QUARTA EDIZIONE — ABBONAMENTI

	Interno e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
LA TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 14 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE — INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALI ... » 3—
NECROLOGIE ... » 3—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa del 1.50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo"** — N. 167

Un problema fondamentale: le grandi navi

Si voglia ciò che si può e si deve

Non sappiamo quanto l'articolo qui pubblicato a commento delle manovre navali con particolare riferimento alle nostre grandi navi, sia potuto determinare una interrogazione alla Camera dei Comuni sulle reali intenzioni del governo italiano circa il disarmo di queste grandi navi. Importa invece stabilire questo: che quanto abbiamo scritto e scriveremo oggi e in avvenire non è una tesi ufficiosa, è invece la discussione di una tesi ufficiosa, che noi vediamo nei fatti, e cioè nell'ordinamento della flotta, nel tipo delle esercitazioni comprese le ultime manovre, negli argomenti a difesa delle grandi navi [illegible] dell'Ammiragliato e che sono esposti con molta lucidità dall'on. Polverelli sul «Popolo d'Italia», come più oltre riferiamo. Ora poichè l'argomento è, in sè, nella [illegible] della Conferenza di Ginevra, di massima importanza e la discussione quindi non solo utile ma necessaria, a totale beneficio e con nessun danno del vigore e dello spirito della nostra flotta; e poichè ancora una volta gli argomenti ufficiosi in difesa delle nostre grandi navi non ci persuadono affatto, ma ci convincono in una critica ostinata, eccoci ad una risposta quanto più possibile succinta.

Anzitutto, una interrogazione alla Camera dei Comuni su un eventuale disarmo delle nostre grandi navi non può avere altro motivo logico che la constatazione di un argomento a favore della tesi che, anche in Inghilterra, tende a negare valore alle grandi navi, come elemento essenziale del dominio del mare. Ma, quale che sia l'intenzione dell'interrogante; quale che sia la fase di discussione tecnica, in Inghilterra e dappertutto, tra i fautori e i rinnegatori delle grandi navi da battaglia, c'è un fatto generale importante da constatare. A Washington fu possibile accordarsi sulle grandi navi; a Ginevra la Conferenza è fallita proprio sul disaccordo per gl'incrociatori, e particolarmente per gli incrociatori inferiori alle 10 mila tonnellate. Non solo, ma l'Inghilterra, pur di mantenere la conquistata superiorità della flotta da corsa, si è mostrata disposta anche a rimettere in discussione l'accordo di Washington per le grandi navi, prima del 1931, data fissata per il riesame dell'accordo stesso. Che cosa significa questo? Che anche là dove le grandi navi ci sono e modernissime e costituiscono un nerbo formidabile di flotta, si considera che l'*effettivo* dominio del mare non è più conseguenza della battaglia tradizionale che impegni le grandi navi; ma della larga possibilità di offendere e difendere con il naviglio minore le vie di comunicazioni. Del resto più si ripetono gli esami e le critiche della battaglia dello Jutland e più questa appare una parentesi nella guerra marittima che fu effettivamente combattuta con altri mezzi sulle vie di comunicazione. Questa fu la guerra tremenda e in questa soltanto l'Inghilterra, potentissima sui mari, soffrì gli atroci dubbi di una sconfitta, che nemmeno una totale vittoria allo Jutland avrebbe potuto eliminare. Poichè se un tempo una flotta di grandi navigli, vittoriosa, si poteva tenere nel mare conquistato; oggi una flotta di grandi navi, vittoriosa chi sa a quale prezzo (la prima fase della battaglia dello Jutland insegni con le perdite alla flotta degli incrociatori dell'ammiraglio Beatty) non può far altro che rientrare nella propria base, e far continuare l'altra, terribile guerra che si combatte col naviglio minore nelle vie di comunicazione. Dunque anche per le flotte potentissime, con le quali è esclusa per ora qualsiasi nostra possibile analogia, il principio delle grandi navi da battaglia non è più *tabù*; esso è anzi in discussione, proprio come in politica quei principi di socialdemocrazia che rifiutano la discussione e si presentano apodittici, quando invece la realtà li smentisce a colpi formidabili.

E veniamo all'Italia. Bisogna parlar franco. Sì, lasciamo stare le «*ragioni personali dei vecchi ufficiali*», quelle di comodità o di ambizione, più o meno opportunamente messe fuori. Stiamo al sodo. Le nostre cinque grandi navi sono vecchie e hanno il seguente, inconfutabile precedente: quando erano molto meno vecchie, quando erano sei con la *Leonardo*, quando in Adriatico avevamo come nemica la flotta austriaca con grandi navi di analoga potenzialità, *non hanno fatto nulla*. Altrettanto è stato per le grandi navi austriache, le quali, uscite una sola volta per un'azione che avrebbe dovuto essere in grande stile, ebbero battaglia aperta dai due *mas* di Rizzo e Aonzo e perdettero la *Santo Stefano*. Non vogliamo dire che Premuda sia un paradigma da fondarci tutta una nuova tattica e strategia, ma insomma, nel reciproco potenziale annullamento del nucleo delle grandi navi, chi volle uscire dal porto fu silurato in pieno. Nè sono da dimenticare i siluramenti da noi subiti per navi corazzate di minor tonnellaggio, uscite al largo. Con questo precedente, le nostre cinque grandi navi, che teniamo in prima fila, e in armamento, quale impiego avrebbero in caso di conflitto? Nessuno. Conflitto con una potenza navale armata come l'Inghilterra: basterebbe, a parte l'insidia subacquea, aerea e di superficie, una sola grande unità del tipo *Nelson*, a far rinunziare qualsiasi cimento, assurdo, per le nostre grandi navi. Conflitto con una potenza minore sprovveduta di grandi navi: anche in questo caso rinunzia, in difetto di una battaglia, poichè la massima azione offensiva, e cioè un bombardamento, sarebbe assolutamente sproporzionata ai rischi, anche ai rischi di un campo di mine, senza contare i sommergibili e gli aerei. Conflitto con una potenza che si trovi, come la Francia, in condizioni di analogia sia pure con una aliquota di superiorità, come ci trovavamo noi in confronto con l'Austria: si ripeterebbe la reciproca posizione di nullità come in Adriatico. Comunque uno scontro sarebbe estremamente pleonastico quanto dannoso per tutt'e due le flotte; poichè di fatto, in qualsiasi modo risoluto, la guerra, guerra delle vie di comunicazione sarebbe un'altra o continuerebbe con quei mezzi, con i quali nulla hanno a che fare le grandi navi. Specie se sono vecchie.

Questa è la realtà, la quale, oltre le discussioni generali, si appoggia poi ad un dato di fatto: *l'Italia non costruisce grandi navi*. Non solo, ma dopo aver impostato, in omaggio al limite della convenzione di Washington, due incrociatori da 10 mila tonnellate, il *Trento* e il *Trieste*, si accorge che sarebbe molto più adatto ai bisogni della nostra flotta un tonnellaggio minore (anche l'Inghilterra a Ginevra ha difeso soprattutto l'incrociatore da 7500 tonnellate). E allora che cosa significa tenersi le cinque grandi navi antiquate, solo perchè la Francia fa altrettanto, e per l'*ipotesi* che un giorno anche noi si possa costruire *qualche* grande unità moderna?

Significa quanto segue. Spendere alcune *diecine di milioni all'anno* per l'armamento delle grandi navi. Impegnare ufficiali ed equipaggi nell'istruzione di un naviglio che, in caso di vero bisogno, non agirebbe affatto, anche per non condurre al macello inutile migliaia di uomini. Mantenere alla flotta un ordinamento col nucleo delle navi da battaglia, che è prevalentemente scenografico, non potendo essere quell'ordinamento bellico, che del resto era indicato necessario anche dal sottosegretario Sirianni alla Camera, quando accennò agli ammiragli da siluranti. Impostare grandi manovre su temi nient'affatto persuasivi, come l'ultimo, grazie all'elemento pleonastico delle grandi navi. E' stato infatti riconosciuto unanimemente come infondata l'ipotesi di un forzamento del Tirreno e bombardamento di Napoli con grandi navi avversarie, perchè impegnate in un cimento sproporzionato; e anche infondata l'ipotesi di voler cimentare in difesa le nostre grandi navi, quando molto meno sarebbe bastato per punire l'ardimento avversario. Le stesse manovre, pur attraverso questa impostazione infondata, non hanno portato — ed è stato molto serio — al contatto delle due flotte per una finale inverosimile quadriglia di cannonate. Ma non bastano queste constatazioni. La volontà fascista, che è il contrario dell'avventatezza presuntuosa, ma deve anche negare risolutamente la rassegnazione analogica, non può riconoscere che si tengano le vecchie grandi navi solo perchè *così fa* la Francia. Tanto meno che si concepisca una flotta, un'educazione di flotta, un'azione di flotta con l'*ipotesi di avere una qualche grande nave, che per ora non si ha e non si pensa di avere*.

Bisogna dire che queste sono, nelle forze armate, incertezze pericolose, dannose, paralizzanti. E bisogna anche aggiungere che, dalle primissime nostre anticipazioni per le grandi costruzioni navali nel tempo in cui era ignota la gara oceanica, le cose sono profondamente mutate; e che le costruzioni navali italiane hanno lungamente sofferto tra l'analogia imitativa, il desiderio di risoluzioni tecniche brillanti e le limitate disponibilità finanziarie, e abbiamo avuto navi compromesse come furono le *Vittorio Emanuele*; poi le grandi navi, considerate soprattutto in contrapposto dell'Austria, che in guerra non hanno reso e oggi sono vecchie. E anche intorno a queste, a breve distanza, le stesse alte autorità si pronunziarono prima per la rinunzia all'armamento della *Caracciolo* nuova, armata di 381 e poi, contraddittoriamente, per il rabberciamento della *Leonardo da Vinci*, cui fortunatamente si rinunziò. E infine, bisogna dirlo, gli stessi incrociatori da 10mila, non ancora entrati in squadra, concepiti sul limite dell'accordo di Washington, sono già discussi e non certo si pensa di riprodurli.

Ci sarebbe ancora da dire e abbiamo già fatto una risposta lunga. Concludiamo, come dopo le manovre navali. La flotta italiana deve essere *voluta quale è e quale può essere*, con le nostre disponibilità, secondo i fini che dobbiamo raggiungere per la difesa delle nostre comunicazioni e l'offesa di quelle avversarie, e non secondo gli schemi di una tradizionale battaglia, che non c'è stata. Bisogna riconcepirla, risentirla secondo il nuovo tipo, che è di naviglio minore, in perfetta e sempre maggiore intesa con le forze aeree, il cui sviluppo è innegabile. Dobbiamo avere una nostra flotta, particolarmente addestrata, non una riduzione analogica di altre col presupposto di una rassegnata limitazione e inferiorità. E dove c'è da riconoscere il pleonastico e il rappresentativo come nelle grandi navi, riconoscerlo con animo fascista. Cioè con l'animo di chi vuole una potenza marinara, definita, raccolta, logica in sè, nella propria struttura tecnica, con uno spirito massimamente offensivo, in modo da *preoccupare chi che sia*. Per ora, la tesi ufficiosa militare, nota e ripetuta, è tesi palese di incertezza.

R. FORGES DAVANZATI

Una nota del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 13. — Il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente nota del suo corrispondente romano on. Polverelli:

«Le proposte di qualche giornale italiano per il disarmo delle *dreadnoughts* hanno provocato una interrogazione alla Camera dei Comuni, da parte di un deputato il quale ha chiesto di sapere che cosa risulti all'Ammiragliato sulle reali intenzioni del Governo italiano in materia di disarmo delle grandi navi.

Ancor una volta, dunque, le nostre discussioni interne hanno avuto risonanza internazionale, perchè tutto ciò che si scrive su argomento militare o in tema di politica estera, è controllato dai competenti d'oltre confine forse più che dai lettori di casa.

A quanto ci risulta, gli articoli che hanno dato luogo al rilievo londinese non riflettono una tendenza ufficiale in via di realizzazione pratica ed immediata. Essi erano stati preventivamente comunicati alle autorità competenti e la pubblicazione di conseguenza si può considerare come permessa, ma non inspirata.

Chiarito questo punto nei suoi riflessi interni ed esterni, accenneremo ai criteri con cui il problema viene considerato in sfere autorevoli. L'argomento — mentre si aggiorna *sine die* la conferenza per il disarmo navale, o per la corsa agli armamenti — si può definire di grande attualità.

Intanto tutti sono perfettamente convinti che per l'Italia 100.000 tonnellate di moderno naviglio leggero sarebbero da preferirsi a 100.000 tonnellate di *dreadnoughts* antiquate. Per i competenti, e un po' anche per i profani, la tesi della sostituzione sfonda una porta ormai spalancata. Quando avremo i primi incrociatori modernissimi tipo *Trento*, potremo e dovremo destinare ad un onorato riposo una e forse anche due *dreadnoughts*. Altra cosa è invece proporre un disarmo prima ancora di ogni possibilità di sostituzione. Quando si ha un nuovo palazzo, si può abbandonare la vecchia essa, ma non è saggio, in attesa di una futura moderna residenza, ridursi all'albergo della bell'aria, sotto le stelle, o magari sotto il temporale.

Si dice che le grandi navi siano difese dai vecchi ufficiali per ragioni personalistiche. Ciò non è esatto. Tra i difensori sono anche giovani ufficiali, che hanno una loro magnifica esperienza di guerra. Essi giudicano che le grandi navi, pur modificando anche radicalmente la protezione, la velocità, l'armamento e le altre caratteristiche generali, rimarranno ancora come termine principe per la valutazione della potenza navale. Il futuro tipo di grande unità da battaglia potrà essere il *Nelson*, di 35 mila tonnellate, già in corso di prova in Inghilterra, o sarà un'altra nave dell'avvenire. Ma sta di fatto che le maggiori Potenze non abbandonano le grandi navi.

La *dreadnought* non offre particolari comodità. Si può, per contro, constatare che marinai e ufficiali preferiscono con gioia l'imbarco sulle navi leggere, le quali hanno spesso più comode installazioni e offrono, sempre, più facili condizioni di vita.

Neanche si può parlare di migliori condizioni di comando, perchè le grandi navi sono organismi tanto complessi, da richiedere una estenuante assiduità di controllo. In quanto alle facilitazioni di carriera, sono precisamente le piccole unità che richiedono un maggior numero di ufficiali e una più alta percentuale di ufficiali superiori rispetto a quelli inferiori.

Il giudizio sulle grandi navi deve dunque rimanere nel puro campo tecnico.

Intanto si osserva che il problema delle *dreadnoughts* presso le Potenze oceaniche è tutt'altro che risolto in senso negativo. America, Inghilterra e Giappone continuano a mantenere le loro quote di *Capital Ships* — 5, 5, 3 — e in base ad esse si valuta il grado di potenza navale corrispettivo. Inghilterra e Giappone demolirono alcune *dreadnoughts*, ma solo per deficienza di personale, e continuarono a tenere in armamento le altre.

Si osserva che le grandi navi sono più efficienti nell'Oceano, dove le possibilità di azione per i sommergibili, gli aerei e i *mas*, diminuiscono o si disperdono.

Tutto ciò è perfettamente vero. I *mas* hanno una possibilità di impiego solo locale, ed ebbero una storia gloriosa nell'*Adriatico* per la ristrettezza di quel mare. Ma nel Tirreno, come si è riscontrato nelle recenti manovre, persino i sommergibili e gli aerei cominciano a disperdersi con scarse possibilità di rendimento, di fronte alla vastità del mare. Nelle sconfinate solitudini oceaniche, le possibilità di insidia diminuiscono ancora più, anche per la scarsa facilità di spostamento dei sommergibili e per la riscontrata difficoltà della aeronavigazione oceanica.

Senonchè, si osserva, noi siamo nel Mediterraneo, e in questo nostro mare chiuso le grandi navi non hanno quella maggiore preponderanza che loro deriva dalla difficilmente controllabile immensità oceanica. Anche ciò è vero, ed è in ragione di tali condizioni geografiche che l'Italia può considerare da un proprio punto di vista, il problema della sostituzione delle grandi navi. Del resto anche i limiti di bilancio possono imporre una decisione in tal senso.

Ma non conviene illudersi sulla forza persuasiva ed attrattiva del buon esempio.

Se l'Italia disarma, si è detto, disarmerà anche la Francia. Esiste una qualche ragione concreta per non accogliere profezie illusionistiche. Infatti la Francia non solo mantiene in armamento sei *dreadnoughts* contro le cinque italiane, ma conserva in isquadra alcune venerabili *predreadnoughts* di età ancor più matura. Solo quest'anno è prevista la radiazione della *Patrie*, nave più antiquata di alcune nostre corazzate che ormai si possono vedere soltanto nei quadri delle trattorie di campagna, dove il rinnovamento della ornamentazione avviene ogni venti o trent'anni, col passaggio dall'una all'altra generazione degli osti. Ma non è tutto qui. La Francia, che ha una grande tradizione e una tenace ambizione di potenza, non si rassegna. Essa ricorda con nostalgia i tempi in cui era al secondo posto di prima fila e smania nel vedersi relegata in seconda fila a fianco dell'Italia, a molte lunghezze dietro i tre maggiori colossi navali. Sino al 1932 essa costruirà il moderno naviglio leggero previsto dal poderoso e impressionante statuto navale, ma lo stesso statuto e gli accenni di talune personalità competenti permettono di prevedere che dopo quella data inizierà la sostituzione delle grandi unità.

Occorre dunque essere prudenti, come furono lodevolmente prudenti tutti gli ammiragli italiani che dopo la guerra non assunsero la responsabilità di disarmare le grandi navi.

Se il bilancio fosse più robusto e potesse sopportare più alti stanziamenti navali, provvederemmo forse anche noi a sostituire le *dreadnoughts* con altre grandi unità tipo *Nelson* e tipo X, con tutte le realizzazioni che la tecnica moderna potrebbe offrire. Ma, dovendo barcamenarci tra le punte delle famose lesine di Quintino Sella, attendiamo almeno che si realizzi la sostituzione con naviglio leggero.

Ed anche quando si sarà provveduto a tale sostituzione, non avremo certo aumentato i rapporti di potenza.

Ai tempi di Francesco Crispi, una quarantina di anni fa, eravamo al terzo posto come potenza navale. La Francia, che era al secondo posto, cercava di raggiungere l'Inghilterra, e l'Italia tentava di portarsi a fianco della Francia.

Oggi la situazione è assai meno brillante. Siamo assai distanziati dalle tre Potenze oceaniche e nel Mediterraneo siamo comparativamente a due terzi della forza navale francese.

E' perciò che dovremmo più decisamente puntare sulla *qualità*, e sulle possibilità che dalla nostra particolare situazione geografica sono offerte alle forze aeree e navali».

Un compromesso sugli incrociatori alla Conferenza di Ginevra?

LONDRA, 13.

La proposta avanzata in seguito al rinvio *sine die* della Conferenza di Ginevra per il disarmo navale, di inaugurare la così detta vacanza navale, ossia la sospensione di costruzioni fino a che i programmi navali dei rispettivi paesi non forniranno la base di nuove discussioni, in generale è accolta con ottimismo nei circoli navali e politici inglesi, i quali sono del parere che nel periodo di tali vacanze si potrebbe forse trovare una soluzione invano cercata in quest'ultimo convegno anglo-nippo-americano a Ginevra. In certi circoli si teme che finchè non giungerà un accordo circa lo *standard* degli incrociatori, il limite del tonnellaggio globale non potrà formare una base di discussione. Per altro si intravvede nello stesso tempo la possibilità di un compromesso in base al quale il tonnellaggio dei grandi incrociatori sarebbe limitato sul principio della quota fissata dal trattato di Washington lasciando a ciascuna nazione la libertà di tenere e costruire incrociatori di piccolo tipo, secondo i propri bilanci. Tale compromesso che risponderebbe in linea di massima ai desideri dell'Inghilterra viene ora esaminato a Ginevra in via preliminare.

Navi da guerra tedesche a Danzica

BERLINO, 13.

(Morandi.) — *Ieri due navi da guerra germaniche hanno ancorato nella rada di Danzica entusiasticamente accolte dalla popolazione.*

E' questa la prima visita di navi da guerra a Danzica, dopo il 1918.

L'accordo provvisorio franco-tedesco imminente

BERLINO, 13.

(Morandi.) — *Nei circoli economici si prevede assai prossima la conclusione dell'accordo commerciale provvisorio franco-tedesco che avrebbe la durata di dodici mesi.*

L'accordo potrebbe essere firmato anche oggi.

Byrd s'imbarca per l'America

CHERBOURG, 13.

Il comandante Byrd ed i suoi compagni si sono imbarcati a bordo del *Leviathan* che trasporta anche i resti del loro aeroplano.

Prima di partire il comandante Byrd ha consegnato al rappresentante dell'«Agenzia Havas» un messaggio nel quale ringrazia la Francia delle accoglienze che gli sono state fatte.

Il secolare conflitto

LONDRA, luglio.

Tenendo sempre presente che lo scopo ultimo dell'attacco russo in Asia contro la Gran Bretagna è l'India, la Russia — facciamo astrazione della questione cinese — per la sua campagna antibritannica nel resto dell'Asia, si serve di mezzi diversissimi i cui effetti, in relazione a ragionevoli limiti di tempo, riesce impossibile di valutare esattamente.

L'idea religiosa

Come Mosca cerca di attuare la sua famosa concezione della «Emancipazione dell'Oriente», dalla Gran Bretagna? In primo luogo cercando di unificare, per poi sfruttarlo, il sentimento religioso delle popolazioni asiatiche. L'idea panislamitica — la quale, sostanzialmente, non è nuova, giacchè fu tentata di applicare dal Partito della «Unione e Progresso» di Costantinopoli, e, durante la guerra europea, dalla Germania — è una specie di ossessione per Mosca; e i tentativi, in questo senso, sono parecchi. Il più conosciuto è quello che mirava a formare una confederazione tra l'Afganistan, Bokhara, Khiva, Fergana, la cui capitale dovrebbe essere stata Kabul. Disgraziatamente per Mosca, non essendo la mentalità delle popolazioni islamitiche dell'Asia, precisamente identica a quella delle popolazioni dei vari stati della grande Repubblica americana, il piano, naturalmente, fallì; non senza soddisfazione del «Foreign Office» britannico. Ma per altro, il tentativo ha fatto epoca nella storia dell'Asia; e di esso, qualche cosa è rimasto.

Non scoraggiata dai suoi insuccessi, almeno a considerarli dal punto di vista immediato, Mosca, in quest'ultimi tempi, ha tentato di realizzare un disegno gigantesco che, se fosse riuscito avrebbe avuto ripercussioni gravissime nell'India: essa, niente di meno, ha cercato un riavvicinamento tra i capi religiosi delle popolazioni buddiste e quelli delle popolazioni musulmane. Ed il Re dello Hedjaz, nel cui territorio è la Mecca, inviò un rappresentante ad Urga, capitale della Mongolia, la sede del «Budda Vivente», onde studiare — Mosca essendo naturalmente, mediatrice — la possibilità di un'intesa. Anche questo tentativo è fallito, ma anche di questo, qualche cosa è rimasto.

Le scuole bolsceviche

Di queste, in Asia, fondate e sussidiate dal Governo dei Soviety, ve ne sono un'infinità. A Tashkent, capitale dell'Asia Centrale Russa, che si trova in una posizione geografica magnifica avendo ad occidente gli Stati del Caucaso e l'Asia Minore, ad oriente la Cina e la Mongolia, a mezzogiorno l'India e lo Afganistan, il Governo dei Soviety ha istituito addirittura un'università di cultura bolscevica per formare il perfetto propagandista. Gli studenti, che sono tutti asiatici, una volta compiuti i loro corsi (quelli storici, per la verità, dal punto di vista dell'esattezza lasciano alquanto a desiderare; si insegna, per esempio, che gl'inglesi hanno bombardato la tomba del Profeta a Medina) ritornano nei loro Paesi per iniziare il lavoro di propaganda. I risultati pratici immediati, non sono molti, ma, della propaganda bolscevica fatta nelle popolazioni asiatiche per mezzo di asiatici, qualche cosa rimarrà.

La differenza tra i due imperialismi

Il fatto, insomma, che gli sforzi della Russia contro la Gran Bretagna in rapporto all'Asia, non diano risultati pratici immediati, non può, logicamente, portare alla conclusione che Londra riuscirà continuamente a trionfare su Mosca. In realtà, ove si considerino i fatti, freddamente, i russi, nella lotta, hanno molti vantaggi. Chè, prima di tutto, essi sono, per istinto dei discreti colonizzatori: alla russa, alla slava, alla tartara, alla maniera che più piaccia di definirla; ma, infine, la sostanza della cosa rimane. In linea generale, una razza che è riuscita ad espandersi da Pietroburgo alle coste del Pacifico, è ovvio che debba esser fornita di una forza assimilatrice. Lo sbaglio che comunemente si commette è quello di confrontare l'imperialismo russo con quello occidentale. Ma quando mai è stato dimostrato che l'imperialismo occidentale sia l'unico possibile al mondo? L'esperienza storica, anzi, porterebbe a pensare il contrario: giacchè, popolazioni asiatiche, nel corso dei secoli, sono state assorbite dalla Russia in tal modo che, oggi, praticamente non è più possibile di fare una distinzione; mentre, al contrario, popolazioni entrate, secoli fa, nell'Impero britannico, hanno conservato, fino ad oggi, completamente i loro caratteri. Nel divenire dell'Impero britannico, si possono trovare casi di popolazioni che sono state distrutte; ma casi di popolazioni assorbite, non ne conosciamo nemmeno uno. Perfino oggi, dopo secoli di lavoro indefesso, l'assorbimento della civiltà inglese da parte dell'India, è minimo; e i missionari britannici ritornando nella Gran Bretagna dichiarano francamente che il pensiero delle caste superiori indiane, a loro sfugge completamente.

Non bisogna dimenticarsi che le stesse premesse imperiali moderne della Gran Bretagna sono difficilissime a comprendersi per la mentalità orientale. Che cosa c'è di più semplice a intuire che il principio del «free trade», la cui reale applicazione è tutto quello che, in sostanza, l'Inghilterra domanda dalla Cina? Eppure ai cinesi, il capirlo, è quasi impossibile. Oggi, si tro-

LE GRANDI OPERE DEL FASCISMO

Il Duce approva il nuovo piano regolatore di Milano

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, che segue da vicino con la massima cura lo studio e la soluzione di tutti i problemi che interessino la vita della Nazione, ha — tra gli altri — sempre con particolare attenzione seguito quelli riguardanti la città di Milano. Tra le questioni milanesi oggi in prima linea è senza dubbio quella del grande piano regolatore, il quale si propone la sistemazione razionale della vecchia città con la creazione di nuove grandi arterie atte oltrechè a risolvere il problema della viabilità e del traffico anche la valorizzazione dei monumenti storici, molti dei quali — San Lorenzo, San Sebastiano, San Simpliciano e San Fedele — sono oggi nascosti, quasi soffocati da piccole e meschine case, la creazione di grandi piazze monumentali, la sistemazione di piazza del Duomo e la creazione di nuovi parchi e giardini; ed all'esterno delle mura spagnuole — nella zona non ancora fabbricata — la creazione di centri civici minori collegati fra di loro e con la città a mezzo di quartieri a giardino e nuove zone di verde.

Il progetto prescelto

Per il grande piano regolatore di Milano fu bandito un concorso nazionale dal podestà on. Belloni, vi hanno partecipato ventiquattro gruppi di concorrenti ed il primo premio venne assegnato — ad unanimità dalla commissione giudicante della quale facevano parte gli architetti Piacentini e Brasini di Roma — all'architetto Piero Portaluppi ed all'ing. Marco Semenza milanesi entrambe.

Stamane il Podestà di Milano on. Belloni — insieme al quale era il vice-podestà gr. uff. Murgagni — ha accompagnato dal Capo del Governo i due vincitori del concorso, che gli hanno fatto omaggio di un volume e di un grande album di duecento tavole illustranti completamente il progetto.

La futura grande Milano

Il Duce ha esaminato attentamente il poderoso e geniale lavoro dei due tecnici milanesi, in cui è tracciata la sistemazione della futura grande Milano per il periodo di oltre un cinquantennio. Il progetto presentato dall'architetto Portaluppi e dall'ing. Semenza ha le seguenti caratteristiche: anzitutto mette al suo giusto piano il problema dei trasporti che è preponderante al momento attuale e che diventerà ancora più imponente in futuro, perciò studia — anche nei dettagli — la sistemazione delle tramvie, si preoccupa del movimento automobilistico e pedonale, ed in fine prevede i trasporti delle grandi masse a grandi distanze con un giusto schema di metropolitane. Secondariamente — tenuto presente le caratteristiche attuali del centro milanese, in cui agglomerati di vecchie e brutte costruzioni comprendono monumenti e palazzi che ricordano gran parte della gloriosa storia lombarda — si provvede alla demolizione graduale dei fabbricati cadenti per mettere in luce — come abbiamo detto — quelli degni di conservazione e per aprire grandi arterie di comunicazione che servano a sgombrare le attuali anguste strade del centro milanese dal traffico sempre più crescente. Ciò darà anche modo di utilizzare meglio l'area del centro milanese; e di destinarla a nuovi più razionali servizi, formando un nucleo centrale in cui si raccoglierà la vita civile, industriale, commerciale ed intellettuale della nuova grande Milano, auspice il Podestà on. Belloni.

Per quanto riguarda l'ampiamento della città, i progettisti prevedono — per controbattere i danni dell'urbanesimo e togliere, quindi, l'eccessiva tendenza all'affollamento di abitazioni verso il centro — di estendere la rete di comunicazioni metropolitane rapide a tutta la zona circostante alla città entro il raggio di sessanta chilometri circa.

Oltre due milioni di abitanti

Cosicchè tutta questa ampia zona — che ora possiede già una popolazione di due milioni di abitanti — costituirà di fatto una appendice della città, vivendone la sua vita attivissima, pure godendo di abitazioni più salubri e dei vantaggi della campagna. Infatti la tecnica moderna può benissimo — senza particolari accorgimenti — assicurare entro tutta questa zona la necessaria mobilità alla popolazione che in meno di un'ora di viaggio potrà da casa propria recarsi al centro e ritornarne.

La visione — quindi — della Milano futura come la immagina l'onorevole Belloni — con larga e chiara ideazione — è quella di un nucleo centrale formante la parte nobile della città, contornato da agglomerati satelliti congiunti fra loro e col centro da rapide e comode comunicazioni e cosparsi di giardini e di parchi, in modo da formare un grandioso organismo urbano sin presso al verde piano lombardo.

« Perfettamente applicabile ed applicabile con utilità »

Il podestà on. Belloni presentando stamane al Duce i due progettisti ha brevemente illustrato la portata dell'opera da essi compiuta. Mussolini ha esaminato attentamente tutte le tavole del grande progetto, soffermandosi ad esaminarle nei più minuti particolari con la perfetta competenza ch'egli ha dei problemi milanesi tutti.

Mussolini non solo ha espresso la sua approvazione al progetto, il suo compiacimento per esso e per la rapidità con cui i vincitori del concorso lo hanno steso; ma anche perchè il progetto — nel numero di anni richiesti per l'opera colossale — è perfettamente applicabile ed applicabile con utilità.

I primi lavori

Il podestà on. Belloni ha preso impegno di presentare entro quattro mesi il progetto completamente definitivo per il grande piano regolatore; partecipando che i primi lavori per alcune delle prime parti cominciano in questi giorni. Del che il Primo Ministro ha detto di compiacersi sinceramente.

Il palazzo dei servizi civici

Oggi nel pomeriggio il podestà di Milano on. Belloni ed il vice-podestà grand'uff. Morgagni hanno avuto un nuovo colloquio con il provveditore generale dello Stato comm. Bartolini per la sistemazione della questione del Palazzo dei servizi civici e la soluzione delle questioni dipendenti.

Mille morti e danni enormi per il terremoto in Palestina

LONDRA, 13.

Il «Times» ha dal Cairo: Molto gravi sono le notizie che giungono sul terremoto in Palestina. I morti sarebbero oltre 1000. Un telegramma da Gerusalemme dice: Secondo le ultime notizie il terremoto di ieri ha provocato in Palestina numerosi morti e feriti. Il palazzo del governo e l'università ebraica sono stati seriamente danneggiati. L'appartamento privato dell'alto commissario britannico Lord Herbert Plumer ha subito gravi danni. Le informazioni ufficiali segnalano 62 morti e 250 feriti a Nablus, e vari morti a Birzeit. Jaffa sarebbe intatta e Caifa sarebbe leggermente danneggiata.

A Maan, ove la scossa sismica è durata quaranta secondi, i morti sarebbero 100; a Lydda, 50; ad Amman, 36.

In questa ultima città i danni materiali sarebbero gravi. Il minareto della nuova moschea è stato spezzato nettamente in due come se fosse stato tagliato con un coltello.

Altre dodici vittime si deplorano a Ramleh.

Del resto non sono meno di 20 le città e i villaggi ove si segnalano morti.

L'industria del carbone sempre malata

LONDRA, 13.

(Engely.) — *Il dibattito ai Comuni sull'industria del carbone, se è sintomatico circa le pessime condizioni di quell'industria, con duecento mila uomini disoccupati e gli altri pagati con prezzi minimi, non ha però portato alcun elemento nuovo di conoscenza.*

La realtà è che i rimedi per la riorganizzazione dell'industria sono ormai stati lungamente studiati e son da tutti conosciuti, e che la soluzione del problema si riduce a una questione di volontà che francamente si ha l'impressione che manchi specialmente da parte dei proprietari delle miniere.

La costituzione della Casa dei Lords

LONDRA, 13.

(Engely). *A proposito del notorio progetto di Lord Cave per la ricostituzione della Casa dei Lords — progetto che, per verità, ha più suscitato interesse nell'Europa continentale che nella Gran Bretagna — non sarà inopportuno studiare la composizione della Nobile Casa.*

Questa consta, attualmente, di 744 membri dei quali, per affermazione generale, il 10 per cento, al massimo, prende parte continuamente ai lavori. Dei 744 membri, 674 hanno il titolo ereditario. I rimanenti 170, sono suddivisi come segue: Vescovi (eletti a vita) 26; Pari d'Irlanda (eletti a vita) 25; Pari di Scozia (eletti per la durata di ogni parlamento) 16; Lords della legge (eletti a vita) 3.

Oltre dunque, le difficoltà comuni e generali ad ogni paese in rapporto alla formazione o ricostituzione di una seconda Camera, nella Gran Bretagna vi sono poi difficoltà particolari. Non sfuggirà, per esempio, al lettore la differenza di posizione, dovuta ad una complicata serie di sviluppi storici, tra i Pari d'Irlanda e quelli di Scozia. E, in rapporto ai Vescovi, il problema è ancora più spinoso, giacchè una ricostituzione della Casa dei Lords porterebbe inevitabilmente ad una diminuzione, e conseguente ridistribuzione, dei seggi ai Vescovi concessi: il che significherebbe poi, un conflitto cortese, ma non per questo meno profondo, tra Chiesa d'Inghilterra e tutte le infinite Chiese Libere inglesi e scozzesi. E si potrebbe continuare.

Più ci ripensiamo e più siamo convinti che passerà molto tempo prima che nella Gran Bretagna si arrivi, realmente, alla ricostituzione della Casa dei Lords.

Un trattato commerciale italo-giapponese

LONDRA, 13.

(Engely). *Stando alle notizie giunte in Londra, il Governo giapponese avrebbe stabilito d'iniziare trattative con quello dei Soviety per la conclusione di un trattato commerciale; frattanto tra Giappone e Russia è stato concluso un accordo temporaneo in rapporto alla pesca.*

Ricollegando queste notizie col fatto della concessione *ottenuta, lo scorso aprile, dal Giappone, nella russa Provincia Marittima della Siberia, non ci si può sottrarre all'impressione che Giappone e Russia, per mezzo di una serie di accordi e di facilitazioni scambievoli, tendano, a difendersi dall'invasione plutocratica anglosassone, ed alla eliminazione, col tempo, dell'influenza anglo-americana nei mercati dell'Asia.*

vano scrittori cinesi che sono stati educati nelle occidentalissime università degli Stati Uniti o dell'Inghilterra, che scrivono eccellenti volumi sui rapporti tra la civiltà occidentale e quella cinese e che poi, alla conclusione, con la massima ingenuità, parlano della superiorità della Cina sugli altri Paesi e del diritto divino di essa di considerarsi come una civiltà chiusa e non violabile. Nel 1927 cioè, questi scrittori, istintivamente ripetono quanto l'imperatore Chien Lung, per mezzo della Missione Macartney del 1793, si degnò di far noto a Giorgio III Re d'Inghilterra! Veramente appar difficile poter affermare che i risultati dell'educazione occidentale su questi giovani cinesi, sieno stati soddisfacenti.

Ma tutte queste considerazioni hanno un carattere storico, e dalle previsioni, alla fin dei conti, è bene astenersene; giacchè, se è vero che l'India dopo secoli di contatto con la civiltà inglese, nella sua intima struttura rimane immutata, non bisogna dimenticarsi d'altra parte, che un Giappone, in cinquant'anni si è trasformato in uno Stato completamente occidentale. Ad ogni modo, per quel che ci riguarda, la sospensione delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia, in riguardo al loro conflitto nell'Asia (India e Cina escluse) lascia la situazione completamente immutata; tranne, nel futuro, la possibilità di qualche cambiamento, da parte dello Afganistan e della Persia, a vantaggio della Gran Bretagna, nel senso che la Russia, in questi due Paesi dove, attualmente, ha una certa influenza, potrebbe tentare di forzare la mano per intensificare la campagna bolscevica nell'Asia, ed essi, per reazione, potrebbero appoggiarsi sulla Gran Bretagna. In certi ambienti londinesi, anzi, questa possibilità è vivamente sperata; e, di sfuggita, notiamo anche come l'interesse di Londra in rapporto ad Angora, sia, in quest'ultimi tempi, aumentato.

Conclusione

Quando si arriva alla conclusione, c'è veramente poco da concludere; poichè, in sostanza, la sospensione delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia, in rapporto al conflitto diretto tra i due Imperi lascia la situazione inalterata. L'India era ed è intangibile; nella Cina meridionale, Londra aveva già vinto Mosca prima della sospensione dei rapporti diplomatici, come, in quella settentrionale, aveva già constatato che l'avanzata russa era stata arrestata; nel resto dell'Asia, il conflitto secolare prosegue e proseguirà nei secoli; e dunque, non resta che la speranza di un cambiamento nell'attitudine della Persia e dello Afganistan: il che, per l'Impero Britannico, specialmente in riguardo alle sue linee di comunicazione, avrebbe un certo valore, sebbene non eccessivo.

Ma è solo per comodità di analisi che il problema politico che sorge dalla sospensione delle relazioni tra la Gran Bretagna e la Russia lo si può staccare dal complesso delle relazioni internazionali; chè, in realtà, le conseguenze più gravi del fatto, possono venire precisamente in rapporto a terzi paesi, o in rapporto allo sviluppo di organismi come quelli di Ginevra anche a non voler tener conto dei cambiamenti nello stato psicologico politico in generale. Tanto per citare qualche esempio, nessuno, in queste condizioni, avrà la faccia tosta di proporre un'altra Conferenza economica internazionale, o una per il disarmo o potrà aspettarsi che Washington entri a far parte della Lega delle Nazioni! Il futuro, si vedrà; c'è un eccellente proverbio inglese che dice: « aspettare ed osservare ».

GIOVANNI ENGELY

Mosca disegnerebbe un'azione in Mongolia

LONDRA, 13.

Il « Times » ha da Kharbin in Manciuria in data 25 giugno: Gli aviatori che arrivano dalla Transbaicalia e dalla Mongolia inferiore affermano che vasti preparativi militari si fanno colà per un intervento nella guerra civile cinese. Le città siberiane di Irkutsk, di Verknew-Udinsk, e di Cita hanno l'aspetto di grandi depositi militari. Mezzi di trasporto meccanici, artiglierie, aeroplani e approvvigionamenti di ogni genere sono in grande evidenza. Una strada militare si sta costruendo lungo la linea Udinsk, Ninji, Selenjinsk, Troizkionowska, Liatka. Per ordine del consiglio di guerra rivoluzionario cinque divisioni di fanteria della regione militare siberiana sono state mobilitate. A Cita è stato formato lo Stato Maggiore di un gruppo di armate. Si crede che il compito dell'avanzata in Manciuria sia stato assegnato al corpo nazionale mongolo che il ministro della guerra dei Soviety amministra come se facesse parte integrale dell'esercito dei Soviety. L'esercito mongolo annovera circa 45.000 uomini. Esso è stato istruito e in gran parte comandato da ufficiali dell'esercito sovietico. Per quello che riguarda l'apparenza, i soldati mongoli non si distinguono dalle truppe sovietiche. Hanno lo stesso elmo a punta e indossano gli stessi cappotti dei soldati russi. Anche i distintivi dei gradi sono identici. Si crede che l'intervento dei Soviety in Cina sia stato deciso e che a Mosca si attenda solo il momento favorevole per dare l'ordine di avanzare.

Intanto il concentramento delle forze sovietiche sulle frontiere della Manciuria e altri preparativi militari servono indubbiamente ad esercitare una pressione su Ciang Tso Lin

Un reggimento sovietico si ammutina

VIENNA, 13.

Secondo un dispaccio da Varsavia al « Wiener Tageblatt » i giornali di Minsk dànno notizia di un ammutinamento che sarebbe scoppiato nel reggimento zappatori dell'esercito rosso. A Saratow i soldati ammutinati chiedevano l'immediato rilascio dei membri dell'opposizione comunista arrestati per ordine del governo.

Un'osservatore di Ciang Kai Chek fra le truppe giapponesi

TOKIO, 13.

Al fine di eliminare i sospetti dei sudisti che prevedono l'intervento giapponese nei movimenti dei belligeranti il Governo giapponese ha invitato Chang Kai Chek ad inviare degli osservatori presso le truppe giapponesi nello Sciantung.

Chiang Kai Chek ha accettato l'invito ed ha inviato un suo rappresentante.

L'on. Turati a Napoli

NAPOLI, 13. — L'on. Turati arriverà a Napoli sabato sera e sarà ricevuto alla stazione ferroviaria da tutte le autorità presenti in città.

Il giorno seguente, domenica, l'on. Turati parlerà in un teatro cittadino, a tutti i presidenti e comandanti di legione e segretari dell'Opera Nazionale Balilla.

Durante la sua permanenza a Napoli all'on. Turati verranno presentati i soci benemeriti dell'Opera. Nel pomeriggio saranno da lui passate in rivista le forze giovanili napoletane.

Con l'on. Turati sarà a Napoli anche l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, che si tratterrà nella nostra città per tutta la giornata di lunedì per esporre ai presidenti dell'Opera convenuti a Napoli le direttive da seguire nella educazione dei piccoli fascisti.

Il cinquantenario di una Cooperativa

celebrato con vistosi premi alle maestranze

IMOLA, 13. — Ieri a Bologna nella Casa del Fascio, presenti i dirigenti del Corso della Cooperazione e le autorità, ha avuto luogo la solenne riunione di chiusura del Corso stesso. Dopo i discorsi di vari oratori fascisti l'on. Arpinati ha conferito alla Cooperativa Ceramica Imolese di cui è amministratore il signor Zombini una delle due grandi medaglie d'oro per la partecipazione alla buona iniziativa.

La Cooperativa Ceramica ha celebrato in questi giorni il cinquantenario di sua fondazione elargendo 10 mila lire a varie istituzioni locali di beneficenza, ed assegnando un premio di 2800 lire ad ognuno dei numerosi componenti la sua maestranza, oltre ad altri premi in danaro agli impiegati e al personale avventizio.

Un imponente corteo a Trento

nell'anniversario del martirio di Battisti

TRENTO, 13. — Per la ricorrenza dell'anniversario del martirio di Cesare Battisti iersera un imponente corteo, composto da reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Avanguardisti, Balilla, rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei Legionari, dei Sindacati fascisti, di numerose associazioni, e seguito da una immensa folla di popolo ha percorso le vie cittadine al suono degli inni patriottici mentre tutte le campane della città suonavano a stormo. Il corteo si è recato a deporre corone di fiori e di alloro sul cippo che ricorda il Martire presso la fossa del Castello.

La condanna dei complici di Zerbini

per la tentata fuga dalla rocca di Rimini

BOLOGNA, 13. — Ieri si è svolto a Rimini il processo per direttissima contro Giacomo Mangianti, e Luigi Caceffo, imputati di aver preparata e organizzata la fuga di Gaetano Zerbini. La discussione è stata brevissima. Dopo gli interrogatori degli imputati, e dei testimoni, il P. M. ha chiesto per il Mangianti, la condanna a 4 mesi e per il Caceffo a tre mesi di reclusione. Il Pretore, dopo una breve difesa dell'avv. Corrias, ha condannato il Mangianti a 3 mesi e il Caceffo a due mesi. Gli imputati hanno immediatamente ricorso in appello.

Una casa invasa dagli spiriti a Torino

TORINO, 13. — Al centro di Borgo S. Rocco vi è una casa diventata in pochi giorni centro di una morbosa attrattiva nelle ore della notte, da parte di tutti gli abitanti della borgata e di tutti i curiosi della nostra città: la casa, che ormai si conosce sotto il nome di « casa degli spiriti ».

Ogni sera fino alla mezzanotte, sul tratto della via dinanzi alla casa in questione, si aduna una folla di centinaia di curiosi tutti intenti ad udire o a vedere possibilmente, gli spiriti che la fantasia del popolino crede ormai che alloggino nella piccola casetta. Si odono, infatti, colpi violenti che gli inquilini affermano di aver intesi da circa 8 giorni e di udire quasi ogni notte a intermittenze, contro l'uscio dell'abitazione della famiglia di tale Franco, situata al piano superiore. La prima volta che i colpi furono intesi, la notte di mercoledì, il Franco e gli altri inquilini uscirono nel corridoio a vedere se qualcuno avesse bussato; ma non videro alcuno.

Un'ora dopo, e poi anche in seguito altri colpi furono intesi nel silenzio della notte. Vennero chiamati i militi della Milizia Nazionale della vicina caserma, e si organizzò un servizio che durò da alcune notti. Presenti gli stessi militi, i colpi continuano a farsi sentire. E' stata ispezionata tutta la casa, ma niente è stato scoperto.

Della violenza dei colpi è anche testimonianza non dubbia, la frequente caduta di calcinacci dall'alto del soffitto.

Della faccenda si sono poi occupati anche i carabinieri e la polizia. Ogni sera, da parte di tutti, viene esercitata un'attentissima vigilanza.

Naturalmente, ognuno vuol dire la sua circa le cause che determinano il fenomeno. Alcuni parlano di fenomeni medianici da attribuirsi a qualcuno degli inquilini alloggiati nella casa; altri di suggestione collettiva; altri giurano che si tratta di veri e proprii spiriti, e spiegano così il fenomeno.

Una quindicina di giorni fa, è morta, in una camera vicina alla casa dove alloggia il Franco, una povera donna da tempo ammalata. La donna che non poteva parlare perchè inferma, quando era sola in casa e aveva bisogno di assistenza soleva bussare con una stampella alla porta dei suoi vicini, che premurosamente accorrevano ad assisterla. Questa fantasia ha trovato il più largo orecchio fra il popolino. Qualche altro, più malizioso, pensa che si tratti di un sistema nuovo per eludere la legge contro gli affitti.

Ferisce a morte la figliastra nel sonno

e si uccide precipitandosi da una terrazza

BITONTO, 13. — Nel rione di San Pietro è avvenuta stamane una tragedia che ha vivamente impressionato.

Certo Tassiello Antonio, di anni 50, aveva saputo di alcune voci corse sul conto della figliastra, certa Valle Maria Assunta, di anni 20, maritata a tale Gaetano Magione. A quanto pare, chiamato il marito sotto le armi, la ragazza non avrebbe tenuto un contegno molto corretto: il Tassiello, preoccupato dell'onore della donna l'aveva più volte aspramente rimproverata, tanto che spesso in famiglia erano avvenute violenti scenate.

Stamane il Tassiello, dopo essersi recato per tempo in campagna per accudire a piccoli lavori in un suo vicino fondo, al ritorno, verso le ore 4, penetrava nella stanza della Valle, mentre questa ancora dormiva, e la colpiva con numerosi colpi di scure.

Dopo questa violenta e fulminea scena il Tassiello, salito sulla terrazza della propria abitazione si precipitava al suolo da un'altezza di circa 12 metri, rimanendo cadavere.

Il Prefetto di Milano contro gli speculatori della casa

MILANO, 13 — Un decreto del Prefetto dice: « Risulta anche per inserzioni di avvisi nella pubblica stampa che continuano le richieste di buona uscita nella concessione di appartamenti sotto forma il più delle volte di forzata cessione di mobili. Poichè ciò è in aperto contrasto con le vigenti disposizioni in materia di affitto, le quali vietano aumenti per qualsiasi titolo o pretesto, e costituisce un pericolo alle normali contrattazioni, si avverte che su denuncia degli interessati da farsi alla locale Questura saranno senz'altro adottati i provvedimenti di polizia sanciti dalle nuove leggi di P. S. contro coloro che compissero o tentassero simili speculazioni ».

L'applicazione del Decreto sui fitti

2578 ricorsi a Cremona

CREMONA, 13 — Le domande di riduzione di fitto finora pervenute alla Cancelleria della Pretura, sono 2578. Il Pretore ha stabilito diminuzioni dal 40 al 60 per cento. Per risolvere più rapidamente le numerose controversie, ha fissato anche udienze serali dalle 21 alle 24.

La festa del mare a Venezia

ASSISI, 13. — Domenica 24 corrente avrà luogo a Venezia la celebrazione francescana del mare. In seguito alle ultime decisioni è stato definitivamente disposto che le insigni reliquie del Santo, accompagnate da tutte le autorità, partiranno da Assisi la sera del 22 corrente insieme con i partecipanti al pellegrinaggio in numero di 150.

L'incontro con le Autorità della « Serenissima » avrà luogo nel Canal Grande. Il Podestà di Assisi sarà accompagnato dai vigili del fuoco in alta uniforme e preceduto dal Gonfalone comunale e da 6 valletti con le trombe d'argento, i quali suoneranno l'inno comunale del quattrocento.

La celebrazione, alla quale parteciperanno anche S. E. il Ministro Volpi e numerosi Podestà e rappresentanze dei Comuni dell'Adriatico, assumerà importanza veramente eccezionale. Per la circostanza, il Ministero delle Comunicazioni ha concessi speciali ribassi ferroviari per i viaggiatori che partiranno dalle stazioni comprese nella linea Assisi-Foligno-Falconara-Venezia e da tutte le stazioni del Veneto.

L'autore d'un orribile eccidio nel Bolognese

condannato a trent'anni di reclusione

BOLOGNA, 13. — Ieri sera, a tarda ora, è terminato alla nostra Corte di Assise, il processo per un truce fatto di sangue che commosse profondamente la nostra città. Ecco l'antefatto: Il 16 dicembre dello scorso anno l'operaio fonditore Mario Marescalchi, di anni 29, da tempo volontariamente disoccupato, tolto il pretesto di un'inesistente infedeltà, assaliva improvvisamente la propria moglie Imelda Chiusoli, di anni 23, una giovane piacente e piena di vita, e la uccideva con tre colpi di coltello. Alle grida della sventurata accorreva una sorella di lei, Luisa, di anni 15, che tentava di disarmare l'assassino il quale, però, urlando come un forsennato, rivolgeva l'arma anche contro la cognata e la finiva barbaramente al pari della moglie. Non contento di ciò, il Marescalchi uscì di casa e si recò a trovare i suoceri contro i quali sfogò ancora la sua ferocia bestiale ferendoli entrambi così gravemente da costringerli a letto per oltre due mesi.

Compiuta la strage, l'assassino inscenò la commedia della gelosia, e si recò dal parroco proclamandosi vittima della famiglia di sua moglie, che, continuamente maltrattandolo, lo avevano indotto al delitto.

I fatti hanno però escluso tutto ciò. E' risultato invece, per unanime testimonianza, che il Marescalchi pretendeva di vivere alle spalle della moglie e dei famigliari di lei, e che, messo alla porta, aveva meditata ed attuata la feroce vendetta.

Nell'udienza di ieri, l'imputato ha tentato di far credere all'infedeltà della moglie; ma è stato smentito in pieno da una folla di testimoni che hanno rivendicata la memoria della povera vittima, dipingendo quest'ultima come una moglie esemplare.

Chiuso il dibattimento, il pubblico è stato allontanato.

Alle 19.35, il Cancelliere ha dato lettura delle risposte ai quesiti sottoposti ai Giurati. Il Marescalchi è ritenuto colpevole di omicidio premeditato con circostanze attenuanti nei riguardi della moglie; di omicidio volontario nella persona della cognata; di duplice mancato omicidio dei suoceri: gli è concessa la semi-infermità di mente nei riguardi del mancato omicidio della suocera.

In seguito al verdetto, il Procuratore Generale domanda che il Marescalchi venga condannato a 30 anni di reclusione, a 10 anni di vigilanza, all'interdizione dai pubblici uffici e all'interdizione legale.

Il presidente si è ritirato ed è rientrato alle 20 pronunziando sentenza con la quale condanna il Marescalchi ad anni 30 di reclusione, con l'aumento di un anno di segregazione cellulare, a 10 anni di vigilanza, all'interdizione dei pubblici uffici, all'interdizione legale, ai danni e alle spese.

L'imputato ha accolto impassibile e cinico la grave condanna. Quando è stato condotto via dai carabinieri il Marescalchi, rivolto al pubblico che aveva ascoltato la sentenza con mormorii di approvazione, ha esclamato: « Vi saluto. Ci rivedremo al Cimitero ».

Case allagate e ingenti danni

per un uragano nel Veronese

VERONA, 13. — Ieri sera verso le 18 un uragano quanto mai violento, si è abbattuto sulla nostra città e sui paesi vicini di Bosco della Chiesa Nuova, Erbezzo, Grezzana e S. Maria in Stelle dei quali l'ultimo risulta particolarmente danneggiato. Numerose case sono state allagate.

Il Podestà di Verona informato telegraficamente, disponeva subito per l'opera di salvataggio e di soccorso alle famiglie che si trovavano in pericolo. Da Verona stessa partivano anche squadre di pompieri, soldati, e militi nazionali.

Dopo un lavoro durato parecchie ore gli abitanti che correvano pericolo sono stati tratti in salvo. Il bestiame e il raccolto hanno riportati danni gravissimi. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane. Le squadre di soccorso sono rimaste sul luogo per arginare le correnti impetuose.

La trovata di un ladro

Incendia un fienile per rubare in una cascina

MANTOVA, 13. — Notti addietro un violentissimo incendio distruggeva in breve tempo in Samide 250 quintali di fieno di proprietà di tal Benvenuto Guidossi il quale nella stessa notte aveva la brutta sorpresa di trovare svaligiata un'altra sua cascina dove si era recato subito dopo aver visto domate le fiamme devastatrici.

In seguito alle indagini eseguite per accertare eventuali responsabilità nell'incendio e per identificare i ladri, fu arrestato certo Filiberto Rossi su cui pesavano gravi indizi. Ora si apprende che costui dopo essersi mantenuto negativo durante ripetuti interrogatori, ha finito per confessare di aver egli stesso appiccato il fuoco al fienile del Guidossi, e ciò allo scopo di poter più facilmente compiere ai danni del proprietario così danneggiato il furto effettivamente avvenuto di oggetti vari, compresa una certa somma di denaro.

L'atroce vendetta di un contadino

GENOVA, 13. — Luigi Domenico Cevasco, di anni 65, contadino di Bargagli, nutriva rancori verso i coniugi Renato Capelli, nato a Vinci Fiorentino, e la di lui moglie Emilia Cevasco. E ciò per due ragioni: prima di tutto perchè il Capelli con la teleferica aveva attraversata una di lui proprietà, per cui era pendente una causa; e poi perchè lo stesso Capelli in una causa penale contro il figlio del Cevasco, era stato testimone e forse la sua deposizione ne aveva determinato la condanna, tanto che il Cevasco aveva giurato di fargliela pagare. E la vendetta non si fece attendere: provvedutosi infatti di una lima e di un grosso martello, ridusse il cavo metallico della teleferica in condizioni tali da rompersi al minimo urto. Ieri i coniugi Capelli di nulla sospettando, riempirono di fieno il carrello della teleferica, ma non appena terminato il lavoro la fune si spezzò e il carrello andò ad investire i disgraziati che rimasero entrambi feriti abbastanza gravemente. Trasportati nella loro abitazione accorse immediatamente il medico di condotta di Bargagli il quale apprestò ai coniugi le più amorevoli cure.

Più tardi giunse il maresciallo dei carabinieri Del Doria, mentre con un'automobile tornava da Torriglia ed insieme al Podestà di Bargagli, sig. Marchi, si recò sul luogo della disgrazia per procedere ad uno scrupoloso accertamento dei fatti. Essi non tardarono ad accertare la verità della cosa. I feriti anche per espresso parere del dottore, date le loro gravi condizioni, furono trasportati con una autoambulanza all'Ospedale della Stamperia di via Balilla. Non appena giunti all'Ospedale il dottore di guardia riscontrò al marito la commozione cerebrale, riservandosi ogni prognosi; alla moglie una ferita al braccio destro giudicandola guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

La barbara tortura inflitta

ad un ladro dal derubato

NAPOLI, 13. — Nella mattinata di ieri a Piano di Sorrento, uno dei più noti e facoltosi commercianti locali si accorgeva che il suo carretto era scomparso, evidentemente rubato, e saputo che era stato visto in direzione di Amalfi, senza perdere tempo saltava sul suo calesse e si dava all'inseguimento. Poco dopo, avendo veduto un'automobile che andava nella stessa direzione, pregava il conducente di prenderlo a bordo, promettendogli largo compenso, pur di raggiungere il carretto col ladro fuggitivo.

Il malvivente veniva raggiunto, disarmato della rivoltella e preso a calci e ceffoni. La punizione sarebbe dovuta sembrare sufficiente, tanto più se completata con la consegna del ladro alla Benemerita, ma il derubato, tale Negrini, volle infierire ancora sullo sciagurato. Gli legò le mani dietro al dorso, gli assicurò alla cintola una fune, legò quest'ultima al carretto e lanciò il cavallo al galoppo. La scena che ne seguì fu davvero impressionante. Il disgraziato, che inutilmente invocava pietà, perduto l'equilibrio, cadeva a terra e ruzzolava sulle pietre, imbrattando di sangue la polvere. La corsa orribile durò quindici chilometri, alla fine dei quali i tormentatori lasciarono libera la loro vittima e si allontanarono indisturbati. L'infelice poco dopo veniva raccolto dai carabinieri in condizioni gravissime. E' stato identificato per Enrico di Mele. Per un vero miracolo non è morto ma, ricoverato all'ospedale, sembra impazzito.

Una giovinetta avvelenata da un purgante

NAPOLI, 13. — La signora Maddalena Di Nardo, maritata Ambrosini, abitante nel comune di Acerra, giovedì scorso venne a Napoli ed acquistò presso un laboratorio di prodotti chimici una certa quantità di cremore di tartaro, di cui abitualmente fa uso per purgante. All'indomani, volendo appunto purgare il suo figlinolo quindicenne, Giovanni, sciolse mezzo cucchiaino del medicinale in un piccolo bicchiere d'acqua e lo fece bere al giovinetto.

Era presente per caso una donna abitante nello stesso palazzo, moglie di una guardia campestre, certa Ciccone, la quale manifestò il proposito che anche la sua figliola, una graziosa fanciulla di 17 anni, prendesse il medicinale. Fu ben lieta la signora di Nardo di mettere a disposizione di lei il pacchetto del cremore. Infatti, la Ciccone chiamò subito la figlia e le fece bere una buona cucchiaiata di medicina, sciolta nello stesso bicchiere usato dal ragazzo.

Non era trascorsa un'ora quando quest'ultima e il giovanetto, e cioè i soli che avevano preso il purgante, furono assaliti da dolori di ventre, dolori che di minuto in minuto diventavano più atroci. Più grave appariva la Cecconi tanto chè la madre di lei ritenne opportuno chiamare un medico. Durante la giornata tre medici, i dottori Dimarzo, Grimaldi e De Laurentis, visitarono i due infermi, e fecero quanto era in loro potere per salvarli. Ma la giovinetta cessò di vivere nella notte fra spasimi atroci. Più fortunato invece fu l'Ambrosini il quale, mercè le cure energiche dei sanitari, incominciò a subire una lenta miglioria, accentuatasi poi il giorno seguente. Ma dopo la morte della povera giovinetta, la signora Di Nardo, impressionata, fece chiamare un medico il quale volle esaminare i resti del purgante ed ebbe la certezza che si trattava non di cremore di tartaro ma di tartaro emetico, quindi veleno.

Convinto dell'avvelenamento, il medico inviò un esposto al Procuratore del Re che ha provocato l'ordine di autopsia della povera giovinetta. L'esame necroscopico ha avuto luogo ieri. I periti settori hanno reperiato le viscere, portandole sotto suggello a Napoli per l'analisi chimica. Dai risultati dell'analisi scaturiranno gli eventuali provvedimenti contro chi ha venduto per errore il veleno invece del purgante.

I silenziosi operanti della Milizia Ferroviaria

Se nelle ferrovie italiane regna oramai in tutto e per tutto quell'ordine ammirevole che è giusto motivo d'orgoglio per noi italiani e di lode e d'invidia per gli stranieri, ciò in buona parte è merito della Milizia Volontaria Ferroviaria. Non passa giorno, si può dire, senza che la Milizia dia occasione a chi viaggia di constatare la bontà e la utilità della sua istituzione. Tutti i cattivi usi e gli abusi che in altri tempi — durante gli anni della baraonda ferroviaria — resero le nostre ferrovie tristemente famose in tutto il mondo, oggi sono scomparsi grazie alla presenza, nelle stazioni e sui convogli, dei Militi fascisti sempre vigili, sempre attivi. I furti sono notevolmente diminuiti: di delitti ferroviari, grazie a Dio, oggi in Italia non si parla più.

Chi viaggia sui treni italiani, oggi, non soltanto si compiace del fatto che i convogli arrivano e partono in orario perfetto, del fatto che sulle linee italiane non accadono più sinistri, del fatto che il materiale è eccellente e che la pulizia più scrupolosa è mantenuta in tutti i compartimenti, siano quelli di lusso o quelli modesti dell'ultima classe; ma si compiace anche della disciplina e dell'ordine che regnano sui treni nel viaggio, di giorno e di notte; e della cortesia assolutamente nuova che il personale viaggiante adopera nei riguardi del viaggiatore, sia questi il nababbo turista d'oltre frontiera e l'umile contadino delle nostre terre.

Tutto questo è merito fascista: e in grandissima parte merito della Milizia Ferroviaria fascista, che non è soltanto zelante senza pedanteria, che non è soltanto silenziosa, attiva e vigile, che non è soltanto cortese con tutti: ma è anche profondamente onesta. E di questa onestà dà prova ogni giorno, come dà ogni giorno esempi luminosi del suo coraggio.

Eccone qualcuno, tolto dal lunghissimo elenco contenuto nell'ultima relazione settimanale pervenuta all'Ispettorato Generale dei Reparti Speciali M. V. S. N. relativamente ai principali fatti avvenuti nelle diverse Legioni Ferroviarie:

A FOLIGNO, il Capo Squadra Muzi Pietro, rinvenuto, solo e non visto, in una vettura di 2.a classe un portafogli contenente L. 54.000 si affrettava a consegnarlo al C. S. di Ancona.

A S. MARGHERITA, il Capo Squadra Terribile Vittorio rinveniva in un compartimento vuoto una borsetta contenente valori per l'importo di L. 78.300. Appena giunto alla Stazione di S. Margherita l'onesto Capo Squadra si affrettava a consegnare al Capo Stazione quanto aveva trovato.

A GORIZIA, il Milite Spinelli Donato, con esempio di alta e scrupolosa onestà, consegnava prontamente un portafogli contenente L. 75.300, rinvenuto, solo e non visto nel corridoio di accesso al ristoratore della Stazione, rifiutando il compenso che il proprietario voleva dargli.

A GENOVA, il Capo Squadra Roffinoni Giovanni e Milite Politi Pilade, richiamati dalle grida di un operaio elettricista, il quale, di servizio alla cabina di trasformazione, era rimasto impigliato ad un filo dell'alto potenziale, che riteneva erroneamente isolato, abbattuta la porta, con ammirabile presenza di spirito e grave rischio riuscivano a strapparlo a sicura morte.

A GIUNCANO, il capo manipolo Bufaralè sig. Orazio, in servizio alla stazione, venuto a conoscenza che nei dintorni aggiravasi l'autore di un duplice, feroce assassinio, si dava da solo, con encomiabile senso di altruismo, alla ricerca del malfattore. Rintracciatolo, presso una boscaglia, lo affrontava risolutamente. Benchè fatto segno alle violenze del malvivente, ribellatosi all'ordine di seguirlo al Comando di stazione, riusciva, dopo viva, energica lotta, riportando escoriazioni alle mani, a trarlo in arresto.

A MANTOVA, il milite Paolini Enrico, colpiva a morte, con un colpo di moschetto un toro infuriato, che, dopo aver travolto e ferito varie persone per le vie di Mantova, continuava ad opporre minacciosa resistenza ai suoi inseguitori.

A SPARANISE, il milite Miello Carlo, visto un uomo, trascinato da un treno già in moto, si slanciava non curante del pericolo in soccorso, riuscendo a sospingerlo in vettura, mentre stava per essere colpito da uno sportello aperto, urtato violentemente contro il materiale del treno.

A MILANO, il capo manipolo La Serpe sig. Mario e capo manipolo Scatola sig. Alfredo, capo squadra Porcu Flavio e milite Gardone Antonio — Lo Nucleo P. T. — a seguito di sapienti indagini e di opportuno appostamento, procedevano alla scoperta ed all'arresto dei componenti una associazione per il commercio clandestino della cocaina.

A S. EUFEMIA, i militi Montesanti Giacinto e Montesanti Vincenzo, si gettavano da un treno in corsa per rincorrere un temibile pregiudicato, evaso dal carcere, attivamente ricercato dalla P. S., riuscendo a trarlo in arresto dopo un movimentato, tenace inseguimento.

A TRIESTE, i militi Gorassini Enrico e Arrichetta Francesco, in occasione di un incendio scoppiato nel palazzo delle Poste, provvedevano, con pronto intuito ed alto senso del dovere, a mettere in salvo copioso materiale prima dell'intervento dei militi del fuoco. Cooperavano poi attivamente alle operazioni di spegnimento, prodigandosi, incuranti del pericolo, si da riportare varie contusioni e ustioni.

A POSTUMIA, i militi Ballanti Achille e Nocera Rosario, ammirevoli esempi di ardimento e di abnegazione, riuscivano dopo quattro ore di intenso lavoro notturno, prestato con pericolo continuo della propria esistenza, a circoscrivere un incendio sviluppatosi in una casa colonica.

A BOLOGNA, il capo manipolo Zanvrini sig. Alberto, il capo-squadra Raviola Mario ed i militi Pedretti Luigi, Battistini Enrico, Lenzi Egisto, Balestri Angelo, sviluppatosi un incendio nell'officina lavori della stazione accorrevano prontamente all'opera di spegnimento, riuscendo con mirabile spirito di sacrificio e grave rischio personale, a domare le fiamme.

A NAPOLI, il capo squadra D'Andrea Luigi e militi Vitellino Ugo e Pellino Rocco, mediante abile operazione di polizia giudiziaria assicuravano alla giustizia tredici individui i quali, allo scopo di emigrare clandestinamente, erano riusciti ad imbarcarsi, camuffati da carbonari, su di un piroscafo in partenza per gli Stati Uniti.

Sequestravano sul piroscafo stesso una rilevante partita di alcoolici, denunciando i responsabili del contrabbando all'Autorità giudiziaria.

ADUNATA TEATRALE A PARIGI

Romanticismo alla "Comédie"

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, luglio.

Forse a riprender l'equilibrio, dopo il colloquio con Tairoff, non ci voleva di meno che una cura di recite ortodosse alla *Comédie*, e magari di saggi al *Conservatoire*.

Com'è noto a ogni buon europeo, non esiste al mondo un teatro di cui si dica tanto bene, e tanto male, quanto se ne dice della *Comédie Française*; e, naturalmente, per l'identiche ragioni. L'essere in certo senso il più antico teatro di Europa, l'aver mantenuto il cómpito di conservare la « interpretazione autentica » del repertorio classico nazionale, la dichiarata consuetudine di imporre a' propri attori una recitazione, una dizione, uno stile tramandati come immutabili (almeno nelle intenzioni) da un secolo all'altro, sono, per i difensori, altrettante ragioni d'ammirazione; per i critici, altrettanti motivi d'accuse feroci. Certo in pochi luoghi come nella vecchia sala della *Comédie*, bruttina, pomposa e piena di carattere, par di capire quanto sia nel vero il collega Scardaoni, quando ci descrive la Francia come un paese essenzialmente conservatore e borghese, che nonostante tutti gli atteggiamenti rivoluzionari crede con segreta tenacia nella tradizione, nell'accademia, nei premi ufficiali e nei nastrini all'occhiello, e in questa fede ritrova così spesso tanta parte del suo chiaro ordine e della sua intima energia.

E se, per esempio, il piccolo e soffice teatro dove recita Sacha Guitry è un teatro meramente parigino (a nostro avviso non trasportabile, come abbiam sempre sostenuto di tanta commedia leggera, fuori dei *boulevards*), il teatrone della *Comédie* è veramente « francese », cioè di tutta la nazione; frequentato com'è ogni giorno da un pubblico che arriva in buona parte dalla provincia: tra i « provinciali colti » di passaggio per la capitale, son pochi quelli che resistano al desiderio d'andare a fare una visita a Molière, a Corneille e a Racine in casa loro, a sentirli parlare nella lingua e coll'accento che (ci giurano) essi usavano al tempo loro. Quindi una recita alla *Comédie* è commovente anche e forse soprattutto per chi guardi, oltre che sul palcoscenico, in platea e nei balconi: signore e signori rispettabili, dei quali quelli alloggiati più in alto hanno fatto *la queue* per alcune ore agli sportelli; giovinetti che tengono rispettosamente infilati i guanti durante tutto lo spettacolo, e giovinette che lo seguono intente come ormai non accade più in nessun altro teatro, l'anima negli occhi e, al momento buono, le lacrime. E grandi applausi a scena aperta, dopo tutte le tirate; applausi ai vecchi *sociétaires*, applausi alle giovani promesse; e diligenti consultazioni del programma, da cui si apprende che il signor X o il signor Y, « *élèves du Conservatoire* », fanno rispettivamente la parte del terzo lacchè o del quarto alabardiere: i quali non parlano, ma che invidiato onore! e che speranze per domani!

Perchè anche il Conservatorio — questo istituto di cui la critica dispera, ma intervenendo ufficialmente, a' suoi saggi per darne ampio conto; e di cui tutti gli attori e direttori dicono corna, da Gémier ad Antoine e da Pitoeff a Copeau ma insomma discutendolo — agli occhi dei buoni borghesi seguita ad apparire la fucina dei futuri *comédiens* del gran Teatro di Francia, quelli che non avranno forse mai i successi chiassosi e le fortune economiche dei grandi attori *boulevardiers*, ma saranno ingenuamente considerati come i successori di Talma, di Rachel, di Mounet-Sully. « Teatro impossibile » ci ha detto qualcuno che non era un ignoto, e non parlava sottovoce; « ormai tutto composto d'elementi mediocri e meno che mediocri; costosissimo, e perciò condannato a essere sempre strapieno, se non vuole fallire; teatro che non può prendersi il lusso di una bizzarria, di uno scarto, di una innovazione ribelle, per timore d'esser disertato! ». E sarà. Ma in fondo, questa di vedersi sempre gremito non è poi, per un teatro, la peggiore delle condanne.

* * *

Anche la *Comédie*, durante il Congresso, non ha voluto esser da meno dell'altro teatro sovvenzionato, l'*Odéon*; e ha invitato i congressisti a uno spettacolo *monstre*, *Lorenzaccio* di Musset. È qui bisogna avvertire che proprio in quest'anno (1927, primo centenario dalla prefazione del *Cromwell*, ossia dall'inizio ufficiale del Romanticismo), la *Comédie* sta offrendo un ciclo di rappresentazioni romantiche, mettendo in scena pressochè tutta l'opera di Hugo, di Vigny e di Musset. Nel *foyer* del Teatro c'è pure una esposizione di libri, disegni, e cimeli relativi al Romanticismo (come del resto un po' da per tutto: nella Biblioteca dell'Arsenale, nella casa di Hugo, nelle vetrine dei librai); e fra un atto e l'altro i vecchi signori e i volenterosi giovinetti vanno religiosamente a contemplare i ritratti e le caricature del tempo, le edizioni originali, gli autografi dei poeti, i bozzetti per la prima rappresentazione di *Hernani* o di *Barberine*, ecc.

Di Vigny abbiamo assistito al *Chatterton*: nitido e malinconico capolavoro che, dicono i praticoni, « non ha azione », e nonostante l'enorme successo della prima sera non pare abbia avuto mai un gran pubblico dalla sua. In novantatrè anni, cioè dal 1835 a oggi, era stato rappresentato non più che un centinaio di volte, e ora la *Comédie* l'ha rimesso in scena dando ai personaggi i costumi del tempo dell'autore; idea discutibile, tutti sanno che storicamente il suo eroe appartiene (e il Vigny per primo ne tenne conto) al 1770. Diciamo subito che la sua recitazione ci è apparsa egregia, ma la sua interpretazione piuttosto sforzata. Il giovane e lodatissimo attore Yonnel, uno dei tanti rumeni francesizzati, che sosteneva la parte di Chatterton, ne ha fatto, invece che un desolato sognatore, un vivace declamatore (e va da sè che gli spettatori l'applaudivano con entusiasmo); per compenso il Leroux, ch'era John Bell, invece di contentarsi d'essere l'ottuso borghese, faceva il tiranno domestico, aspro e gridatore; terzo nel gruppo il Bacqué ch'era il Quacquero, e avrebbe dovuto comporre una figura candida ed evangelica, ci parve più che altro un predicatore. Ma fu M.me Ventura, Kitty Bell soave e ben composta anche nei quadretti coi suoi bambini, a darci il senso del cómpito della *Comédie*. Avevamo appreso si può dire da ragazzi, nei diligenti volumi del tempo, il famoso « giuoco di scena » con cui nel '35 l'attrice Dorval, l'amica di Vigny, mandò in visibilio il suo pubblico al finale dell'ultim'atto, quando all'annuncio del suicidio di Chatterton si afflosciò abbandonandosi sul parapetto della scala, e scivolò come peso inerte fino al piano sottostante, povera carne morta da cui l'anima era svanita: ed ecco che M.me Ventura, un secolo appresso, ci ha ridato l'identico « giuoco », con raddoppiata commozione del pubblico. Meno commosso di noi forse n'è stato, nella sua ultima cronaca, Antoine, il quale ha discusso lungamente, e la posizione della scala nella scena, e il modo con cui l'attrice esegue la caduta: di che si può anche sorridere, ma a patto di non sapere quel che sia la *Comédie* (e forse neanche quel che sia l'arte).

Di Hugo si era annunziato nientemeno che il *Cromwell*: e sarebbe stata la sua prima rappresentazione perchè, come tutti sanno, nello scriver quel dramma Hugo aveva preso il suo anticlassicismo così alla lettera, che le proporzioni del lavoro lo resero irrappresentabile. Ma, anche oggi, l'impresa mette paura; sicchè l'attuazione dell'idea è stata, se non proprio smessa, rimandata. Quanto a noi, fra tutte le opere che ci venivano offerte nel ciclo vittorughiano, abbiamo scelto *Marion de Lorme*: e non esitiamo a confessare che, contro ogni aspettativa, ascoltandola ci siamo divertiti. Scenarii melodrammatici questo si capisce, del tipo che la signora Carelli predilige al *Costanzi*; e costumi da tenori, da baritoni, e da bassi oh quanto profondi. Ma insomma il grottesco dell'intreccio finisce col dimenticarsi, appunto in grazia di quello che Gaston Baty chiama, con alquanto disprezzo, *Sire le Mot*, la fulgida Parola. E questo per merito della dizione quasi sempre eccellente di cotesti attori: i quali scandiscono e miniano ben bene i loro alessandrini senza farne perdere nè sillaba nè apostrofo, una rima disopra e una disotto, un emistichio di qua e uno di là; e se taluno fra essi fa un po' *ronron*, con un abuso di prolungate nasali alquanto faticoso al nostro orecchio italiano, tutti son chiaramente e decentemente ordinati in uno stile, che sul principio sorprende, poi diventa magari monotono, ma infine suscita ammirazione. Senza dire che, se il buon *doyen* Silvain era un po' troppo visibilmente ottantenne nella parte del marchese de Nangis, la diffamata Cécile Sorel, in quella tutt'altro che agevole di Marion de Lorme, se la cavò da vecchia volpe di palcoscenico; e per esempio il Desjardins ch'era Luigi XIII, e il d'Inès ch'era il buffone, ci parvero artisti di prim'ordine.

Ma il trionfatore della stagione romantica è stato senza dubbio Alfred de Musset; ed anche noi ci siamo presi il lusso di una parzialità in suo favore andando a vederlo due volte, in *Lorenzaccio* e in *A quoi rêvent les jeunes filles*.

Di *Lorenzaccio* ci avevano detto meraviglie; e l'amministratore generale della *Comédie*, Emile Fabre in persona, accogliendoci coll'usata cordialità, ci aveva confidato d'aver fatto appositamente una gita a Firenze per curarne la messinscena. Stavolta il dramma di Musset si è voluto rappresentare, non nelle solite riduzioni, ma nella sua integrità o quasi (una trentina di quadri); e per far fluire questi quadri nel modo più fantasioso che fosse possibile, si è ricorso all'adozione d'una scena fissa incorniciata da un grande arco, che chiudendosi con tende variamente stemmate ci dava i diversi « interni », e riaprendosi su questo o quello scenario ci dava gli « esterni ». Scenari egregi, storicamente fedeli, bene illuminati; costumi belli e ricchi; e su questo punto non avremmo niente da aggiungere. Ma purtroppo dobbiamo confessare che il gusto di tutto lo spettacolo in noi fu distrutto da un fatto, contro il quale (senza dubbio per colpa nostra) abbiamo sempre avuto una pregiudiziale insuperabile: la parte di Lorenzaccio era sostenuta da una donna, Mme Piérat. Pare che questo fatto, per cui c'era del resto il glorioso precedente di Sarah Bernhardt, non sia dispiaciuto a molta critica, la quale trova che Lorenzaccio sarebbe un carattere « femminile ». Fu con un argomento analogo che anni fa un attore russo, a Mosca, interpretò Giovanna d'Arco nel dramma di Schiller, sostenendo che si trattava d'un carattere « maschile »! Gli sciagurati hanno l'aria di ignorare che, se mai, la suggestione di coteste figure è data appunto dalla coincidenza della loro femminilità, o maschilità, con un corpo di sesso opposto. Ma lasciamo andare. Accenniamo di volo che anche in questo spettacolo — sempre applauditissimo, da un pubblico immenso — ci son piaciuti sopra tutti il Desjardins, che fa il vecchio Strozzi, e il d'Inès, che incarna con molta finezza il Cardinal Cibò, il tipo del cardinalone machiavellico, caro ai romantici.

Ma *A quoi rêvent les jeunes filles* ha avuto, a parer nostro, una interpretazione indicibilmente migliore. Qui sì abbiamo ritrovato l'incomparabile leggiadria di Musset, riscoperto la musica segreta del suo verso leggero, respirato daccapo l'atmosfera della sua incantata malinconia. L'avventura fittizia di Ninon e Ninette, progenitrice autentica di quella dei *Romanesques* rostandiani, s'è risvolta su lo sfondo irreale degli scenarii (due atti, nove quadri), che si succedevano con una levità delicata. E ancora una volta il d'Inès, Duca eccellente, e la Renaud e la Bell, Ninon e Ninette, e lo Yonnel a suo posto nella figura di Silvio, e in genere gli altri tutti solleciti, intonati e aggraziati, ci han dato un saggio di recitazione tipicamente francese, in ciò che questa parola può avere di più elegante, galante, e ironicamente sentimentale.

* * *

Perciò dicevamo che la *Comédie*, logica appendice della scuola, conservatrice di testi e loro impassibile editrice, esaltata e accusata com'è, e con tutti i difetti che manifestamente confessa, resta, ad un tempo, un documento e una forza. E può essere che Molière sia rappresentabile anche in modo diverso da come lo recitano i suoi ufficiali successori; e che per interpretare, mettiamo, *Le Misanthrope*, non sia indispensabile rimanere per tutti e cinque gli atti col cappello in mano, nel salotto di Celimène riprodotto con quello scrupolo archeologico e un poco polveroso, che il pubblico del vecchio teatro ama. Ma Corneille e Racine, francamente, non sapremmo pensarli sopra un altare diverso da questo palcoscenico.

(Vero è che qualche innovatore ha negato, proprio in questi ultimi tempi, che l'autore del *Cid* e quello di *Phèdre*, poeti già interamente espressi nella parola, siano autori teatrali. Ma a nuove proposizioni di questo genere, si può sempre rispondere con una formula vecchissima: se il *Cid* non è teatro, tanto peggio per il Teatro).

SILVIO D'AMICO

L'Italia all'Esposizione musicale di Francoforte

Il Palazzo di città.

FRANCOFORTE SUL MENO, 11 luglio.

Oggi l'Esposizione musicale di Francoforte può dirsi completa; l'apertura della Sezione italiana ha portato in questo grande quadro della vita musicale di tutto il mondo la luce della scuola più gloriosa, di quella scuola italiana che seppe dar forma, vita e sostanza ad espressioni vaghe, nebulose, incerte. L'Italia a dire il vero appariva già nelle mostre delle altre nazioni attraverso le documentazioni del rapido propagarsi della sua musica in tutta Europa e dell'affermarsi dei suoi più celebrati autori nelle corti straniere e nei centri culturali dei secoli scorsi, ma bisogna pur dire che il materiale esposto dall'Italia ha meravigliato e sbalordito, così completo ed esauriente è apparso il quadro di tutto quanto il nostro paese ha prodotto di grande dai primi tempi della notazione musicale *fino a tutto il secolo scorso.*

Di così grande successo va data lode al Governo ed al Ministro della Pubblica Istruzione che hanno voluta questa affermazione dell'Italia in un ambiente di raffinata cultura musicale, al dott. Gaetano Cesari che ha preparato e realizzato un piano completo e perfetto della nostra Sezione, al console generale Chiovenda che ha saputo comprendere l'importanza della Esposizione, a Marino Lazzari e Francesco Fedele che insieme con lo scrivente si sono prodigati in un lavoro appassionato e non facile perchè la partecipazione avvenisse nella maniera più degna.

E così dopo una cerimonia cui la partecipazione della polifonica romana diretta dal maestro Casimiri, ha dato il carattere di un rito, la grande folla che percorre quotidianamente i lunghi corridoi della vasta Esposizione ha invaso il nostro reparto, ha messo l'assedio alle vetrine dove sono raccolti i più preziosi codici, si è fermata a meditare sui meccanismi del piccolo palcoscenico della Scala, ha imparato a conoscere attraverso i numerosi ritratti i più celebrati musicisti italiani, ma in conclusione ha fatto il percorso completo della storia della musica nostra. La cosa è detta senza ombra di intenzione retorica chè fare il giro della Sezione italiana vuol dire fare un giro attraverso i documenti più significativi dell'evoluzione della nostra musica.

Il prof. Cesari ha immaginato infatti un piano per il quale ciascun secolo o per meglio dire ciascun periodo della nostra storia della musica potesse venire raccolto in un ambiente. L'ingresso nel nostro reparto avviene attraverso un vestibolo che costituisce un po' la parte coloristica della sezione con i figurini del Pogliaghi, i busti di Puccini, Catalani, Ponchielli e Boito cui sovrastano i colori nazionali che costituiscono la cornice dell'ambiente. Un piccolo ambiente racchiude ricordi e tracce musicali dell'epoca archeologica, attraverso oggetti da scavo che il Museo della Scala ha generosamente inviato.

*La sala dedicata all'arte medioevale dominata dal calco della pietra tombale del Landino e da due formelle della cantoria di Luca della Robbia conterrà le preziose scritture dell'*ara nova *italiana*, l'Eneide *del decimo secolo con notazione neumatica ed i codici contenenti le* Caccie, *le* Ballate *e i* Madrigali *della fine del medioevo, mentre Guido d'Arezzo apparirà con la sua grandiosa riforma della notazione e della teoria musicale. Il '500 mostra i tesori più preziosi e rari. Dai teorici della fine del quattrocento, a Gaffurio, Burzio, Zarlino, Vicentino; dai codici di Trento che la guerra restituì all'Italia, agli incunaboli della stampa musicale dei primi anni del '500, dalle musiche sacre del Palestrina alle prime manifestazioni profane del madrigale, è tutta una serie di codici e di stampe meravigliose che è stata raccolta nelle vetrine della sala. Ma qui anche la musica strumentale comincia ad apparire ed ecco perciò una viola di Gaspare da Salò che mostra la perfezione cui già era giunta a quell'epoca la nostra arte della Liuteria.*

Il milleseicento ed il millesettecento occupano un grande salone dove è documentato attraverso stampa e manoscritti preziosi il trasformarsi della polifonia, il sorgere e l'affermarsi della musica strumentale, il primo apparire del melodramma ed il suo diramarsi nelle tre scuole, romana, napoletana, veneziana, tutto insomma il travaglio di quel periodo così glorioso per la nostra musica. Ma non sono soltanto le partiture ed i quadri che ornano la sala, ma i figurini delle prime rappresentazioni ed una raccolta di strumenti che culmina nella splendida Viola medicea, capolavoro di Stradivari nei liuti della meravigliosa collezione Gorga e nel famoso forte piano *di Bartolo.*

Alla Scala è dedicata una grande parete sui cui campeggia il modello del palcoscenico, ed una serie di bozzetti, costumi e curiosità, che creano una zona di colore. L'ottocento è racchiuso entro quattro grandi nomi, Verdi, Bellini, Rossini e Donizzetti di cui appaiono quattro grandi ritratti e le quattro partiture autografe del Falstaff, *della* Norma, *del* Barbiere di Siviglia *e della* Lucia di Lammermoor.

Come bene si vede nulla di più prezioso sarebbe stato possibile far giungere fin qui e di questo dobbiamo essere grati ai privati ed agli enti pubblici che hanno reso possibile una manifestazione così grandiosa, cedendo per il periodo dell'esposizione materiali così preziosi.

Citiamo in primo luogo il Comune di Bologna che con il vasto contributo della biblioteca del Liceo musicale diretto con così grande valore e passione dal maestro Vatielli, ha fatto sì che l'Italia figurasse in maniera tanto degna.

Ed ora, riservandoci di presentare meglio ed in maniera più dettagliata il piano di questa nostra esposizione possiamo dichiararsi soddisfatti che la nostra storia e la nostra arte così seguite dagli studiosi di qui, siano state messe a contatto con un pubblico più vasto che imparerà ad apprezzarci sempre meglio e più degnamente.

MARIO LABROCA

L'inaugurazione della Sezione italiana

FRANCOFORTE, 12.

Stamane alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino conte Aldovrandi, del Console generale comm. Chiovenda, del Borgomastro e delle principali personalità cittadine e dei delegati italiani comm. Marino Lazzari, Francesco Fedele, Gaetano Cesari e di Mario Labroca in rappresentanza del Sindacato musicisti e di molti invitati, ha avuto luogo, nei locali dell'Esposizione musicale, la inaugurazione della Sezione italiana.

Ha parlato Marino Lazzari a nome del Ministro della P. I. on. Fedele, mettendo con acconce parole in rilievo il carattere della partecipazione italiana alla mostra. A lui ha risposto il Borgomastro della città di Francoforte, dopo di che il prof. Gaetano Cesari ha illustrato il contenuto della sezione italiana.

Ha quindi avuto luogo un concerto della Polifonica Romana diretta da mons. Casimiri, nel quale sono state eseguite musiche di Palestrina, Animuccia, Marengio, ecc.

Nel banchetto che è seguito alla cerimonia l'Ambasciatore d'Italia ha parlato a nome del Governo e gli ha risposto il Borgomastro con un discorso improntato a viva simpatia per l'Italia e per il suo contributo alla Esposizione.

LETTERE DA SALSOMAGGIORE

Note di cronaca mondana — Quis mortalium...? — Il buon curato — ...Al « Berzieri » — Romano Calò e Letizia Bonini al « Ferrario » — Qualche nome...

SALSAMAGGIORE, luglio.

(*L. S.*). — La cronaca mondana è l'unico genere di cronaca che offra oggi qualche « motivo » a Salsomaggiore per interrompere gli ozi del diligente cronistore della vita quotidiana nella elegante Stazione termale. Gli echi degli avvenimenti della settimana scorsa chiusi dalle cerimonie per la visita augusta del Principe Ereditario si dileguano lentamente senza attenuare il vivo e gradito ricordo della magnifica giornata che Salsomaggiore ha consegnato alla storia nel suo albo d'oro. Quelli che hanno finito la cura o l'hanno prolungata per essere presenti alle belle feste organizzate in onore dell'Ospite cedono il posto ai nuovi « termanti »; la vita riprende il suo ritmo normale. La mattina e anche il pomeriggio la Colonia, ogni giorno più numerosa, si suddivide fra i vari Stabilimenti termali e vi fa lunghe soste prima e dopo la cura e negli intervalli fra una cura e l'altra: bagni, inalazioni, polverizzazioni, fanghi, irrigazioni, cure elettriche, massaggi e via dicendo. Volendo esperimentare al completo tutte le applicazioni attraverso le quali le acque prodigiose di Salso prodigano il beneficio delle loro virtù non basterebbero le ventiquattro ore che, purtroppo costituiscono anche qui a Salsomaggiore i limiti della giornata. « Quis mortalium » — ammonisce Plinio dalla fastosa cornice del salone dei concerti al Palazzo monumentale delle Terme —, « quis mortalium enumerare queat cunctas potentias aquarum? » Chi oserebbe fare il conto preciso delle virtù incomparabili di queste acque?

* * *

Fra gli Stabilimenti termali è il « Berzieri » quello preferito dalla Colonia per le attrazioni che offre ad allietare lo spirito prima e dopo la cura del corpo. I « Concerti » del Berzieri che si alternano per tutta la giornata sono famosi come vere e proprie manifestazioni artistiche. Non parliamo dei Concerti classici del Gandolfi che stanno degnamente a confronto delle più notevoli esecuzioni del programma musicale italiano di ogni annata.

Al « Berzieri » dalla mattina alla sera è una rassegna d'eleganza senza interruzione. Le signore sfoggiano il repertorio delle « toilettes » accuratamente formato con una scelta sapiente negli « ateliers » più in voga dei grandi centri.

L'altro giorno è capitato in mezzo a questa folla elegante un curato di campagna, il tipo classico del « buon curato » e si è trovato in serio imbarazzo fra tanta mondanità. Per fortuna aveva seco il breviario e la sua occupazione gli ha consentito di resistere alle molte tentazioni dell'ambiente. L'ha seguito nella sala delle « polverizzazioni secche » e l'ho riveduto intento alla lettura anche in mezzo alla densa nube benefica che non permette di vedere a mezzo metro di distanza nemmeno i colossali apparecchi Busta dispensatori dei vapori iodosalsobromici.

* * *

Fra gli ospiti di Salsomaggiore vi sono attualmente parecchi personaggi illustri. Citeremo qualche nome riservandoci di completare la nota lunghissima:

Al Grand Hotel des Thermes donna Franca Florio la Principessa e il Principe Filippo Doria, il Ministro dell'Uraguay a Roma S. E. Diego Pons, il marchese Vitelleschi, la marchesa e il marchese Camillo Casa, l'on. Roberto Farinacci, Umberto Notari, il signor Antonio Fischietti di Roma, i signori Arrigo e Anna d'Annunzio di New York, il marchese della Torretta, la contessa Ponti, la contessa Giuseppina della Gherardesca, il gr. uff. Arturo Gassoni, la contessa Maria Parea Ceriano e la contessina Bianca Parea, il marchese Gian Carlo Doria donna Perti Giuseppina Baragiola, la contessa Borromeo D'Adda, il dott. comm. Pietro Pirelli, donna Vittorina Lepanto, Mr. Lipton Samuel di Londra, la marchesa Alice della Torretta, la signora e il cav. Minetti di Buenos Ayres, la signora Ponzo di Roma, la signora e il signor Brenciaglia di Roma, l'avv. Brenciaglia, il signor Sergio Sadikoff di Roma, il signor Teodoro Ramch di Roma, la signorina Fanny Louis del Cairo, mon. Sursock Victor di Alessandria d'Egitto, Mr. e Mrs. Frak Scott Gerrish di New York, i conti Malvasia di Bologna, madame Simone Frevalles di Parigi, la contessa Visconti di Modrone di Parma, donna Piera Banfi Bouvier di Parigi.

Della colonia romana disseminata per gli altri alberghi ricordiamo:

Il cav. di gr. cr. Vittorio Laviosa, la signora Hemmeier Tullia, il dott. Gaetano Rubino e la signora Anna Rubino, il comm. Daniele Pisani, la signora Gilda Zucco, il cav. Metello Mencarelli e la signora Linda Mencarelli, la signora Adriana Pincherle e la signora Gina Pincherle, la contessa Lucia Greppi, la contessa Carolina Marsini, la duchessa Rufino Grazioli, donna Caterina Grazioli, la signora Ida Pilche, il sig. Carlo Sereni, il sig. Berti Igino, il sig. Ceci Alfredo e figlia, il sig. Giorgio Calsolari, i coniugi Betti, Vernati, la signora Nelda Albost, la signora Lacava Rizzi Ckamencia, S. E. il generale senatore Paolo Morrone, S. E. il senatore Giovanni Indri, il vice Prefetto comm. Salvatore del Vecchio, la nobil donna Elisabetta Del Vecchio, la nobil donna Rita Gualdi, il conte Giovanni Capasso Torre, l'avv. Cajo Garofalo, l'on. prof. sen. Ettore Ciccotti, ing. Umberto Bruni e signora, il comandante cav. Paolo Catiani, la signora Annalia Billi di Sandorio, cav. Ludovico Butti, la baronessa Isabella Popper, la contessa Irma Cantoni Mamiani, donna Elena Costanzi e figlio, sig. Tommasini Anacleto, cav. Renato Fazioli, sig. Fabrizio Nicola, sig. Cilati Gaetano, sig. Giuseppe Fiorenza, sig. sig. Vincenzo Capannini, sig. Marazzina Ernesto e signora Costanza, sig. Angelo Pietro Belluschi e signora Virginia, comm. Emilio Bolognini, signora Margherita Manuti, sig. Elio Sbariglia, sig. Carlo Strenna, baronessa Margherita Crespi, signora Maria Festa De Bernardis, signora Zea del Buono, ing. Luigi Odorico.

Ripareremo alle inevitabile omissioni un'altra volta.

* * *

Il ritrovo serale di Salsomaggiore che offre alla cittadinanza e agli ospiti il passatempo più piacevole è il teatro « Ferrario », vasto ed elegantissimo, vero teatro estivo, bene areato, dove attualmente e per un lungo corso di recite agisce con pieno e meritato successo la Compagnia drammatica diretta da Romano Calò e che ha per prima attrice la brava graziosa ed elegantissima Letizia Bonini. Questa formazione diretta con polso sicuro e con geniale modernità d'intenti da Romano Calò, è una delle migliori attualmente in vita. Alla ricchezza e alla varietà del repertorio — quel che di più eclettico si può desiderare — la direzione saggia del Calò e il valore dei singoli artisti associano una interpretazione eccellente. E questo l'insieme che raramente si ottiene sul teatro di prosa, giustifica il favore del magnifico pubblico che assiste seralmente alle recite. La Compagnia promette molte importanti novità delle quali avremo gradita occasione di parlare.

Cronache del Teatro

Il Teatro Lirico italiano e l'inquadramento sindacale

Al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Bottai ha avuto luogo iersera una riunione per risolvere le questioni inerenti all'inquadramento sindacale dei Consorzi ed enti che gestiscono il Teatro Lirico non a scopo speculativo, per risolvere i problemi inerenti alla stipulazione dei contratti fra Enti e Artisti lirici. All'adunanza sono intervenuti gli on. Rossoni e Cucini ed i sigg. Bissi e Polverosi per la Confederazione dei Sindacati Fascisti; i comm. Balella e Dettori per la Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, Paradossi, Riboldi, Paolino Giordani e De Pirro e Pierantoni per la Federazione del Teatro e affini; l'on. Corrado Marchi per la Federazione dello spettacolo aderente alla Confederazione del Commercio ed in rappresentanza del Teatro Carlo Felice di Genova; l'on. Belloni, Podestà di Milano e l'ingegnere Scandiani, in rappresentanza del Teatro « La Scala » di Milano, il comm. Barberi per il Teatro « Costanzi » di Roma, Gioacchino Forzano per il Teatro « Regio » di Torino, l'on. Barattolo per il Teatro « San Carlo » di Napoli e il comm. Dallari capo di gabinetto del Ministro delle Corporazioni. La discussione è stata ampia ed è servita a mettere in luce tutti gli aspetti dell'importante problema del teatro e dell'attività connesse all'inquadramento sindacale ed alla stipulazione dei contratti con gli artisti lirici.

La discussione è durata più di due ore.

E' stato approvato in linea di massima il concetto di dare ai Consorzi teatrali un ordinamento distinto da quello delle Associazioni degli Impresari teatrali privati, pur mantenendo le anzidette due organizzazioni nel seno di una stessa associazione di grado superiore. In altri termini si penserebbe alla formazione di due Sezioni: « Enti autonomi » e « Impresari » in seno alla Federazione del Teatro aderente alla Confederazione dell'Industria. Queste due Sezioni dovranno discutere poi d'accordo con le organizzazioni degli Artisti Lirici e con la Confederazione dei Sindacati Fascisti le norme generali per la prestazione dell'Opera Artistica.

Sono stati toccati anche i problemi più generali di carattere sindacale che toccano il Teatro e che ora si dibattono tra le classi interessate — appartenenza dell'organizzazione dei Teatri alla Confederazione dell'Industria, o alla Confederazione del Commercio; questione del mediatorato — ma su questi problemi di particolare delicatezza l'esame e le decisioni sono stati rimandati ad un momento successivo. Il Ministero delle Corporazioni prenderà, cioè in un secondo momento le decisioni su queste questioni, sentite prima le parti interessate.

Il Teatro di Vittorio Podrecca a Magdeburgo

Come è noto, la Germania intera ha voluto quest'anno mostrare al mondo i progressi storici, scientifici, tecnici, estetici ed industriali nelle arti del teatro ed ha organizzato perciò la grande esposizione teatrale di Magdeburgo, a due ore da Berlino.

La mostra che costituisce una specie di enciclopedia figurativa dalle origini antiche della scena alle più recenti manifestazioni musicali e drammatiche, è formata da varii padiglioni in mezzo ai quali si eleva un'alta torre luminosa ed un vasto edificio destinato a cerimonie, concerti e rappresentazioni. In questo salone appunto, la «Stadthalle», aula d'onore della esposizione e capace di 4000 persone, è ospitato per due settimane il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca.

Questa istituzione italiana, unica nel suo genere, che presenta quadri scenici squisitamente pittoreschi ed è forte di eccellenti artisti lirici e di marionettisti di rara e raffinata abilità, ha suscitato tale entusiasmo nel mondo germanico (pur ricco di attrattive teatrali) da diventare un nucleo di attrazione di questa grande mostra artistica. Ciò costituisce senza dubbio un lusinghiero attestato di simpatia ad un teatro italiano.

La stampa unanime consacra il successo, riconoscendo che questo spettacolo è inimitabile, nè mai si vide cosa simile in Germania, dove pure esistono centinaia di teatri di marionette, dei quali appare anche una ricca rappresentanza nelle collezioni della Esposizione, a cominciare da quello che dilettò il giovane Goethe quando ideò il «Faust».

Al debutto del Teatro dei Piccoli assistevano le autorità cittadine, una larga schiera di giornalisti, artisti e personalità teatrali e numerosi rappresentanti del Parlamento germanico che si unirono al pubblico festante.

Il 15 corr, il Teatro dei Piccoli terminerà il ciclo fortunato dei suoi spettacoli nei quali le nostre musiche, come ogni quadro scenico, suscitarono il più vivo plauso. Esse vennero anche trasmesse a distanza per Radio con apparati altisonanti.

La seconda metà del mese, come è noto, Vittorio Podrecca trasferirà la sua compagnia alla Esposizione Internazionale della musica in Francoforte.

Il successo di Gigli a Milano

MILANO, 13. — Ieri sera al Dal Verme con un pubblico magnifico è stata data la *Tosca* con Beniamino Gigli. Il successo è stato calorosissimo. Le acclamazioni al Gigli non si contano. Ad ogni frase si può dire è stato interrotto con applausi e acclamazioni entusiastiche. Il Gigli da parte sua si è prodigato senza risparmio, profondendo con arte squisita e impareggiabile il tesoro della sua magnifica voce. La soprano De Giorgi, il baritono Paci, per ricordare soltanto i principali, lo hanno egregiamente coadiuvato. H diretto magistralmente il maestro Russo. La serata era di beneficienza per gli artisti lirici disoccupati ed ha fruttato un notevolissimo incasso.

Un atto di Gino Rocca

MILANO, 13. — « L'Imbriago de sesto », la brillante commedia dialettale in un atto di Gino Rocca, rappresentata ieri sera al nostro Eden dalla compagnia Giachetti ha avuto un lietissimo successo. Il pubblico ha seguito con intenso piacere, scena per scena, il lavoro e l'atto è stato alla fine salutato da sei calorosi applausi. Successo quindi pieno e completo. L'autore è stato ripetutamente chiamato al proscenio ma non si è presentato.

Gli spettacoli all'Arena di Verona

VERONA, 13. — La sera del 19 corr. si aprirà per l'annuale stagione lirica, la nostra millenaria Arena.

La stagione si inaugurerà con la *Vestale* di Spontini e sarà allestita con grande sfarzo, con artisti di primo ordine, tra cui l'Arangio Lombardi, la Menghini. Dirigerà l'orchestra il maestro Antonio Guarnieri.

Oltre la *Vestale* verrà rappresentata l'*Aida* con esecutori di fama, allestimento scenico grandioso, quale si addice all'ambiente dell'Anfiteatro. L'*Aida* venne rappresentata in Arena negli anni 1914 e 1921 destando entusiasmo e facendo accorrere numerosi forestieri.

In queste sere sono incominciate le prove.

"Pour vous plaire" alla Pariola

La rivista rappresentata ieri sera dalla compagnia del *Bataclan* ebbe un ottimo successo e gli applausi sinceri di un folto pubblico. Con la qual cosa si dimostra che non è vero che al pubblico non piaccia il teatro: piace, anzi, purchè sia cattivo.

Perchè in verità se noi dicessimo che amiamo le riviste sul tipo di quella rappresentata ieri, sarebbe bugia grossa. In tale argomento abbiamo dei gusti vecchi anzichenò, aristofaneschi, e la rivista l'amiamo satirica, mordace, intelligente, spiritosa, attuale, calzante, demolitrice, bersagliante e via dicendo; mentre invece il gusto parigino del nostro tempo, che come s'è visto alla Pariola trova anche l'approvazione di una parte enorme del pubblico italiano, consiste principalmente nel dare ascolto a una sorta d'estetismo piccolo borghese, che lentamente è giunto a fare oggetto di proprio diletto di tante faccende aborrite allorchè venivano maneggiate da artisti e, con molta buona volontà, è riuscito, dopo tanto tempo, anche a gustare il jazz-band, ora che proprio non se ne può più e si è arcistufi. Principalmente adora, questo gusto, l'apparenza del lusso. Lo stile non conta, bensì invece lo sfarzo. Talchè la rivista rappresentata ieri, che più dell'anteriore appare lussuosa e sfarzosa, piacque anche di più.

Due orientalate ricchissime, coi sontuosi titoli « Grisserie d'Orient » e « Il fiore incantato » piacquero assai, provviste com'erano di scintillii dorati, di costumi floreali, di ombrellini multicolori e luccicanti, nonchè di abbondanti nudità femminili. Così pure si meritarono ogni lode le John Tiller's Girls nelle loro varie e perfette evoluzioni e principalmente negli effetti bianchi degli « ussari mistici », con fiorettate luminose e alamari e decorazioni piene di correnti e lampadine elettriche che sullo sfondo buio della scena facevano un gran bel vedere. Sempre applaudite — la cosa evidentemente va acquistando un carattere di imprescindibile eternità —, le scene della malavita parigina, con gigolettes, Montmartre di notte e coltelli vibranti, ebbero anche ieri il loro successo in *Gaby la rouge*.

E non continueremo la statistica dei numeri e degli applausi perchè non è divertente affatto il continuarla. Ormai i lettori han capito che qui si tratta di uno spettacolo capace di entusiasmare fino al delirio oppure di annoiare fino al disfacimento, sul che si muti punto di vista. Chi s'è divertito con *C'est Paris*, troverà modo in *Pour vous plaire* di sparrarsi anche di più e di tornare a casa con visioni allo champagne di cose carissime, di musichette col bout doré, di cipria, piume e case di moda. (Ma se andrà a Parigi s'accorgerà anche che questo è niente e che laggiù in argomento sono anche più esagerati). Chi invece preferisce altro genere di cose, divertenti, satiriche, spiritose, e via dicendo, gusterà appena una breve parodia di circo che chiude la rivista. Avrà occasione, durante il resto del tempo, di valorizzare garretti e polpacci, e non queste sole particolarità anatomiche, di contare i costumi, di sentire il jazz negro o quasi e, magari, di annoiarsi un mondo. Ma costoro saranno pochissimi, così che le repliche saranno chissà quante.

"Anatolio" di Schnitzler

E' una commedia in sei quadri che Annibale Betrone rappresentò recentemente con grande successo. Questo singolare e interessantissimo lavoro che presenta i casi drammatici di un tipo caratteristico còlto in diversi momenti della sua vita, è fra i migliori del notissimo e applaudito autore di « Girotondo », l'audace commedia replicatasi per anni interi a Vienna e in altre grandi città straniere, e a Roma rappresentata da Bragaglia al Teatro degli Indipendenti.

« Anatolio », meno audace, ma altrettanto avvincente è pubblicato per intero nel numero di luglio di « Noi e il Mondo » con parecchie illustrazioni di Apolloni.

Svolta pericolosa

Effetti del maltempo

Sere fa un violento nubifragio scatenatosi su Parigi, danneggiò tutta la rete telefonica.

Finalmente, il prefetto di Polizia potè andare a letto tranquillo.

* * *

Durante un furioso temporale scatenatosi a Grance Couit, presso Glocester, il capostazione Ernesto Kirk, traversando i binari, fu travolto da un treno-merci.

Dotato d'un sangue freddo eccezionale, il Kirk s'insinuò così abilmente fra le rotaie che i 52 vagoni di cui era composto il convoglio passarono su di lui senza produrgli la più piccola ammaccatura.

Passato il treno, il fortunato capostazione si rialzò e freddamente riprese il proprio lavoro.

Il piè veloce.

Una eccezionale vendita di quadri antichi italiani

LONDRA, 13.

E' stata annunziata ieri una vendita di quadri antichi che deve avere pochi precedenti nello storia di questo genere di affari. Si tratta di un'intera collezione di opere italiane del 400, del 500, e del 600. Sono in tutto 114 dipinti i quali sono stati acquistati in blocco dal famoso mercante di antichità Sir Joseph Dudeen per la somma di mezzo milione di sterline.

Si tratta di una vendita senza precedenti. A ciascuno dei 114 dipinti è stato attribuito in media un valore di 4300 sterline circa e il collezionista che li ha comprati ha realizzato una fortuna non indifferente. Costui è il signor Robert Bensen il quale da 40 anni in qua aveva consacrato il suo tempo e la sua attività, il suo patrimonio agli acquisti delle opere più significanti dei nostri maestri del 15.o, 16.o e 17.o secolo.

Il mercante ha comprati tutti i quadri per 4.300 sterline ciascuno. Nella collezione si notano: « Ultima comunione di S. Girolamo » del Botticelli, i ritratti di Francesco Sassetti e di suo figlio Teodoro, opera del Ghirlandaio, una fuga in Egitto di Cosimo Tura, una Pietà di Lorenzo Costa, una Madonna con Bambino di Carlo Crivelli, un'altra Vergine con Bambino e un S. Girolamo di Giovanni Bellini, una Sacra famiglia del Giorgione, 4 pannelli di Duccio da Boninsegna, un magnifico tondo rappresentante la Madonna col Bambino e S. Giovanni di Andrea del Sarto, un quadro mitologico di Piero di Cosimo. Vi sono inoltre una Sacra famiglia di Palma il Vecchio, una Vergine col Bambino di Tiziano, un ritratto di giovane donna di Bernardino Luino, un ritratto di una signora veneziana di Vettore Carpaccio, ecc.

CRONACA DI ROMA

I ricoveri per gli sfrattati
e le opere assistenziali del Governatorato

La nomina del gr. uff. Agostino Depretis a delegato del Governatore per i servizi assistenziali deve determinare una migliore e più intensa collaborazione dei vari servizi a beneficio delle opere di assistenza che vanno dalla lotta antitubercolare alla riorganizzazione dei ricoveri per gli sfrattati e i mendicanti, alle colonie marine e montane.

Questo compito S. E. Depretis ha inteso perfettamente in tutta la sua importanza ed infatti dopo aver preso possesso del suo ufficio in Campidoglio, ha subito avuto importanti colloqui con i dirigenti dei vari servizi direttamente interessati all'opera di assistenza, dando a ciascuno di essi precise direttive, nell'intento di meglio coordinare le singole attività e di conseguire, nel pubblico interesse, i più idonei risultati.

Ieri mattina, come abbiamo detto, dopo aver salutato alla Stazione di Termini i 260 bambini diretti a Pescara, ove è stata istituita una Colonia Di Donato, il gr. uff. Depretis ha iniziato le visite alle istituzioni dipendenti dal suo ufficio, recandosi, per primo, al ricovero per sfrattati al Colle Vaticano.

Questo ricovero è senza dubbio il più vasto di quanti ne esistano a Roma poichè in esso sono alloggiate non meno di 1200 persone che vivono in condizioni non del tutto favorevoli all'igiene ed alla moralità.

Il gr. uff. Depretis è stato accompagnato nella visita dalla baronessa Maria Mazzolani, moglie del Capo di Gabinetto del Governatore che, da circa un anno prodiga le sue affettuose cure al ricovero confortando con tutti i mezzi a sua disposizione le famiglie ivi alloggiate.

Guidato dalla baronessa Mazzolani e con l'assistenza del cav. Pigazzi, sovraintendente ai ricoveri, del direttore e dell'assistente sanitario, il gr. uff. Depretis ha visitato minutamente i molteplici ambienti del ricovero per rendersi preciso conto della reale situazione e per disporre, in pari tempo, quei provvedimenti che si rendono più indispensabili come, ad esempio, la immediata costruzione di alcune scale esterne, per evitare la possibilità di gravi pericoli in caso d'incendio, il rifornimento di materiale scolastico per gli alunni che frequentano la scuola gestita dall'Opera del Cardinale Ferrari ed altre provvidenze di vario genere.

L'attenzione del gr. uff. Depretis si è però soffermata maggiormente sulla necessità di istituire una cucina per le famiglie ricoverate.

Bisogna ricordare infatti che il ricovero detto in altri tempi *Albergo Vaticano* fu costruito nel 1924 con lo scopo di alloggiare i pellegrini che affluivano a Roma in occasione dell'Anno Santo. Chiuso questo, il Governatorato pensò di adibire i locali a ricovero per gli sfrattati dando incarico all'Opera del Cardinale Ferrari di impiantare delle cucine che servissero per tutti i ricoverati che non avevano possibilità di confezionare i cibi loro necessari per assoluta mancanza di locali idonei.

La gestione dell'Opera del Cardinale Ferrari ebbe però poco favorevole risultato finanziario in quanto molte delle famiglie non pagavano i cibi consumati mentre altre in tristissime condizioni economiche non avevano assolutamente possibilità di pagare. Le cucine furono allora chiuse ed i ricoverati presero a prepararsi i cibi in fornelli disposti nei corridoi con evidente pericolo della sicurezza del ricovero costruito in legname.

S. E. Depretis nel congedarsi ha fatto presente ai dirigenti del ricovero la necessità che venga subito riattivato il servizio cumulativo della cucina e, a tale proposito, ha espresso l'augurio che ciò potrà conseguirsi mercè la provvida e caritatevole cooperazione delle Suore e con il valido concorso del Circolo di S. Pietro, già interessato al riguardo e le cui nobili tradizioni sono ben note in questo campo.

Può ritenersi dunque che a favore del ricovero del Colle Vaticano siano state prese tutte le provvidenze possibili tanto più che il gr. uff. Depretis ha disposto per la costruzione immediata di casse metalliche da adibirsi a deposito dei rifiuti sino ad ora accumulati nelle immediate vicinanze del ricovero.

Giova ricordare che il Governatorato ha altri tre ricoveri per gli sfrattati alla ex-caserma Serristori in Borgo, a Tuscolana ed a piazza Guglielmo Pepe, ricoveri che saranno visitati dal gr. uff. Depretis in questi giorni.

Vogliamo infine ricordare come il Governatorato e l'Istituto delle Case Popolari abbiano deliberato la costruzione di due grandi ricoveri di cui uno sarà destinato ai mendicanti e l'altro a coloro che restino per qualsiasi ragione sprovvisti di abitazione.

In questi giorni sono stati conclusi gli accordi per la scelta dei terreni su cui dovranno sorgere i ricoveri e si inizierà subito dopo la costruzione degli edifici.

Per il ricovero destinato agli sfrattati che dovrebbe sorgere alla Garbatella o a Città Giardino Aniene l'Istituto delle Case Popolari ha già predisposto un accurato piano per il funzionamento del locale dove non sarà possibile abitare oltre tre mesi.

Nel ricovero saranno impiantate le cucine, i refettori, i bagni e troveranno posto tutte quelle istallazioni necessarie per assicurare le migliori condizioni igieniche ad un numeroso gruppo di persone. I sistemi amministrativi del ricovero saranno semplicissimi in quanto ogni mattina ciascun abitante del locale dovrà ritirare un buono che gli darà diritto ai due pasti e all'alloggio.

L'altro ricovero destinato ai mendicanti e che dovrebbe sorgere sui terreni dell'antica *Cliarara* di Porta Maggiore è destinato a sostituire vantaggiosamente quello di piazza dei Cerchi del tutto inadeguato al decoro di Roma.

Nel pomeriggio, accompagnato dal comm. Testa, Direttore dell'Ufficio «Affari Generali» e dal comm. Ciampi, preposto ai servizi di Assistenza sociale, il gr. uff. Depretis ha visitato, lungamente intrattenendosi, la Colonia Marina di Ostia istituita dal Governatorato che ne ha affidato la gestione al Patronato scolastico, presieduto dal gr. uff. avv. Ricci che intende al suo ufficio con fede di apostolo.

Ivi, come fu a suo tempo comunicato, risiedono 180 bambini che, alla sera, vengono restituiti alle rispettive famiglie e 60 che invece permangono ad Ostia anche durante la notte essendo stati collocati a dormire nel nuovo palazzo del Governatorato.

Attigua, è pure allogata la Colonia del Balilla e ambedue sono sotto la vigile, affettuosa direzione del prof. Casali, egregiamente coadiuvato dal sig. Tinelli, insegnante comunale.

Il gr. uff. Depretis, dopo essere stato ampiamente informato del modo come si svolge la vita in Colonie dei bambini, del trattamento loro usato circa i pasti, ha assistito a delle esercitazioni, compiute dalla fiorente squadra del Balilla. Ai bimbi della Colonia ha fatto distribuire delle caramelle offerte dal Governatore.

Nell'allontanarsi dalla Colonia, ha espresso tutta la sua più viva soddisfazione al Direttore Casali per la premurosa assistenza che prodiga ai componenti le Colonie. Dopo di ciò si è recato a visitare l'Ospizio Marino di Ostia che è tenuto dalle benemerite Suore con esemplare ordine e nettezza.

Nei giorni successivi il Delegato del Governatore per i servizi di Assistenza sociale si propone di visitare le numerose altre istituzioni e le altre Colonie.

Duemila bimbi al monte e al mare
con le colonie della Federazione dell'Urbe

Presso la Sede della Federazione Fascista dell'Urbe si è riunita la Commissione di Assistenza e di Beneficenza sotto la presidenza del senatore Baccelli gr. uff. avv. Pietro.

Il prof. Benedetti riferisce sull'opera della Sotto Commissione per le Colonie Marine e Montane, descrive il lavoro già svolto per la partenza dei primi turni di bambini della Federazione Fascista dell'Urbe, comunica che mercè un lavoro indefesso, in gran parte personalmente svolto dallo stesso prof. Benedetti, non solo le partenze si sono effettuate con grande regolarità, ma anche si è fatto sì che i turni successivi dei bambini siano già pronti. Riferisce che in ciò mirabile fu l'opera della signora Bastiani-Fadda del gruppo femminile fascista di Roma. Potranno circa 2000 bambini romani essere inviati alle colonie marine e montane.

Riferisce che per questi si sono già raccolti molti fondi e che la raccolta relativa continua ancora.

Al finanziamento relativo ha concorso fortunatamente l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia mediante due forti contribuzioni che hanno costituito una forte eccezione trattandosi di aiutare fortemente le iniziative della capitale.

Il prof. Valagussa afferma essere state concesse L. 50 mila per la *Duilio Guardabassi* e L. 20 mila per la *Benito Mussolini*. L'Opera Nazionale afferma ancora che il prof. Valagussa, promette di fare anche più in favore di sì nobili iniziative.

La Commissione con parole di lode rileva l'operato del prof. Benedetti; quello del comm. Sapelli organizzatore dei concerti all'Augusteo e del comm. Ribolla ideatore di essi.

La Commissione rileva infine; dietro illustrazioni dell'avv. De Angelis come opportuno sia interdire ogni iniziativa a tutti coloro che hanno la mania di indire feste di beneficenza anche se inopportune e inefficaci, il più delle volte istrumento di esibizionismo.

A tale uopo la Commissione plaude alla decisione già presa dal Segretario federale comm. Guglielmotti il quale ha fatto proibizione assoluta di prendere qualunque iniziativa nel campo dell'assistenza e della beneficenza senza le preventive e debite autorizzazioni. Bastiani, con appassionato eloquio interessa la Commissione alla sorte dei bambini inviati alle colonie marine affermando essere quasi inutile averli inviati ai monti o al mare, se poi, dopo breve tempo, si restituiscono alle famiglie in mezzo ad un eventuale ambiente di corruzione materiale e morale.

Necessario sarebbe che le colonie marine, che con tanto amore il Fascio di Roma cura e sviluppa, divenissero colonie marine permanenti ove possa essere il bambino sottratto all'ambiente viziato nel quale eventualmente la triste sorte dovesse averlo condannato.

Bastiani afferma altresì la necessità della coordinazione di tutte le molteplici iniziative individuali e pubbliche di beneficenza al fine di evitare duplicati di funzioni e dispersioni di energie.

Espone altresì che il Governatorato ha nominato apposito delegato per le opere assistenziali con il quale è opportuno prendere accordi. Il prof. Valagussa si associa a quanto sopra affermando altresì essere compito dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di trasformare le colonie estive in colonie permanenti.

L'avv. Ricci associandosi anche egli alla nobile iniziativa del comm. Bastiani afferma come tutta l'Opera di Donato si sforzi di attuare i principii suddetti. La Commissione approva l'idea di procedere a un coordinamento di tutte le iniziative assistenziali. A tal uopo si nomina una sotto-commissione nelle persone di: Bastiani, Ricci e Benedetti.

Erano presenti: Ribolla, Valagussa, Scotti, Benedetti, Adriani, Malvezzi, Sapelli, Monaco, Cadolini, Mastini, Garzoni-Provenzani, Quadrini, Grilli e De Angelis.

Gruppo Mario e Guido Guglielmotti

In ricorrenza del centenario della nascita di Goffredo Mameli, il Gruppo fascista Borgo-Aurelio «Mario e Guido Guglielmotti», si è recato a porre una corona di alloro alla lapide che ricorda l'eroica difesa del Vascello nel 1849. Commemorò Goffredo Mameli il fiduciario del Gruppo cav. Massimo Manni.

Dopo una visita alla Villa Medici, il Gruppo, con gagliardetto, musica e fiaccole, fece ritorno alla propria sede di piazza Rusticucci.

Mondo Romano

Il "Polo„ alle Isole Brioni

Il Polo Club di Brioni sta organizzando, colla sua consueta perizia, delle gare di «polo» che si svolgeranno dal 15 al 29 luglio. Nella incantevole isola vi è molto interesse per le emozionanti competizioni per le quali vi sono in palio varie coppe. La riunione sarà imperniata sulla coppa challenge Brioni-Malta e per la quale scenderanno in campo il «team» rappresentativo degli ufficiali inglesi della squadra del Mediterraneo.

Il «team» inglese per quanto ci è dato sapere sarà formato dall'ammiraglio sir Roger Keyes, del lord Mount Battea, del com. Hastings, del tenente Wentworth.

Sui campi di Val Rancon e del giardino zoologico si svolgono rapidi galoppi e partite di allenamento. Fra i frequentatori assidui i principe Otto Windisch-Graetz, signor Carlo Kupelwieser, mister Treck, cap. Fischer ed altri.

Soirée al "Dancing del Pincio„

Domani sera giovedì, alle ore 11, terminato il concerto al Pincio, avrà luogo nel suggestivo ed aristocratico «dancing» un ballo di gala.

Varie

— La principessa Giovanelli farà un breve soggiorno a Fiuggi.

— Il conte e la contessa di Torricella sono a Finale Ligure.

— Il conte e la contessa Ghezzi sono a Forte de' Marmi.

— Mrs. Page lascerà Roma in questi giorni per Parigi e Londra.

— La baronessa Teresa Gautier di Confiengo è nella sua villa di Pioltse Torinese.

Al Grand Hôtel di Rocca di Papa

Le terrazze del Grand Hotel di Rocca di Papa suggestivamente illuminate e dalle quali si scorge il lontano profilo dell'Urbe sono sempre più animate di donne e di eleganze.

In questi giorni abbiamo ripetutamente visto ai tavolini del tè e alle tavole della cena: l'on. Davide Mele, conte e contessa Lovatelli, conte e contessa Santucci, don Ignazio Sanjust, Giuseppe Paoletti e signora, miss Eny Billings, miss Margaret Ramsey, S. E. il Ministro Volpi e famiglia, la marchesa Theodoli, il conte e la contessa Salazar, Mr de Charmasse, segretario dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, il commendatore Ambron, contessa Maria Luisa Fiumi, marchese Cavalletti, duca e duchessa Di Cesarò, principe Giovanni di Notarbartolo, Mr Cunard della Cunard Line, ecc.

Una medaglia della C. R. I.
a Riccioli ed a Nanda Primavera

Al comm. Guido Riccioli ed a Nanda Primavera che con nobilissimo sentimento dettero agli infermi del Sanatorio *Cesare Battisti* il conforto della loro arte serena e della loro anima generosa, è stata conferita la medaglia d'oro di propaganda della Croce Rossa Italiana.

L'Armata Navale
tornerà ad Ostia domani

Assai probabilmente, dato anche che le condizioni del mare sono favorevoli, l'Armata Navale ora concentrata tra Gaeta e Civitavecchia tornerà nelle acque di Ostia nelle prime ore di domani.

Sarà naturalmente ripreso il programma dei festeggiamenti di cui già abbiamo dato notizia.

Una lapide all'Università
in memoria di Oberdan e di Rismondo

Giovedì 14 corr., alle ore 11, verrà inaugurata all'Università una lapide che ricorderà insieme il martirio di Guglielmo Oberdan e di Francesco Rismondo.

Nella circostanza parleranno, nell'Aula Magna, il Rettore prof. Giorgio Del Vecchio, l'on. senatore Antonio Cippico e l'on. deputato Alessandro Dudan.

Gli studenti universitari sono invitati ad intervenire in berretto goliardico.

I Congressi dei medici e dei veterinari

Nella seduta pomeridiana del Congresso del Sindacato medico il dott. Stefanelli, di Bolzano, ha riferito sulle «casse ammalati», il dott. Lang, di Trieste e il dott. Filippini, anch'esso di Trieste, hanno riferito sulla «Assicurazione contro le malattie». Infine il prof. Piccinini di Milano, si è occupato della espansione dei medici italiani all'estero.

Nel Congresso del Sindacato Veterinari il dott. Bianchedi, di Parma, ha riferito sulla previdenza della classe veterinaria. Dopo un'ampia discussione il Congresso ha nominato una Commissione composta dal relatore dott. Bianchedi, dal professor Gelosa e del dott. Mandrioli con l'incarico di studiare insieme al Direttorio la miglior traduzione in atto di una Cassa di previdenza fra i veterinari.

Infine il prof. Lanfranchi ha parlato sulla profilassi delle principali malattie infettive dominanti negli animali domestici.

Grave lutto di due magistrati

L'illustre Presidente del Tribunale avvocato comm. Saverio Splendore e il fratello giudice cav. avv. Alfredo hanno avuto la disgrazia di perdere la madre adorata donna Marietta Romeo vedova Splendore, che lascia vivissimo rimpianto fra quanti la conobbero per le sue elette doti morali e intellettuali.

Ai due illustri magistrati le nostre cordiali condoglianze.

TIPI CHE SCOMPAIONO

Pio Luzzietti

Una triste notizia per il piccolo mondo degli appassionati dei vecchi libri, delle edizioni pregiate, delle stampe e degli autografi, ed in specie per quanti raccolgono memorie di Roma.

Pio Luzzietti, il notissimo, libraio antiquario è morto. Da qualche giorno il negozio di piazza Aracoeli era chiuso ma pochi erano che allora avevano indicato il triste motivo.

Così molti hanno creduto che si trattasse della consueta chiusura estiva e non hanno pensato invece che la morte avesse strappato rapidamente Pio Luzzietti dal luogo nel quale in circa quarant'anni aveva saputo ordinare importantissime collezioni, formandosi — magnifico esempio di autodidatta — cognizioni apprezzatissime di bibliofilo coscienzioso e valente.

Poco di sè egli era solito parlare; viveva senza famiglia, tranquillo fra i suoi libri, le stampe e gli autografi di cui era il più apprezzato e sicuro conoscitore in Italia, geloso delle sue vecchie carte per le quali aveva un sentimento particolare. Difficilmente mostrava le sue raccolte personali e collezionista convinto ed appassionato resisteva sempre al miraggio ed all'offerta di lusinghieri guadagni per non privarsi di qualche «pezzo» notevole. Aveva raccolte notevolissime, uniche forse, messe insieme in decenni di accurate e fortunate ricerche.

Romano, di modestissima origine, incominciò giovanetto ad occuparsi di libri vecchi; fece le sue prime armi nella bottega di un tal Passi, antiquario da strapazzo in piazza Capranica, e poi raccimolate in pratica qualche centinaio di lire, aprì un «buco» in via dei Crociferi con pochissimi volumi.

Gli affari cominciarono ad andargli bene, potè fare a buone condizioni acquisto di pubblicazioni notevoli, perchè quarant'anni fa Roma era ricchissima di libri e di stampe, ma assai pochi ne apprezzavano il valore, e così iniziò le sue raccolte private, fra cui notevoli quelle sui costumi di Roma e Provincia, sul teatro e sul Risorgimento, della quale gran parte venne acquistata dallo Stato.

Divenuto angusto il negozietto ai Crociferi si trasferì nel negozio di Piazza Aracoeli sede di una libreria di Pietro Pieri, del quale aveva rilevato il «fondo».

Pietro Pieri era uomo intelligente ed erudito, il primo ad iniziare il commercio librario antiquario di Roma in grande stile. Aveva prima bottega in piazza Poli, la polvere e le ragnatele ne erano il principale ornamento, qualche cosa di simile alla bottega in Corso Vittorio Emanuele del buon Gheno, altro «tipo» di bibliopola romano.

Emilio Calvi raccontava che il Pieri aveva tale ammirazione per la famiglia degli aracnidi che all'ingresso del negozio di Piazza Poli aveva scritto un distico latino in onore di quegli insetti e che quando fu obbligato a sgombrare per l'apertura del nuovo Tritone, aveva racchiuso in un plico, come reliquia, tutte le tele di ragno trovate nella bottega.

Dal Pieri però Pio Luzzietti non apprese la sudiceria e il disordine, perchè la sua libreria all'Aracoeli era un ampio e luminoso salotto, ma potè attingere alle fonti della grande erudizione dell'antiquario, che Bourget volle protagonista, tra visandone figura e carattere, del suo «Cosmopolis», avendo pure contatti quotidiani con un vero cenacolo di artisti, di letterati, di uomini politici, di artisti, di collezionisti che a sera si riunivano nella bottega in geniali conversazioni. Ed egli assimilò così cognizioni vastissime, enciclopediche, che seppe completare con assidua tenacia, esempio magnifico di intelligenza e di buona volontà.

Oltre che profondo studioso delle varie discipline, era narratore inesauribile e prezioso per la precisione delle notizie di aneddoti riguardanti i «tipi» i più interessanti della vecchia Roma. Mi sembra ancora vederlo sulla porta del negozio di Piazza Aracoeli o nel suo retrobottega consentire a raccontarmi con il più schietto umorismo romanesco le storie del buon tempo antico, le birbonate di Pinelli, le storielle dell'abate Giannini, le strampalerie poetiche di Lorenzo Marchetti. E con me, ultimo degli ultimi, quanti uomini di grandissimo ingegno e di vasto cultura, hanno avuto da Pio Luzzietti preziose indicazioni per i loro studi, i più diversi?

E' scomparso, così, all'improvviso a cinquantasette anni, affranto da un male che non perdona, disponendo di dar notizia della sua morte solo dopo avvenuta la tumulazione; ha voluto andarsene senza dar disturbo a nessuno...

Il suo nome è legato ad un periodo notevole in cui gli studi delle memorie romane di cui era valente cultore, hanno ripreso le degne tradizioni del passato, e nella bottega di piazza Aracoeli, sede di romanità. Egli fra le sue carte, i suoi autografi, le sue stampe ed i suoi libri, rimane nel ricordo di quanti lo conobbero, tipica figura di bontà, di rettitudine e di sapere.

CECCARIUS

In onore dell'Ambasciatore d'Argentina

Domani venerdì 15 nell'Aula Magna dell'Università verrà solennemente consegnato al dott. Fernando Perez, Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale, il diploma di laurea «ad honorem» in medicina e chirurgia.

Nella circostanza S. E. Perez parlerà, in francese, sui seguenti temi: «Considerazioni sul problema della profilassi antimalarica in Argentina»; «Nuova concezione della questione: prognatismo».

Il conferimento della laurea «ad honorem» al dott. Perez è meritato riconoscimento della fervida azione che egli va svolgendo per una sempre più intima collaborazione argentino-italiana nel campo medico, e specialmente in quello della profilassi antimalarica.

La creazione di un grande istituto di studi malariologici in Roma ha potuto divenire un fatto compiuto per la provvida volontà del Governo italiano, ma altresì per l'illuminato consiglio del dottor Perez, che ha giustamente caldeggiata questa istituzione come la più atta ad intensificare una collaborazione scientifico-internazionale nella lotta contro la malaria.

Il Governatore riceve in consegna
il museo napoleonico del conte Primoli

La tabacchiera adorna di tre medaglie d'oro di Cesare, Pompeo e Augusto che Napoleone usò a Sant'Elena.

Una scatola che reca la miniatura di Paolina Borghese.

Un mese fa — il 13 giugno — risonante dei nomi dall'epopea dei Bonaparte, dei principi della Moskowa, dei duchi di Feltre e di quelli delle famiglie del patriziato romano, i Roccagiovine ed i Campello, legate da parentela con i Napoleonidi, un annuncio funebre recava la triste notizia della morte del conte Giuseppe Napoleone Primoli.

Due giorni dopo dal bel palazzo, dovuto ai disegni dell'Ojetti, il corteo funebre si avviava per le estreme onoranze alla Chiesa parrocchiale di Sant'Agostino.

«*Gegè*» Primoli, come nel tempo della sua vita mondana quaranta anni fa lo chiamavano le belle signore romane, che per altro ne temevano l'arguzia vivace, abbandonava la dimora prediletta ove tanti tesori erano stati da lui raccolti, dove tanti uomini insigni nell'arte nelle lettere e nelle scienze e di Francia e d'Italia si erano dati convegno intorno a lui, che era stato definito «ambasciatore delle lettere francesi a Roma e delle lettere italiane a Parigi».

Grande era il suo amore per le due città, che ha voluto generosamente ricordare nelle ultime disposizioni, acquistando nella città universitaria che si sta costruendo a Parigi il posto per albergare nutrire ed educare tre studenti italiani, cedendo il primo piano del suo palazzo romano a tre studenti francesi perchè vengano a compiere in Italia i loro studi.

Ma Roma è stata ancora e preziosamente ricordata dal conte Giuseppe Napoleone Primoli. Ieri infatti il nostro giornale dava l'annunzio che stamane sarebbe avvenuta la stipulazione dell'atto di cessione al Governatorato delle raccolte napoleoniche, che sono state prese in consegna da S. E. il Governatore, rappresentando gli eredi Primoli il senatore Pompeo di Campello, cugino del defunto, perchè figlio anche egli di una Buonaparte, figlia a sua volta di Carlo principe di Canino, figura interessante nel periodo della Repubblica romana, discendente diretto da Luciano, fratello del primo Napoleone.

I cimeli napoleonici sono raccolti nel vasto pianterreno del palazzo di via Zanardelli, e vi rimarranno come in Museo, aperto al pubblico.

Costituiranno per i più una rivelazione, perchè sino ad ora ben pochi hanno potuto esaminarli e studiarli; molti poi li hanno confusi con le inutili raccolte, senza pregio, del fratello di Giuseppe Primoli, Luigi, *Lulù*, lasciate qualche anno fa in eredità a Roma, ma non accettate per evidenti ragioni dalla civica Amministrazione.

Diego Angeli, che per oltre trentacinque anni fu assiduo amico del Conte Primoli, così dà notizie sul «Marzocco» dei tesori che entrano a far degna parte del patrimonio storico ed artistico di Roma:

«Sarà un Museo unico in Europa e tale da poter competere con le raccolte di Prangins e di Bruxelles (quelle del Pretendente. N. d. R.). Perchè il Conte Primoli oltre alle molte memorie di famiglia, oltre all'assidua cura che egli ha messo nel compierle e nell'aumentarle ha potuto aggiungervi gli archivi della Principessa Matilde e dell'Imperatrice Eugenia — quest'ultimo per tutto quello che si riferiva al ramo dei Bonaparte romani, a cominciare dall'epistolario di «Madame Mère» — archivi che le due illustri signore legarono al loro nipote prediletto. Così il Museo che comprende lettere autografe del grande Napoleone — c'è fra l'altro l'abbozzo di proprio pugno del suo contratto matrimoniale — i disegni originali di Napoleone III e documenti d'ogni specie, si arricchisce anche di opere d'arte inapprezzabili che vanno dai busti del Bernini rappresentanti prelati e cardinali della famiglia Gabrielli (una Bonaparte, sorella della mamma del Conte Primoli, aveva sposato un principe Gabrielli. N. d. R.), alle sculture del Canova e dell'Houdon; dai grandi quadri del barone Gros, del David, del Wicar a quelli del Winterhalter e dell'Hébert, di cui fra l'altro c'è il disegno che servì all'affresco che decorava una sala delle Tuileries e che rappresentava la Francia e l'Italia in atto di incoronare il vincitore di Magenta e di Solferino. Unico documento superstite di una pittura distrutta nell'incendio dei comunardi».

Diego Angeli assicura che un compiuto catalogo della preziosa raccolta mostrerà ricchezze insospettate e tali da rimanere incerti se le opere d'arte superino i documenti della storia.

Certamente il catalogo sarà presto redatto e così insieme alle opere d'arte saranno compiutamente riconosciuti i documenti dell'archivio che colmeranno molte lacune nella storia della famiglia Bonaparte nel periodo in cui tanti Napoleonidi erano in Roma, pietosamente ospitati dalla bontà di Pio VII, dimentico di quanto aveva sofferto e tenace nel resistere alle pressioni degli Ambasciatori di Francia e d'Austria, sospettosi di complotti e di mene bonapartiste.

La raccolta Primoli costituirà una notevole sezione staccata — chè per disposizioni del munifico Signore non potrà essere collocata fuori del palazzo ove si trova attualmente — per un notevole periodo della storia romana nel secolo XIX — del Museo di Roma.

c.

Lauree

Mario Badoglio, figlio di S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, si è laureato sostenendo una difficile tesi di diritto internazionale.

Al simpatico e buon amico rallegramenti e auguri vivissimi.

◆ ◆ ◆

Nei passati giorni, nell'Ateneo Romano ha conseguito la laurea in giurisprudenza il dott. Gennaro Madia, discutendo brillantemente la tesi sulla Magistratura del Lavoro.

Al neo-dottore i più vivi rallegramenti.

◆ ◆ ◆

Il dott. Ermete Leopoldo si è laureato in questi giorni in giurisprudenza nella nostra Università. La sua tesi, svolta in diritto processuale civile sulla sentenza di condanna con riserva, ha riportato una ottima votazione e noi ci congratuliamo vivamente con il neo-dottore.

◆ ◆ ◆

Il fedele camerata fascista Vittorio Damasso ha ieri conseguito brillantemente nella nostra Università la laurea in giurisprudenza discutendo la tesi «Schiavitù e gli articoli 145 e seguenti Codice Penale» con Enrico Ferri.

Al giovane amico, che in questi giorni vede coronati di meritato successo i suoi studi, vadano i nostri cordiali rallegramenti e i migliori auguri.

Una bambina ustionata
con la calce viva

Ieri sera verso ole 20, nei pressi della propria abitazione sita in via Oreste Salomone 44, la bambina Tosca Sparnee di Giuseppe di anni 7 da Roma mentre giocava è disgraziatamente caduta dentro una fossa di calce viva di proprietà di un certo Mariano, non meglio identificato.

Le prime decisioni del Pretore
in materia di affitti

Ieri nel pomeriggio, come già dicemmo, il Pretore di Roma ha emanato le sue prime decisioni sui ricorsi degli inquilini. Nella grande aula della I Sezione del Palazzo del Governo Vecchio, in cui hanno sede gli uffici della Pretura unificata, si pigiava ieri una discreta folla.

Le parti ricorrenti erano tutte presenti e parecchie di esse erano assistite da avvocati e procuratori.

Si deve alle norme chiarificatrici emesse ultimamente dal Pretore ed alla sua azione tempestiva se molti proprietari di case e rispettivi inquilini si sono messi d'accordo prima di adire il Magistrato.

L'udienza ebbe inizio alle 16 e furono esaminati ben 28 ricorsi, e cioè i seguenti:

Siniscalchi (inquilino) contro Bernardini (proprietario); Antona contro Parzavano; Trifoglio-Bianchi, Bossi-Lardi, Muratori-Pacini, Ferrini-Jossi, Morteo-Zaccagnini, Gregori-Aversa, Fanniccelli-Tani, Pizzicanelli-Levi, Pagliari-Todras, Baldieri-De Angelis, Menti-Lamberti, Celesti-Venditti, Angelucci-De Matteis, Minnicelli-Pennicelli, Tumbiolo-D'Andrea, Benvenuti-Cavaceppi, Costa-Taen, Petrucci-Silvestri, Luccarini-Lucchetti, Taddei-Tabbano, De Luca-De Rosa, Pompei-Reverati, Sileoni-Pernier, Tommasini-Pernier, Mansella-Ducci, Vicarè-Capitolo San Celso.

Alle 19, dopo tre ore di continuo lavoro l'udienza è stata sospesa.

Intanto l'esame dei ricorsi continuerà tutti i giorni contemporaneamente in due aule.

Dobbiamo, quindi, constatare che anche a Roma si fa di tutto — e con la massima sveltezza e solerzia — affinchè il decreto sugli affitti abbia una pratica e rapida applicazione.

Le decisioni

Il comm. Santilli, che presiede con tanta solerzia alla Pretura Unificata, stamane stessa ha reso note le sue decisioni. Dei ventotto ricorsi sopra citati, per uno, e cioè per quello Mirmicelli Ernesto-Pennicelli Filippo, l'inquilino ha dichiarato di abbandonare il ricorso stesso; per altri quattordici si sono accordate le parti.

Dei tredici rimasti, ecco le decisioni: Siniscalchi Francesco contro Bernardini Pompeo, via I. Nievo 21, da L. 610 per 5 stanze a L. 500 compreso il portierato; Trisoglio Chiara contro Branchi Ermenegildo, via A. Valenziani, da lire 500 a L. 380 per 4 camere; Muratori Giulia contro Pacini Fortunato, v. G. Oberdan, da L. 1300 a L. 1145 per 10 camere; Ferrini Donato contro Jossi Giovanni, v. Machiavelli 50, da L. 300 a L. 200 per 3 stanze; Mostro Aniello contro Zaccagnini Giulia, v. G. Lanza 132, pagava L. 390, la proprietaria aveva richiesto L. 600, deciso per L. 480; Pennicelli Quirino contro Tassi Fortunato, v. Carlo Cattaneo 7, da L. 700 a L. 390 per 5 camere; Pagliari Edoardo contro Pusanice Mario, v. Tibullo 16, pagava L. 450, il proprietario aveva richiesto L. 600, deciso per L. 454; Celesti Edoardo contro Venditto Antonio, v. delle Vacche 16, da L. 390 a L. 340 per 4 camere; Sileoni Mario contro Pernier Maria, v. Trapani 23, da L. 450 a L. 300 per 3 stanze e giardino; Tomassini Giuseppe contro Pernier Maria, da L. 400 a L. 250 per tre stanze e giardino; Marriella Gesualdo contro Ducci Guglielmo, via Caserta 3, da L. 530 a L. 400 per 4 stanze e ripostiglio; Baldieri Umberto contro De Angelis Giulio, viale delle Milizie 34, L. 275 tre stanze, deciso idem; Benvenuti Ivo contro Cavaceppi Giulia, v. Vite 54 (ufficio), da L. 375 a L. 337.50.

Rettificazione della strada di Ostia

Il crescente traffico sulla strada di Ostia, percorsa giornalmente da centinaia di automobili e di camions ha consigliato il Governatorato a studiare la possibilità di rettificare il tracciato stradale della importantissima arteria.

Gli studi sono stati condotti in proposito con grande sollecitudine ed è quindi certo che tra brevissimo tempo si porrà mano ai lavori che riguarderanno non soltanto l'allargamento della strada e la rettificazione di alcune curve ma anche l'alberatura della via.

Il provvedimento del Governatorato giunge opportunissimo in quanto è unanimemente sentito il bisogno di avere nelle migliori condizioni possibili la strada che conduce al mare e nella quale si intensifica un traffico sempre maggiore.

Nel Sindacato giornalisti

Nei locali della Segreteria del Sindacato regionale dei giornalisti si sono riuniti ieri sera i componenti la Commissione sportiva per la compilazione del programma dei festeggiamenti autunnali indetti dal Sindacato.

Erano presenti il segretario regionale gr. uff. Paoloni, il comm. Proåli, i colleghi Lischi, Spositi, Favre e Nosari e il segretario Locchi.

Dopo breve discussione fu approvato in linea di massima un vasto programma nel quale è compreso lo svolgimento dei campionati nazionali sportivi giornalistici.

La Commissione si riunirà nuovamente giovedì sera alle ore 19.

Un supposto avvelenamento

Una scena incresciosa si è svolta alle ore 20,30 di ieri sera all'angolo delle vie Due Macelli e Tritone sulla vettura tramviaria n. 33.

Una giovanetta che stava in piedi sulla piattaforma posteriore della motrice ha accusato gravi dolori e poco dopo, pallidissima in viso, si è abbattuta sullo schienale di un sedile della vettura ove momentaneamente è stata adagiata.

Il carrozzone è stato fermato ed uno dei passeggeri — e precisamente il nostro cronista prof. Romolo Landini — con una vettura di piazza ha accompagnato all'ospedale di S. Giacomo la giovanetta che appariva in condizioni piuttosto allarmanti.

A tutta prima si è sospettato che la giovane si fosse avvelenata anche perchè parte della sua lingua presentava delle tracce nere, ma dopo un attento esame i medici hanno riconosciuto ch'ella era affetta da lipotimia: quindi le hanno praticato le cure del caso e poi l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

La ragazza è Irma Fiani di Giuseppe di anni 21 da Bagnoregio, occupata in qualità di domestica presso la famiglia Dorato che abita al terzo piano di via del Tritone 94.

Una signorina tenta avvelenarsi
ingerendo del liquore arsenicale

Ieri sera verso le 21,30, con un'automobile di piazza è stata trasportata all'ospedale di S. Giacomo la sig.na Isabella Palamidessi del fu Giacinto di anni 25 da Roma, abitante in via del Falcone 4.

Poichè ella ha fatto subito presente che poco prima, in una latteria di via Cola di Rienzo, aveva ingoiato a scopo suicida del liquore arsenicale che abitualmente prendeva a gocce, nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi avrebbero voluto farla ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione, ma ella ha voluto ritornare subito a casa.

Al brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogata, la giovane non ha voluto confessare i motivi che l'avevano spinta a tentare di porre fine ai suoi giorni e noi, in merito, non intendiamo affatto troppo indagare.

I drammi grossi e piccini della strada

Ieri, alle ore 13, in via Centrale al Quadraro, tale Furio Corsi cadde da un camion andando a finire sotto le ruote del pesante autoveicolo.

Riportò frattura del bacino e di ambedue le mani, oltre altre contusioni ed escoriazioni.

Fu trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ma appena giunto nella sala di medicazione il misero Tiberio cessava di vivere. Naturalmente, non fu possibile interrogarlo, per modo che s'ignora di chi e quale sia stato il camion investitore.

In seguito alle indagini espletate dal Commissariato di P. S. di Porta Maggiore, è risultato che il Corsi Furio da Montecompatri trovavasi in piedi sul predellino anteriore del camion 55-5161, carico di mobilia, condotto dal proprietario Amedeo Corsi di Natale, di anni 32, pure da Montecompatri.

E' risultato anche che a causa di una buca sulla strada il camion ha sbalzato, facendo perdere l'equilibrio al povero Corsi Furio che, cadendo a terra ed andando a finire sotto la ruota sinistra, ha riportato le note lesioni in seguito alle quali è deceduto appena giunto all'ospedale.

Il Corsi Amedeo, appena avvenuta la disgrazia, si è dato a fuga precipitosa, riuscendo a rendersi irreperibile.

* * *

L'automobile 1179 Roma, di proprietà dell'ing. Paride Buzzone e da lui stesso guidata, proveniente da Ostia-mare, giunta a quattro chilometri da Ostia, ieri verso le 17 slittava e andava a cozzare contro un albero.

Nell'automobile, oltre il detto ingegnere Buzzone, viaggiavano: la signora Jeanne Reubische, suddita americana, alloggiata all'Albergo Lago Maggiore; il professore Ettore Casale, abitante in via Napoli; ed una signorina Daghitro, montenegrina, abitante in via Goito numero 56.

Dall'urto rimasero feriti: la signora Reubische, l'ingegnere Buzzone e la signorina montenegrina. Questi ultimi due furono trasportati al pronto soccorso di Ostia, ove il Sanitario di servizio rilevò ad essi varie lesioni guaribili in un periodo di 20 giorni.

* * *

Il milanese Emilio Carozza, di anni [illegible], abitante in via Ennio Quirino Visconti 20, transitava ieri in motocicletta avanti la Guardia Ostetrica, andando di conserva con una carrozza del tram linea 22.

Ebbe la malaugurata idea di voler sorpassare quest'ultima e andò a cozzare contro l'automobile in servizio pubblico 55-4930 (530), di proprietà della STA e condotta da Martino Augusto fu Giovita, di anni 43 romano, abitante in via Virginio Orsini 10. I testimoni presenti — dice il rapporto ufficiale — escludono la responsabilità dello chauffeur, il quale marciava a velocità regolarissima; nondimeno, questo rimase ferito, riportò la frattura comminuta dell'omero sinistro e dovrà restare in cura a S. Giacomo per ben 40 giorni, salvo complicazioni.

* * *

Il carrettiere Pantaleone Segone da Castilenti (Teramo) abitante in piazza Ausoni 42, in via Orvieto investiva ieri col suo carretto il bambino Renato Papi di Antonio di 3 anni. Il povero ragazzino fu buttato per terra e riportò una grossa ficozza alla testa ed escoriazioni varie alle gambe.

Se non nasceranno complicazioni — sulle possibilità delle quali i sanitari di S. Giovanni si riservarono — il disgraziato ragazzino ne avrà per un buon mesetto di degenza all'Ospedale.

I poeti romaneschi per Ettore Veo

Nella caratteristica trattoria della «Villetta» al vicolo del Buco in Trastevere, il vecchio e glorioso Trastevere di Gioacchino Belli, ebbe luogo iersera, per iniziativa di un gruppo di ammiratori ed amici, l'annunciato banchetto in onore di Ettore Veo, l'autore del pregevolissimo originale studio sui poeti romaneschi che tanto favore ha incontrato nel campo degli studiosi della romanità.

Numerosi gli intervenuti e assai numerose e calorose le adesioni, tra cui quelle di Augusto Jandolo, Giggi Pizzirani, Nino Angelucci, Armando Gozzi, Pellegrino Ascarelli e molti altri.

Ricordarono l'opera di studioso e di scrittore svolta da Ettore Veo, romano di elezione, se non romano di nascita, con calde parole Nino Ilari ed Alfredo Cerroni (Er Gattello) e quindi, dopo un discorso di ringraziamento di Veo, ciascuno dei poeti presenti fece gustare le sue produzioni migliori.

Aristide Capanna, con vero senso di artista, declamò parecchi dei più conosciuti sonetti del massimo poeta romano, Giuseppe Gioacchino Belli. E la riunione si sciolse, lasciando in tutti il più grato ricordo, con un ultimo plauso all'autore de «I poeti romaneschi».

Ricordiamo tra gli intervenuti: la signora Lambertenghi, l'avv. Caretta, i poeti Cerroni, Taggi, Lombardi, Fagiolo, Lanciotti, Fazi, Sangermano, Bonetti, Marianetti, Gualtieri, Ciarli, Zeppi, Ciaralli, Cipolloni, Di Spes, Frigens, Peppe Dea, Bernardini, Nisini, Massi, Fabrizi ed altri.

La temperatura e il tempo

L'anticiclone Iberico staziona a 765 e la depressione del Mar Nero con la dipendente saccatura Padana sono immutate, l'una a 750 e l'altra a 759. Nel contempo la pressione sulla penisola italica diminuisce livellandosi a 760 e vi è una già marcata tendenza a oscillazioni piuttosto rapide.

Quindi la serenità si ridurrà di molto dovunque e gli addensamenti nuvolosi o nebbie preferiranno i luoghi montani ove non mancheranno perturbazioni temporalesche. Riappare la frequenza dei venti sciroccali specie sul Tirreno e sull'Adriatico con raffiche mentre sulle regioni settentrionali i venti saranno orientali e sul versante jonico intorno ponente.

Temperatura in aumento. Mare Tirreno con distinto moto ondoso. Sulla Libia venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura crescente, mare mosso.

* * *

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 29. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 32 ed i 19 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 25 e 13; Milano 28 e 17; Venezia 29 e 16; Firenze 31 e 20; Ancona 25 e 19; Brindisi 28 e 19; Foggia 34 e 22; Napoli 30 e 21; Palermo 30 e 21; Bari 28 e 24; Catania 31 e 23; Messina 30 e 20; Trieste 29 e 20; Trento 29 e 16.

Voleva morire perchè sofferente

Nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione sita al n. 12 di via Ippolito Pierdimonti (Monteverde), la donna di casa Marsilia Panfili del fu Gioacchino di anni 35 da Gubbio ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo della tintura di jodio, perchè da tempo sofferente.

Dallo stesso marito Cesare, la donna è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione ove i sanitari le hanno praticata la rituale lavanda di stomaco. Poi avrebbero voluto farla ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione, ma per consiglio del marito ella ha voluto far ritorno alla propria abitazione.

L'arresto d'una commessa bulgara
responsabile di furti continuati

Da qualche tempo la ditta Jannolli ed Enea andava giornalmente notando misteriosi ammanchi che si verificavano nel loro negozio di profumeria e bigiotteria sito in via del Pantheon 41.

In seguito a denunzia presentata al commissario aggiunto dott. Marotta della Questura Centrale, sono state disposte opportune indagini che hanno portato all'accertamento di fondati sospetti sulla commessa Zvetana Todorova di nazionalità bulgara.

Infatti ieri sera, fermata mentre si accingeva ad uscire dal negozio, ella è stata trovata in possesso di alcuni generi di profumeria e di una spilla di perline e strass che aveva trafugato dal negozio durante la giornata.

In seguito a perquisizione prontamente seguita nel suo domicilio sito in via Bartolomeo Eustachio 5, sono stati sequestrati numerosi oggetti di pertinenza della ditta, la quale ha denunziato un complessivo danno finora accertato di qualche migliaio di lire.

L'arresto di quattro pregiudicati
responsabili di furto in una camiceria

Il 22 marzo u. s. il negoziante Ottorino Del Moro ebbe a subire un ingente furto nel suo magazzino di camiceria sito in via Conte Verde 15. Infatti gli autori, rimasti fino ad oggi sconosciuti, ebbero ad introdursi nello stabile forzando la porta di una cantina e praticando poi un largo foro nella volta corrispondente al soprastante negozio.

Continuando alacremente le indagini, funzionari ed agenti della Squadra Mobile, diretta dal cav. Di Benedetto, sono riusciti ieri ad identificare i responsabili nelle persone dei seguenti pregiudicati: Benedetti Domenico di Antonio, Salvini Enrico di Antonio, Ruffini Lamberto di Angelo e Zannoni Vittorio.

Indosso al Ruffini, che ha finito col rendersi confesso fornendo anche utili elementi per la identificazione dei compagni, è stata trovata ancora una camicia proveniente dal furto.

La festa dei Granatieri a Viterbo

Pubblichiamo una fotografia a ricordo della indimenticabile giornata ieri vissuta da Viterbo.

Il Principe Umberto esce dalla caserma dei granatieri dopo la visita e dopo il ricevimento dato in suo onore. Sull'ingresso si vedono i granatieri di Sardegna con la prima pittoresca uniforme.

In complesso una giornata indimenticabile. Viterbo, la vetusta città laziale, ha ora il suo reggimento dei granatieri il quale ha preso alloggio nella storica Caserma della Rocca.

La popolazione ha ieri manifestato il suo contento per l'ambito onore concessole dopo che la città è stata elevata a capoluogo di Provincia.

Studenti americani a Roma

Sabato 16 corrente, alle ore 15.30 giungerà a Roma una comitiva di studenti americani della *Washington University* in viaggio d'istruzione in Italia accompagnati dal prof. Paolo Valente.

E' stato disposto dal Governo che siano fatti a questi studenti le migliori accoglienze ed un programma di visite e di onoranze è già stato stabilito. Gli allievi della Università di Roma, della Scuola d'Ingegneria, della Scuola Superiore di Architettura e della R. Accademia di Belle Arti, dovranno recarsi alla stazione di Termini alle ore 15.30 di sabato 16, per accogliere degnamente i loro colleghi americani venuti in questa nostra grande Italia per accrescere il loro patrimonio culturale.

La festa nazionale francese

In occasione della festa nazionale lo Ambasciatore di Francia riceverà la colonia francese al palazzo Farnese domani, giovedì 14 luglio, alle ore 11.30.

La festa della Vergine del Carmelo

Il 6 luglio corrente, è cominciata nella Basilica di S. Martino ai Monti la novena in preparazione della festività della Vergine del Carmelo, predicata dal Padre Giovanni Casciani carmelitano. In gran numero i fedeli, anche da altri rioni di Roma, accorrono alle funzioni, che sono svolte con solennità ed ammirano la statua della Vergine che già era venerata nella chiesa di S. Nicola dei Cesarini, ora distrutta per i lavori di ampliamento delle vie circostanti a Piazza S. Elena.

Nei giorni 15, 16 e 17 c. m. (venerdì, sabato e domenica), la vetusta Basilica sarà illuminata sfarzosamente, come pure saranno illuminate a luce elettrica le vie adiacenti alla Basilica.

La funzione, però, più vivamente attesa da tutti è la solenne processione con cui domenica 17 c. m. per le vie della Parrocchia sarà portato in trionfo il venerato Simulacro.

Un ferimento a S. Lorenzo

Nel pomeriggio di ieri, in via dei Saballi, per futili motivi sono venuti a diverbio tra di loro tale Augusto Bracci di Riccardo di anni 25 da Roma abitante in detta via al numero 10 ed il pregiudicato Francesco Bocchini di Angelo di anni 43 pure da Roma, abitante in via degli Equi 69.

Dalle parole il Bocchini ben presto ha voluto passare a vie di fatto, colpendo l'avversario con un coltello al fianco sinistro. A mezzo di un'automobile il Bracci è stato trasportato al Policlinico ove i sanitari gli hanno riscontrato ferita da punta e da taglio per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Una esposizione di ceramiche

Per iniziativa della Società «Botteghe d'Arte» sarà aperta al pubblico, verso la metà del corrente mese, nello storico Salone dei Piceni, in Piazza San Salvatore in Lauro 15; l'esposizione dei lavori eseguiti dai maestri e dagli allievi del Laboratorio-scuola di ceramiche artistiche associate alla Cooperativa.

Detta Esposizione sarà molto interessante perchè dimostrerà i risultati pratici di questo Laboratorio-scuola sorto per formare ottime maestranze, sia nel campo tecnico come nel campo artistico, e così oltre ai lavori degli allievi vi saranno esposti modelli di Duilio Cambellotti, di Virginio La Rovere, di Roberto Rosati, Michetti, Rufa e tanti altri valorosi artisti ceramisti.

Pel VI Centenario di San Rocco

Con il vivo compiacimento del Santo Padre e di Eminentissimi Cardinali, con l'adesione del Re e del Governo, è sorto in Roma un Comitato Nazionale presieduto dal senatore conte Soderini per celebrare degnamente il VI Centenario dalla morte del grande Taumaturgo S. Rocco.

Il Comitato ha lanciato un manifesto-proclama ai cattolici italiani. In esso si tratteggiano le ragioni per cui il popolo italiano deve sentire la necessità di onorare in modo specialissimo il Santo Pellegrino. «In questo VI Centenario, così il proclama, che richiama alla nostra mente tanto solco di luce attraverso Bolle di Papi, venerazione di Sovrani e di Dogi, culto di scienziati, devozione ininterrotta di popolo, noi chiamiamo a raccolta quanti sentono in cuore il palpito della riconoscenza verso questo Santo che amò intensamente l'Italia beneficandola, consacrandole tutte le energie della Sua operosità, tutte le sante audacie della sua carità senza limite e senza misura. Da Roma, sospiro e mèta di tutti i Santi, dove S. Rocco volle venire a venerare la Tomba dei Principi degli Apostoli, parta oggi la voce destinata a riempire tutta Italia della gloria di Lui».

Assicurazione per l'Invalidità e la Vecchiaia

Si rammenta ai datori di lavoro che dal 1. luglio è in corso la rinnovazione delle tessere per l'assicurazione invalidità e vecchiaia. La rinnovazione è completamente gratuita e viene effettuata presso la sede dell'Istituto provinciale di previdenza (via Marco Minghetti 17, ammezzato).

L'orario per il pubblico è dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.

Per le rinnovazioni di non più di 3 tessere si provveda subito allo sportello.

Non debbono essere presentate per ora alla rinnovazione le tessere che hanno più di 24 caselle in bianco.

Le istruzioni e i modelli da riempire possono essere ritirati alla sede dell'Istituto ovvero presso le Sezioni provinciali fasciste dei datori di lavoro, ovvero presso il Patronato nazionale (piazza S. Nicola de' Cesarini, 56).

Si avverte che per la fine di luglio tutte le tessere di cui sopra dovranno essere state rinnovate.

Per mancato omicidio

La sera del 19 gennaio u. s. Marchetti Aristide ed il suocero Crescenzi Nicola vennero in lite per futili motivi, suggestionati entrambi dai fumi del vino ingerito. La colluttazione accesasi fra i due fu sospesa dagli amici presenti, ma ripresa più violenta la notte stessa in Via della Ferratella, presso la abitazione del vecchio. Ivi le percosse, le ingiurie e le imprecazioni culminarono in una vera tragedia, in quanto il Crescenzi, divincolatosi fulmineamente dalla stretta dell'avversario più forte e più giovane, ed afferrato un lungo ed acuminato coltello da cucina, inferse una tremenda ferita all'addome del genero.

In udienza, presso la sesta sezione del Tribunale, il P. M. cav. Forlenza, sostenne l'accusa contro il Crescenzi, domandando per lui la pena di anni cinque e mesi otto di reclusione. Ma il Tribunale, dopo l'arringa dell'avvocato Enrico Gigliucci, ritenendo colpevole l'imputato di lesioni gravi col beneficio della provocazione, lo ha condannato ad anni 2 e mesi 6.

Il circuito automobilistico nel parco Reale di S. Rossore

L'*Automobile Club di Pisa* indice e organizza per il giorno 31 luglio 1927, a totale beneficio della *Casa del Mutilato* di Pisa, una Corsa Automobilistica nel Parco Reale di S. Rossore, e precisamente sul Circuito: Cascine vecchia-Viale del Gombo-Via Primi-La Palazzina-Viale Cascine Nuove-Viale Cascine Vecchie km 14.

Il circuito dovrà essere percorso dieci volte con un totale di km. 140.

Alla manifestazione potranno partecipare i soci di Automobile Club muniti di regolare licenza di 2. Categoria, per il 1927, oppure della relativa licenza internazionale.

Speciali premi saranno assegnati alle signore e signorine che partecipino alla manifestazione.

Alla gara sono ammesse tutte le automobili da turismo, ad eccezione di quelle che per la loro costruzione, non diano affidamento a giudizio insindacabile dei Commissari Sportivi, per la incolumità del conducente e del pubblico.

Detti veicoli dovranno essere presentati ai Commissari Sportivi alle ore 10 del giorno 31 luglio. La classifica dei concorrenti, sia generale che di classe sarà fatta in ordine al tempo minore impiegato per compiere l'intero percorso.

Il Comitato si riserva di non effettuare la corsa per quelle categorie che alle ore 21 del giorno 27 luglio non avessero raggiunto almeno quattro iscrizioni; ed in questo caso il concorrente che credesse partecipare alla gara egualmente, potrà correre nella categoria superiore.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 100. Essa verrà restituita integralmente ai concorrenti iscritti nelle classi per le quali non dovesse effettuarsi la corsa.

Le iscrizioni saranno accettate subito dopo la pubblicazione del presente Regolamento e dovranno pervenire alla Sede dell'Automobile Club di Pisa entro le ore 21 del giorno 27 luglio.

I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione dei Commissari, al Parco Partenze per le ore 14. Le partenze verranno date il 31 luglio al traguardo posto sul tratto, Viale Cascine Vecchie, Cascine Nuove a cominciare dalle ore 17.

L'intervallo fra veicolo e veicolo è da stabilirsi prima delle gare stesse.

I rifornimenti dovranno essere fatti esclusivamente al traguardo, negli appositi Box, messi a disposizione dei concorrenti mediante pagamento della tassa di L. 50.

Ciascun conducente, nei rifornimenti e nelle riparazioni, potrà contare solamente sull'aiuto del proprio meccanico. Durante la corsa, la sostituzione del personale di aiuto è permessa soltanto in caso di forza maggiore e previa autorizzazione di un Commissario Sportivo. Nessuno del personale addetto al rifornimento, per alcun motivo, potrà uscire dai Box dalla parte della strada.

Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige il Regolamento Nazionale Sportivo del R. A. C. I.

La fine della corsa e la scadenza del tempo massimo di ciascuna classe, è fissata in minuti 20 dopo l'arrivo del primo classificato per detta categoria. Tuttavia il Commissario Generale potrà fermare la corsa quando credesse necessario, anche prima dell'ora fissata.

Qualora il Commissario generale fermasse la corsa come detto, i concorrenti verrebbero ad avere la classifica risultante all'ultimo loro passaggio dal traguardo prima della cessazione della gara.

Al concorrente di qualunque sesso, che abbia compiuto il percorso nel minor tempo verrà assegnata la «Coppa S. Rossore».

Al concorrente che compirà il giro più veloce, anche se non avrà terminato l'intero percorso, una Medaglia d'oro.

Per i concorrenti di qualunque sesso verranno assegnati i seguenti premi:

Al 1. classificato di ciascuna classe Coppa d'argento e medaglia d'oro; al 2. classificato di ciascuna classe Targa; al 3. classificato di ciascuna classe: Medaglia d'oro.

Alla concorrente e conduttrice che avrà compiuto il percorso nel minor tempo Coppa artistica d'argento.

A tutte le concorrenti, anche se non avranno terminato l'intero percorso: Medaglia ricordo.

Tutte le macchine concorrenti dovranno avere a bordo il conducente ed un'altra persona. Le vetture concorrenti nella prima classe dovranno essere carrozzate con almeno due posti, con para-brise, parafango, fanali, capote ed una ruota di ricambio, e le vetture appartenenti alle altre due classi, dovranno essere carrozzate egualmente ed almeno a 4 posti. La carrozzeria dovrà rispondere alle esigenze di solidità e di resistenza e non avere alcun carattere di provvisorietà o di espediente.

E' in facoltà dei Commissari di escludere dalla gara quelle vetture che a loro giudizio insindacabile non rispondessero ai requisiti richiesti.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La XIX tappa vinta da Geldhof

BELFORT, 12.

Alle ore 9 di stamane è stata data la partenza per la XIX tappa del Giro ciclistico di Francia, Pontarlier-Belfort (km. 119).

Sono partiti 49 corridori: 18 raggruppati e 25 isolati.

Essa è stata disputata ad andatura vivace, ma la breve distanza e la mancanza di salite importanti l'hanno resa poco interessante. La squadra di Frantz, partita prima da Pontarlier, ha marciato ad andatura moderata, mentre quella di Moineau ha accelerato fin dal principio tanto che a Morteau essa aveva 5 minuti di vantaggio su Frantz ed i suoi compagni di squadra. La squadra di Van Slembrouck, partita ultima, formava anch'essa l'andatura e al passaggio di Morteau il suo tempo era di alcuni secondi migliore di quello impiegato da Moineau.

Dopo Morteau un temporale violento ha disturbato considerevolmente i corridori e ha provocato parecchie forature.

I corridori italiani Menta e Zenon, arrivati dopo la chiusura del controllo, sono stati eliminati.

La classifica di questa tappa è la seguente:

1. Geldhof, in ore 3.45'30" — 2. Pierre Magne, in ore 3.47'35" — 3. A. Magne — 4. Moineau — 5. Devauchelles, in ore 3.48'26" — 8. Van Schembrouck, in ore 3.48'30" — 9. Frantz — 10. Le Ducq — 11. Dewaele — 12. Benoist, tutti in 3.55'6".

La classifica generale resta così modificata: 1. Frantz in ore 160.2'59" — 2. Dewaele in 160.56'2" — 3. Vervaecke in 162 e 23'36" — 4. Leducq in 163.43'8" — 18. Martinetto in 171.1'21" — 24. Gordini in 174.1'5" — 25. Canova — 29. Rivella — 30. Rossignoli — 36. Bariffi.

Aldo Nadi è campione italiano della spada

CREMONA, 13. — Ieri sera, alle ore 24, è terminata la finale di spada da terreno del campionato «Maestri». I 16 iscritti divisi in due eliminatorie di otto concorrenti ciascuna hanno subito la selezione per il girone finale.

I primi tre classificati sono: 1. Aldo Nadi di Livorno con 9 vittorie e 3 stoccate; 2. Mangiarotti di Milano con 8 vittorie e 7 stoccate; 3. Visconti di Vercelli con 7 vittorie e 9 stoccate; 4. Bonioli di Torino con 5 vittorie e 17 stoccate; 5. Parolini di Roma con 4 vittorie e 10 stoccate; 6. Siniscalco di Napoli con 4 vittorie e 20 stoccate; 7. Longo di Reggio Calabria con 2 vittorie e 22 stoccate; 8. Ferrauto di Roma con una vittoria e 24 stoccate; 9. Gargano di Genova con una vittoria e 26 stoccate; 10 Focanti di Roma con nessuna vittoria e 27 stoccate.

Domani verranno disputati i campionati di sciabola. In serata una grande accademia schermistica — durante la quale verranno distribuiti i premi — chiuderà degnamente il torneo che ha lasciato in tutti un grato ricordo.

Le Corse al trotto a Villa Glori
Il programma della XV giornata

Per quanto la maggiore moneta della giornata sia quella del Premio Montefiascone, non è difficile prevedere, dando uno sguardo al programma, che l'interesse maggiore della giornata è costituito dal Premio Montecelio. In esso infatti vi troviamo iscritti *Odisseus*, *Sonnenkind*, *Biancospino*, *Urenkel*, *Tiego*, *Guaveta*, *Cuor d'Oro* a 2100 metri; *Eduard* a 2120; *Bessie Bond*, *Mauna Loa* e *Tuareg* a 2140.

Da una accurata selezione dobbiamo escludere la possibilità di una probabile vittoria di *Biancospino* e di *Mauna Loa*, come pure difficile sarà un'affermazione di *Odisseus* e di *Eduard* le velocità dei quali non raggiungono quelle di *Tuareg*, *Bessie Bond*, *Guaveta* e *Tiego* fra i quali deve ricercarsi il vincitore. Il campo è completato dai rappresentanti di Pieropan, *Sonnenkind* ed *Urenkel* che amano una distanza superiore all'attuale e da *Cuor d'Oro* che, per quanto vincitore dell'ultima prova disputata, non ha ancora ritrovato quel grado di forma che gli permise di figurare fra i puledri di testa della sua generazione.

Fra *Bessie Bond*, *Tuareg* e *Tiego*, preferiamo l'internazionale di Matteucci che ci sembra sia perfettamente a posto in questo momento.

Indichiamo: BESSIE BOND, *Tuareg*, *Tiego*.

Ecco le nostre selezioni per le altre prove del programma:

Premio Montorio: GIANNI SCHICCHI, *Cornetta*, *Numa*.

Premio Monterosi: CONTE UGOLINO, *Soud*, *Pieropan*.

Premio Monterotondo: ALSAZIA, *Achea*, *Nirvana*.

Premio Monte Porzio: DIAVOLONE T., *Nirvana*, *Garrida*.

Premio Montefiascone: DANTE, *Alalà*, *Michelangelo*.

Premio Montelanico: USBECKY, *Vitellio*, *Amor che torna*.

Il "X Giro di Romagna"

LUGO, 12. — Il presidente del C. S. *Francesco Baracca*, comm. Nortini Edgardo, podestà e segretario politico del Fascio di Lugo ha lanciato il seguente appello ai corridori in occasione del 10. Giro di Romagna, che si disputerà il 7 agosto su un percorso di circa 290 m. E' già assicurato l'intervento dei migliori corridori esteri e nazionali.

«Anche quest'anno il Club Sportivo *Francesco Baracca* vi invita al *Giro di Romagna*.

Nell'intento di rendere omaggio al Primo sportivo d'Italia, S. E. Benito Mussolini, il percorso del nostro Giro è stato modificato e comprenderà il passaggio da Predappio Nuova, la fortunata terra che diede i natali al Duce dove riposano le salme dei suoi genitori.

Voi, corridori, inchinerete, al vostro passaggio, la fronte davanti ai cippi che sono diventati sacri alla Patria e la vostra fatica sportiva avrà un minuto di sosta, perchè possiate volgere il pensiero riconoscente, a chi in luogo più alto, per la grandezza d'Italia, si sottopone volontariamente al quotidiano e faticoso travaglio.

A ben vedervi corridori d'Italia».

Le corse al galoppo a Fregene
Gl'iscritti alla terza giornata

Domenica prossima avrà luogo a Fregene la terza giornata di corse al galoppo della riunione estiva. Il programma sempre più attraente ha raccolto numerose nominazioni.

Per la giornata di domenica e per le successive giornate di corse saranno permessi i galoppi di allenamento sulla pista da corsa. A tal proposito la Presidenza del comitato Corse Galoppo Fregene rende noto:

A partire da venerdì 15 luglio p. v. sono ammessi i galoppi sulle piste da corsa. Esse perciò saranno a disposizione dei sigg. proprietari tutti i venerdì dalle 6 alle 8 per i galoppi in piano e dalle 8 alle 10 per i galoppi sugli ostacoli. Una tassa di L. 5 resta fissata per ogni galoppo e per ogni cavallo.

Nessun cavallo è ammesso nei boxes di Fregene se non munito di regolare biglietto di assegnazione. Detti biglietti si ritirano alla Segreteria del Comitato nei giorni di mercoledì e giovedì di ciascuna settimana.

Tutti i treni in partenza da Roma per Ladispoli hanno la fermata a Maccarese e comunque quelli in partenza da Termini per Maccarese sono: alle ore 6.10; 7.20; 8.45; 9.45.

A tutti i treni vi è servizio di autobus per Fregene.

Ecco gl'iscritti alla terza giornata:

PREMIO PALATINO (vendere, L. 6500, metri 800): *Leopoldo* (20.000), *Albiera* (16.000), *Il Crociato* (20.000), *Altero* (12.000), *Cornalino* (20.000).

PREMIO PONTE ELIO (L. 7500, metri 2000): *Montenevoso*, *Sigdor*, *Sportivento*, *Gemma*, *A souhait*, *Ardan*, *Gherdaina*, *Cornelia*, *Doccia*, *Miss*, *Stella Mattutina*, *Signoretto*, *Baby Mine*, *Flaminio*.

PREMIO SORRENTO (siepi, vendere, L. 7500, m. 2500): *Besada* (28.000), *Lavinio* (1.000), *Canta Sirena* (25.000), *L'Arsigogolo* (18.000), *Cornelia* (25.000), *Triana* (36.000), *Servitola* (33.000), *Baby Mine* (18.000).

PREMIO PONTE GALERA (siepi, lire 7000, m. 2500): *Farnesina* (15.000), *Ardan*, *Travale*, *Miss* (15.000), *Stella Mattutina* (15.000), *Montello*.

PREMIO ERO (cross-country, hunters, G. H., L. 5000, m. 4500): *Watchfull III*, *Erices*, *Bowhatan*, *Farfarello*, *Eglantine*, *Sigaretta*, *Tapageuse*.

PREMIO GALLERIA BORGHESE (hunters, L. 5000, m. 2400): *Anco Marzio* (10.000), *Farnesina*, *Gué de l'Aulne*, *Servitola*.

Partita di Boxe a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 13. — Domenica scorsa, al *Velodromo Marconi* si tenne — organizzata dalla Società Sportiva Civitavecchiese (S. S. C.) — una interessante partita di boxe con la A. P. T., riunione che vide la completa affermazione dei pugili civitavecchiesi.

Ne diamo il risultato:

Marcelletti (S. S. C.) batte Sardi (A. P. T.) ai punti.

Vincenti (S. S. C.) e Coccia (A. P. T.) *match* nullo.

Coconi (S. S. C.) batte Lunadei della (A. P. T.).

De Negri e Tamagnini della (S. S. C.) battono rispettivamente ai punti Catucci e Lazzari della (A. P. T.).

GLI SPETTACOLI

"Pastorale" al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera verrà rappresentata la visione poetica in tre atti di G. M. Pellicano: *Pastorale*. Questo lavoro è stato amorevolmente curato dal Palmarini per tutto ciò che riguarda la parte scenica in modo da ottenerne, a quanto si dice, un'ottima esecuzione.

"L'incognita dell'oasi" all'Eliseo

Questa sera si darà la prima rappresentazione dell'operetta *L'incognita dell'oasi* di A. Catello Buono, Giuseppe Sussi e maestro Romolo Bacchini, lavoro nuovissimo per l'Italia e prettamente italiano. Ne saranno interpreti principali Guido Riccioli e Nanda Primavera.

Si assicura che la messa in scena sarà accuratissima e sfarzosa. Gli autori assisteranno alla rappresentazione. Dalle prenotazioni si prevede un teatro esaurito.

All'ADRIANO — Come abbiamo annunciato, domani debutterà all'Adriano la primaria Compagnia di operette diretta da Augusto Angelini, con la fortunata operetta *Luna Park* del maestro Ranzato. Il complesso artistico è sceltissimo.

I prezzi, stante la rivalutazione della lira, saranno alla portata di tutte le borse.

Al MORGANA — Stasera la Compagnia del teatro comico romano, che ha incontrato il pieno favore del pubblico, rappresenterà la brillante commedia grottesca *Chiamatemi Lulù!* Seguirà Fransi nel suo repertorio.

Spettacoli del 13 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
MERCOLEDI' 13 — Ore 21,15 La visione poetica di G. M. Pellicano:
Pastorale
Nuovissima

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *L'incognita dell'oasi*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana — Ore 21: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. [illegible]
POUR VOUS PLAIRE
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi
AIDA RANIERI, diva italiana; MISCEL, l'interprete signore della canzone..
Prossimamente: PEPPINO VILLANI

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Giovedì 14 Luglio
Ore 21,10 circa: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli «L'eco del Mondo» di Guglielmo Alterocca.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Michalacopulos alla stampa

Nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri sig. Michalacopulos ha ricevuto nella Sede della Legazione di Grecia i rappresentanti della stampa italiana e straniera per intrattenerli sulla politica estera del suo paese.

Quella del Ministro è stata una vasta ed organica esposizione degli avvenimenti che travagliando profondamente la vita interna della Grecia in questi ultimi anni non potevano non avere una ripercussione anche all'estero.

Oggi — Michalacopulos ha detto — uno dei bisogni più sentiti in Grecia è quello di vivere in pace.

Il Ministro ha poi passato in rivista le relazioni con gli stati vicini, fermandosi specialmente a parlare dei rapporti con la Jugoslavia e la Bulgaria. Qui Michalacopulos, ripetendo quanto aveva già detto alla *Tribuna*, ha insistito sull'impossibilità da parte della Grecia di fare concessioni che contrastino coi diritti di sovranità del paese.

Parlando dell'Italia, il Ministro si è detto lieto di poter constatare che i rapporti col nostro paese sono eccellente e tendono a diventare sempre più stretti.

Ha aggiunto che è un motivo di piacere per lui il potere affermare che, egli ha contribuito ad eliminare gli ultimi residui di passati dissensi.

Toccando dell'Albania, ha dichiarato che la Grecia ha contribuito all'ingrandimento di questo paese; che questo fatto non solo non genera contrasto ma fa sì che la Grecia guardi con simpatia agli sforzi costruttivi della nazione albanese. Alla Grecia basta che ai greci d'Albania sia consentito di mantenere la cultura, le tradizioni nazionali.

Michalacopulos ha concluso dichiarandosi convinto che dopo le prime difficoltà inseparabili da uno stato che si affaccia alla vita internazionale, la Repubblica schipetara costituirà un elemento di progresso nei Balcani.

Riduzioni di paghe e di tariffe negli autoservizi di linea

Allo scopo di esaminare la possibilità di ridurre i salari dei dipendenti delle aziende di autoservizi di linea in relazione alle migliorate condizioni del costo della vita e in rapporto alle particolari condizioni della categoria si è tenuta una adunanza nella sede della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna alla quale hanno partecipato l'on. Corrado Marchi, Presidente della Confederazione stessa e il Segretario Generale della Federazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, on. Livio Ciardi, assistito dal comm. Manlio Mauri.

L'on. Marchi ha fatto presente ai rappresentanti dei lavoratori come, pur essendo doverosa una riduzione del costo della mano d'opera per le sue imprese di autoservizi concessi, l'organizzazione dei datori di lavoro si rende conto del rapporto di stretta interdipendenza esistente tra le condizioni, non floride, delle attività dei trasporti in esame e il livello delle mercedi: in base a tali considerazioni le riduzioni da applicarsi alle paghe dei lavoratori in esame, non possono essere considerate alla stregua di quelle già concordate per le altre categorie delle maggiori attività dei trasporti terrestri.

I rappresentanti dei lavoratori hanno fatto presente come i dipendenti delle aziende di autoservizi di linea, in gran parte, non siano ancora regolati da patti di lavoro. Essendo stato accettato da entrambe le parti il criterio di dare nel più breve tempo possibile alla categoria, un contratto organico in armonia con le dichiarazioni della «Carta del Lavoro», si è stabilito iniziare immediatamente la discussione per la stipulazione del patto nazionale.

In attesa della stipulazione del patto stesso si è deciso che: a partire dal 1 agosto 1927 le aziende concessionarie di autoservizi di linea sono autorizzate a diminuire le paghe al dipendente personale, (agenti di esercizio, personale di garage, di officina, di custodia, ed assimilati) nella misura del 5 per cento sull'ammontare complessivo delle paghe corrisposte al 30 giugno 1927; si è stabilito poi, sempre in rapporto alle particolari condizioni della categoria, di mantenere invariate le paghe del personale che complessivamente al 30 giugno 1927 percepiva una mercede non superiore all'ammontare mensile di lire 400.

In base alle riduzioni concordate con i rappresentanti dei lavoratori, l'on. Corrado Marchi ha inviato a S. E. il Ministro delle Comunicazioni, proposte concrete per la riduzione delle tariffe attuali degli autoservizi di linea.

Secondo tali proposte la riduzione tariffaria — tenendosi conto non soltanto del diminuito costo della mano d'opera, ma anche del diminuito costo delle materie di consumo — arriverà fino alla misura del 10 per cento sui prezzi attuali, per le aziende che hanno applicato i massimi di tariffa consentiti. Con la riduzione delle tariffe degli autoservizi di linea, la Confederazione dei trasporti terrestri ha completato il quadro delle proposte riduzioni delle attività in essa inquadrate.

La costituzione di Società Anonime

MILANO, 13. — La Confederazione generale bancaria fascista comunica:

Secondo i dati raccolti dalla Sezione economica finanziaria si sono costituite nel decorso mese di giugno numero 112 società con un capitale di L. 52.181.550. Altre 94 hanno aumentato il capitale per un totale di L. 120.776.941.

Per contro si sono registrati 34 liquidazioni di società per un totale di lire 61.811.921. Risultano così investimenti netti per il mese di giugno per lire 64.310.570.

Un telegramma di M. Bianchi a Turati

Michele Bianchi, Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici ha inviato all'on. Augusto Turati il seguente telegramma:

«Nominato con l'alto assentimento di S. E. il Capo del Governo alla presidenza del Comitato nazionale per la propaganda forestale invioti mio saluto sicuro di trovare in tutte le gerarchie del Partito la più cordiale cooperazione per raggiungimento degli scopi che mi propongo. Cordialmente».

L'on. Augusto Turati ha così risposto: «Sono lieto che il vecchio camerata sia stato chiamato ad assolvere importante funzione propaganda forestale. Partito sarà lieto coadiuvare tua fatica fascistissima. Saluti».

La benefica azione del Governo per gli impiegati e tutte le categorie a reddito fisso

Abbiamo pubblicato ieri notizie intorno alla importante riunione tenuta presso la Direzione del Partito — e sotto la presidenza del Segretario Generale on. Turati — dei segretari delle Associazioni dei dipendenti degli Enti pubblici. La riunione ha avuto una portata anche maggiore di quella che appariva dalle prime notizie che intorno ad essa si sono avute; e ben messa in evidenza dal comunicato seguente della Direzione del P. N. F.:

«*Si è tenuta ieri a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario Generale del P. N. F., la riunione dei dirigenti le Associazioni Nazionali fra gli impiegati e salariati degli Enti Pubblici. Hanno partecipato alla riunione l'on. Negrini e il cav. Pescosolido per l'Associazione Generale Fascista Addetti Aziende Industriali dello Stato, il comm. Aldo Lusignoli e i signori Renyer, Bellet e Piccialuti per l'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego; il cav. uff. Alessandrini per l'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici e il comm. Barisonzo per l'Associazione Nazionale Fascista dei Ferrovieri. Assente giustificato il Segretario Generale dell'Associazione Insegnanti Fascisti.*

«*L'on. Turati ha fatto ai convenuti una lunga ed esauriente esposizione della politica economico-finanziaria del Governo fascista dal discorso di Pesaro in poi dimostrando sopratutto come essa coincida direttamente con gli interessi delle categorie a reddito fisso e salariato, che beneficeranno in modo sicuro e permanente della progressiva rivalutazione della moneta nazionale.*

«*I dirigenti le Associazioni hanno assicurato il Segretario Generale del Partito che gli impiegati pubblici seguono con illimitata fiducia le direttive del Regime nel campo politico ed economico, ed hanno pregato l'on. Turati di porgere al Capo del Governo e Duce del Fascismo il più vivo e deferente ringraziamento di tutti i dipendenti dagli Enti Pubblici pel recente Decreto-Legge sugli affitti il quale ha determinato un immediato e profondo miglioramento nei singoli bilanci famigliari*».

I rappresentanti di Reggio Calabria esprimono al Duce la loro riconoscenza

Abbiamo pubblicato — nei giorni scorsi — le notizie relative ai provvedimenti decisi dal Capo del Governo per la grande Reggio Calabria, e le manifestazioni di entusiasmo che si sono avute in quella città per il Duce e per il Fascismo. Reggio Calabria torna — per le provvidenze volute da Mussolini — agli antichi confini che aveva ai tempi gloriosi di Roma e raggiunge già così i 180 mila abitanti; ricevendo nuovo impulso per un grandioso sviluppo di nuove opere di utilità.

Una rappresentanza di Reggio Calabria ha stamane voluto porgere di persona il ringraziamento della cittadinanza reggiana al Primo Ministro; e da lui è stata accompagnata dal Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo, dal Segretario Generale del Partito on. Turati e dal vice-segretario comm. Melchiori. Essa era formata del nuovo Direttorio Federale — composto del segretario ammiraglio Genovesi-Zerbi, dal vice-segretario cav. ing. Pirrella, del cav. Misiano, del colonnello Simonoelli, del cav. Luciano, dell'avv. Scali, del cav. Pizzimenti, del rag. Lombi — e del Prefetto comm. Benigni. La rappresentanza ha tenuto a manifestare al Duce la riconoscenza devota ed entusiastica di Reggio Calabria portata dal Fascismo a nuova vita; ed ha poi prospettati alcuni dei maggiori problemi reggiani.

Il Primo Ministro ha ringraziato dell'omaggio riaffermando la volontà che il Fascismo ha immutata per la rinascita del Mezzogiorno d'Italia.

Un telegramma di Marconi al Duce

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma da Londra:

«*Sono profondamente grato e riconoscente alla nostra Marina che ha voluto perpetuare ricordo mie prime esperienze radiotelegrafiche eseguite or sono trenta anni a Spezia associandomi alla memoria del grande Alessandro Volta. Come italiano che ebbe l'onore di far parte della Marina sono orgoglioso del valido e costante appoggio di fede e di lavoro dato alle radiocomunicazioni dalla Regia Marina Italiana che ha tanto contribuito alle odierne universali applicazioni di questo nuovo mezzo di comunicazione. Riconoscente invio a Vostra Eccellenza i miei devoti omaggi — Guglielmo Marconi*».

Il Presidente dei Fasci Nord-americani ricevuto da Mussolini e da Turati

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, Mussolini, ha ricevuto in particolare colloquio il dott. comm. Previtali, vice presidente della Lega Fascista del Nord America, il quale gli ha fatto omaggio dei primi volumi editi dalla Società Storica Italiana in America, che il Duce ha particolarmente gradito. Il dottor Previtali ha fornito al Capo del Governo i più ampi ragguagli sull'opera svolta dal Fascismo in America e in special modo sull'attività culturale della Lega fascista. Il Duce nel congratularsi vivamente col dott. Previtali gli ha donato una fotografia con cordiale dedica e lo ha invitato, con incoraggianti parole, a continuare nella proficua opera italiana e fascista.

Subito dopo il segretario generale del Partito on. Turati ha ricevuto e intrattenuto cordialmente il dott. Previtali.

Nel Fascismo ragusano

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha convocato oggi la Federazione Provinciale Fascista di Ragusa, presenti l'on. Pennavaria e l'on. Pace. E' stata esaminata la situazione del Fascismo in quella provincia. Il Segretario Generale ha approvata l'azione svolta fino ad oggi dal Segretario Federale e su una proposta ha stabilito di definire la situazione di Vittoria attraverso la nomina di una Commissione presieduta dal Segretario Federale e composta dal comm. Caruso e dall'avv. Basile, membri della Federazione Provinciale.

Girgenti riprende il nome di Agrigento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per il quale il Comune di Girgenti è autorizzato a mutare la propria denominazione in Agrigento.

Divieto d'esportazione del frumento

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati, il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. L. 13 giugno 1927, n. 1034, colla quale viene mantenuto fino al 30 giugno 1928 il divieto di esportazione del frumento.

L'espropriazione della Casa di G. Mazzini

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 23 giugno 1927, n. 1136 concernente l'espropriazione per pubblica utilità della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini.

Per la protezione del pioppo

In seguito all'azione fatta dalla Federazione Pro Montibus per tutelare il picchio, che costituisce il mezzo di lotta più efficace contro i rodilegno, i maggiori nemici delle piantagioni di pioppo, e che recano non lievi danni anche ad altre piantagioni arboree, il Ministero dell'Economia Nazionale, su parere emesso dal Comitato consultivo della caccia, adotterà, in sede di restrizioni al normale esercizio venatorio, provvedimenti a favore delle specie del picchio.

I coltivatori del pioppo apprenderanno con viva soddisfazione queste misure per i benefici non piccoli che esse porteranno alle loro piantagioni e vorranno diffondere, per la riproduzione e conservazione del picchio, i nidi artificiali già introdotti dalla Federazione Pro Montibus con buoni risultati.

La Missione Yemenita a Napoli

NAPOLI, 13. — Nelle prime ore di stamane, è giunto nel nostro porto, proveniente da Genova, il piroscafo «Francesco Crispi» con a bordo la Missione Yemenita. Sul piroscafo, appena attraccato, si sono recate le autorità cittadine per salutare i componenti la Missione. Alle ore 17, con lo stesso piroscafo, la Missione partirà per la Somalia dopo di avere ricevuto il saluto di commiato delle autorità napoletane.

La morte del Cardinale Czernoch

BUDAPEST, 13.

E' morto ad Esztergom il Cardinale Czernoch, Primate di Ungheria.

Già nel pomeriggio di ieri il suo stato di salute aveva subito un improvviso peggioramento in seguito a forti assalti di tosse ed aumento di febbre.

Stamane alle 10, per appagare il suo desiderio, gli sono stati somministrati i SS. Sacramenti e l'Estrema Unzione. Dopo questo rito solenne il Cardinale ha tenuto ai chierici della sua diocesi, convenuti al suo capezzale, una commovente allocuzione in lingua latina.

Alle ore 11 il Nunzio Apostolico Mons. Orsenigo ha visitato l'illustre infermo pregando.

Verso il tocco il Primate di Ungheria ha esalato l'ultimo respiro.

Il Cardinale Giovanni Czernoch nacque a Szakolcza, nella Diocesi di Gran (Esztergom) nel 18 giugno 1852. Fece i suoi studi a Vienna e a Roma. Rientrò poi nella sua Diocesi e sempre, indefessamente, si occupò degl'interessi di questa. Fu deputato al Parlamento ungherese. Nel 1908 fu consacrato vescovo di Czanad; nel 1911 venne trasferito alla Sede di Kalocsa, d'onde finalmente, in successione al cardinale Vaczary, venne promosso all'Arcivescovato di Esztergom e nominato Primate d'Ungheria.

Creato cardinale nel Concistoro del 25 maggio 1914, nel giugno successivo ricevette la berretta da quell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando, che, pochi giorni dopo, doveva cadere a Serajevo sotto la rivoltella di Princip.

L'Imperatore Carlo fu incoronato dallo Czernoch col nome di Carlo IV Re d'Ungheria.

Emozionante salvataggio di una guardia di finanza

Ieri la guardia di Finanza Salvatore Smeraldo, della Brigata di Bardonecchia mentre si trovava con altre guardie e coi Carabinieri del Colle Frejus in perlustrazione precipitò in un burrone in prossimità della Punta Nera, ferendosi non gravemente. I compagni, sprovvisti di mezzi di salvataggio, e non potendo, per la tormenta che infuriava, venire in suo aiuto, chiedevano soccorsi al Comando della Compagnia di Alpini francesi, alloggiata in baracche oltre il vicino confine. Cinque soldati francesi accorsero prontamente, salvando da sicura morte la guardia Smeraldo e trasportandolo in barella a Bardonecchia.

A cura del locale comando di presidio i generosi soldati francesi passarono la notte a Bardonecchia, dove vennero ospitati e ristorati, ripassando stamane la linea di confine.

Un arresto pel tentato assassinio del Podestà di Baiano

NAPOLI, 13. — Come si ricorderà circa due mesi addietro poco mancò che il podestà di Baiano comm. Giuseppe Lippiello rimanesse ucciso da due colpi di rivoltella sparatigli contro da suo cugino Domenico Lippiello possidente del luogo.

In seguito alle indagini eseguite per rintracciare Domenico Lippiello, i carabinieri di Nola ieri l'altro riuscivano ad assicurarlo alla giustizia.

Un pregiudicato ucciso a colpi di pugnale e di fucile

REGGIO CALABRIA, 13. — Nel Comune di Cuntari veniva ieri rinvenuto il cadavere di certo Giacomo Marino, temibile pregiudicato ucciso a colpi di pugnale e di fucile. Gli assassini, compiuto il delitto, lasciavano conficcato il pugnale nel dorso del pregiudicato, fino al manico.

Il Marino era da alcuni giorni uscito dal carcere ove aveva scontato la pena che gli era stata inflitta per sfregio permanente in persona di una bellissima signorina del luogo.

Al dibattimento egli aveva dichiarato di avere ricevuto il mandato di sfregiare la signorina da un sacerdote che, per tale accusa, era stato condannato dal Tribunale a cinque anni di reclusione, e poi assolto in Corte di Appello.

Il brutale delitto di un carrettiere

VIMERCATE, 13. — Ieri nel pomeriggio il sciciarolo Mario Gironi, di anni 18, stava riposando sul lato di una strada di Oreno in attesa di riprendere il lavoro, quando sopraggiungeva un carro sul quale si trovavano certo Luigi Meloni, col fratello Ferruccio e un cognato. Il carro invece di girare intorno al lavoro fatto di fresco dal Gironi, vi passò sopra danneggiandolo. Il Gironi si risentiva e ne nasceva un diverbio. Ad un tratto il Meloni Luigi scendeva dal carro e con il manico della frusta colpiva violentemente al capo il Gironi, facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Il poveretto poco dopo moriva per commozione cerebrale. Il Meloni si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Spara sulla moglie ed è assolto alle Assise

CREMONA, 13. — Il 21 febbraio scorso l'inserviente dell'Ospedale *Poerio Saletti* dopo un violento litigio avuto con la moglie, Emilia Dazzara, le sparava contro sei colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Ieri si è svolto il processo alle Assise e i giurati hanno dichiarato l'imputato irresponsabile per totale infermità di mente. Il Presidente lo ha dichiarato quindi assolto dall'imputazione di mancato omicidio e lo ha condannato a due mesi di reclusione per porto d'armi abusivo.

Arresto d'un famoso ladro internazionale

BRUXELLES, 13.

E' stato arrestato l'ucraino Diomede Dyelinsk, autore di una serie di audacissimi furti consumati in grandi alberghi di Berlino. Una parte della refurtiva è stata ritrovata presso di lui. Nel luglio dell'anno scorso in un albergo della Unter Den Linden un americano venne dal Dyelinsk derubato di una collana di perle ora recuperata del valore di 80.000 marchi oro. Il Dyelinsk usava l'aeroplano come mezzo rapido di spostamento. L'arresto del ladro è avvenuto nella capitale belga per un furto di 550.000 franchi consumato in danno della contessa Berneimont.

Aeroplano distrutto dal fulmine

LONDRA, 13.

Il *Times* ha da Winnipeg nel Canadà che un idrovolante montato dal topografo Wrong e da due aviatori militari è stato colpito da un fulmine mentre volava sul lago Manitoba e fatto a pezzi. I frantumi sono stati lanciati a grande distanza come se fosse avvenuta una esplosione. I tre aviatori sono periti nelle acque del lago.

Gli assassini dei fascisti Carisi e De Ambrosoli scoperti e arrestati dalla polizia americana

NEW YORK, 13.

Le autorità hanno proceduto all'arresto di certi: Calogero Greco, di 33 anni, sarto; Donato Carillo, di 37 anni, pure sarto; Filippo Nardone, di 33 anni; Francesco Cancellieri, di 50 anni, impiegato nel famigerato giornale *Nuovo Mondo*; Mario D'Amico, di 21 anni, impiegato nello stesso giornale; Mario Tresca, di 50 anni, impiegato nel settimanale sovversivo *Martello*; Mario Buzzi, di 26 anni, disoccupato.

Si ricerca attivamente il famigerato Carlo Tresca, direttore del *Martello* e l'ex-deputato Vacirca, capo redattore del *Nuovo Mondo*, ed altri sovversivi italiani.

Fra gli arrestati la polizia giudica che si troverebbero i mandanti e gli esecutori della strage orrenda dei due giovani fascisti di New York.

Sono continuati durante l'intera notte stringenti interrogatori degli arrestati.

Si ricorderà che uno degli arrestati stessi, il Buzzi, accoltellò il fascista Aldo Testa durante gl'incidenti di Vorchester.

Il Filippo Nardone era scomparso da Bronx, ove abitava, all'indomani dell'assassinio dei due fascisti che avvenne proprio in quel quartiere.

Sul Greco e sul Carillo pesano gravissimi indizi come esecutori materiali.

I due nei loro interrogatori si sono spesso contraddetti e il Nardone ha ammesso di essere stato presente al delitto.

Gli uffici del periodico sovversivo *Martello* sono stati perquisiti e la polizia ha sequestrato due pistole automatiche e quattro pugnali. Essa procedeva quindi all'arresto di certo Luigi Quintigliano per porto di arma abusivo. Altri sei arrestati sono stati rilasciati con l'ingiunzione di tenersi a disposizione delle autorità.

Il tenente Carlo Vinti, segretario del Fascio «Benito Mussolini», a cui appartenevano i due fascisti uccisi, ha cooperato attivamente e coraggiosamente con la polizia americana nel difficile lavoro delle indagini.

La comunità italiana di New York è esultante per la notizia dell'arresto dei sovversivi ed ha fiducia che i colpevoli sconteranno l'efferato delitto, iniziandosi così la necessaria opera di epurazione e di liquidazione dei rinnegati.

La Francia nega l'estradizione dell'assassino di un fascista

PARIGI, 13.

Ieri la Commissione d'accusa si è occupata del caso dell'italiano Vincenzo Monti, del quale il nostro Governo aveva chiesto l'estradizione, in seguito alla condanna riportata alla Corte d'Assise di Padova per l'assassinio di un fascista. La Corte, dopo la requisitoria del procuratore generale e la difesa degli avvocati Guernit e Frezale, si è pronunciata contro l'estradizione. Nella sua sentenza la Corte ha precisato che il carattere politico del delitto imputato al Monti risulta dalle stesse considerazioni della sentenza della Corte d'Assise di Padova, motivo per cui la Corte ha ordinato la messa in libertà del Monti.

O' Higgins commemorato dalle Camere irlandesi

MILANO, 13. — Il «Corriere della Sera» ha da Dublino: Il Senato e la Camera hanno approvato ieri un indirizzo di simpatia alla vedova e ai congiunti di O' Higgins. Le aule erano gremite e una parte dei senatori e dei deputati erano vestiti a lutto. Il Presidente del Consiglio Cosgrave ha commemorato il nuovo martire alla Camera, celebrandone il grande ingegno, la meravigliosa attività, la devozione alla Patria, la franchezza politica, la modestia e il fascino personale. Poichè De Valera ha pubblicato un comunicato per respingere ogni responsabilità circa il delitto, Cosgrave ha dichiarato: «Questo delitto non è stato commesso da privati; è un assassinio politico; è l'abbattimento di una delle colonne dello Stato; è il risultato dei persistenti attacchi contro lo Stato e la sua istituzione fondamentale. Il sangue e la responsabilità di questo delitto ricadranno sul capo di coloro che hanno dedicato le energie loro all'organizzazione di tali attacchi. Ma il delitto non raggiungerà lo scopo. Noi affronteremo questa forma di terrorismo, come abbiamo affrontate le altre e non ci riposeremo finchè ogni vestigia di esso non sarà cancellata da questa terra».

Le esequie delle vittime del disastro sassone

BERLINO, 13.

Al cimitero di Berggieshubel sono state ieri sepolte 75 vittime del nubifragio di sabato.

Alla cerimonia assistevano i rappresentanti del governo dell'Impero e di Sassonia, il Presidente del Consiglio dei Ministri bavarese Held e numerose altre autorità.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64,25; fine 65.45 — Consolidato 5 % cont. 74,90; fine 75.15 — Venezie 3,50 % 63 3/4 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 79.50 più interesse 5 % — Id. a scadere 79.50 meno sconto 7 % — Id. quinquennali 78.50 — Id. settennali scadenza 1928 76.50; id. scadenza 1929 75,50 — Id. novennali 88 — Banca d'Italia 1923 — Istituto Credito Fondiario 375 — Commerciale 1161 — Credito Italiano 698 — Banco di Roma 105 1/2 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 552 — Meridionali 528 — Tramways 338 — Navigazione 447 — Libera Triestina 331 — Cosulich 162 — Cotoniere 30,50 — Snia-Viscosa 157 — Soie de Chatillon 110 — Varedo 42 — Elba 38 — Metallurgica 110 — Ilva 134 — Montecatini 176.50 — Monte Amiata 297 — Antimonio 135 — Ansaldo 75 — Fiat 332 — Valdarno 113 — Seso 88 — Terni 355.50 — Sip 115 ex — Tirso 145 — Gaz di Roma 620 — Unes 92 — Azoto 175 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 115 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 615 — Molini Pantanella 171 — Oleifici 60 — Bonifiche Ferraresi 325 — Fondi Rustici 185 — Immobiliari 530 — Beni Stabili 485 — Imprese Fondiaria 81 1/4 — C. F. Regionale 93 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 432 — Scrino 405 — Palermo 570 — Spalato 170 — Lomso 73 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 160.

CAMBI: Parigi 72.72 1/4 — Londra 89.35 45 — New York 18.48.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64.75 — Consolidato 5 % 74.90 — Banca d'Italia 1922 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 525 — Mediterranee 340 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 440 — Libera Triestina 330 — Cosulich 157 — Coton. Cantoni 2400 — Coton Veneziano 205 — Cascami Seta 590 — Tessuti Stampati 590 — Linificio Canap. Nazionale 397 — Man. Coton. Meridinali 30 — Man. Tosi 205 1/2 — S. N. I. A. 155 — Unione Manifatture 310 — Ilva 136 — Metall. Italiana 159 — Miniere Elba 87 1/2 — Miniere Montecatini 177 — Off. Mecc. Breda 60 1/2 — Automobili Fiat 333 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 39 — Officine Meccaniche Mieni 40 — Officine Meccaniche Reggiane 32 — Adriatica di Elett. 186 — Edison 488 — Viscola 704 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 355 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L 501 — Petroli d'Italia 49 1/2 — Pirelli 534 — Fondi Rustici 186 — Beni Stabili Roma 428 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 340 — Brasital 148.

CAMBI: Parigi 71.96 1/4 — Londra 89.28 1/2 — New York 18.41 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.34 — Svizzera 354.25 — Berlino 4.36 — Spagna 314.50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.60 — Praga 54.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.70 — Consolidato 5 % 75.12 — 74.95 — Banca d'Italia 1923 — Banca Commerc. Italiana 1160 — Credito Italiano 702 — Banco Roma 106 — Aedes 26.30 — Meridionali 528 — Mediterranee 341 — Rubattino 440 — Lloyd Sabaudo 229 1/2 — Snia 157 — Eridania 612 — Raffineria L. L. 502 — Industrie Zuccheri 408 — Gulinelli 128 1/2 — Acciaierie di Terni 354 — Ansaldo 72 — Ilva 134 — Miniere Elba 37 1/2 — Ferriere Voltri 215 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 499 — Semolerie 580 — Siloe 386 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 590 — Officine Elettriche Genovesi 222 — Industriale 408 — Fiat 334 — Beni Stabili 430.

CAMBI: Parigi 72.05 — Londra 89.31 — New York 18.39 1/2 — Svizzera 354 — Spagna 314.80.

Borsa di Napoli

Mercato esordito calmo, si ripiglia gradatamente per chiudere ai massimi. Contegno sostenuto. Cambi invariati.

Rendita 3.50% 64.80 — Consolidato 5% 75.12 — Prestito Venezie 63.95 — Buoni Novennali 88 — Banca d'Italia 1965 — Banca Comm. Ital. 1161 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 520 — Mediterranee 340 — Rubattino 447 — Terni 334 — Elba 38 — Ilva 135 — Risanamento 861 — Beni Stabili 620 — Cotonerie Meridionali 30.25 — Gas di Roma 433 — Società Meridionale Elettricità 263 — Grandi Alberghi 93 — Acquedotto Napoli 465 — Fondiaria Regionale 94 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 516.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 89.40 — Stati Uniti d'America 18.40.

Dopo soli 32 giorni dall'improvvisa scomparsa di un figlio adorato oggi, alle ore 15,30, si spegneva la Pia Signora

VITTORIA ALBI nata BADIA

Il marito ORAZIO, i figli IDA, GIANNA, MIMI', ARMANDO, GINO con la consorte OLGA CAPPANERA, NINA col marito ALBERTO GUERRIERI, TINA col marito PIERINO DI LORENZO, ALBA col marito NINO MARIOTTI, la nuora DINA CATENACCI, le sorelle SOFIA e MATILDE col consorte Conte CARLO BIANCOLI, la cognata Emilia, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Teramo 11 luglio 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo